Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 24 Ottobre 1934 - Anno XII MATTINO Num. 252

ABBONAMENTI

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40043

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.

La parola del Duce al Comitato permanente del grano

Accrescere il rendimento unitario della granicoltura e migliorare l'equilibrio della distribuzione delle altre colture - L'alto elogio agli scienziati e tecnici e a tutti i rurali - Alla fine dell'anno XII l'agricoltura è in condizioni leggermente migliorate - E' necessario che il processo di ripresa dei prezzi si estenda

Roma, 23 notte.

Si è riunito oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Comitato permanente del grano.

Erano presenti il Segretario del Partito on. Starace, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Acerbo, gli on. Angelini, Gaetani e Muzzarini, i senatori De Cillis, Marozzi e Strampelli, i professori Mariani, Fileni, Fotticchia, Santini, e Tomasi, il gr. uff. Nicotra, il gr. uff. Filippi, il gr. uff. Bruno e il comm. Festa Campanile del Ministero dell'Agricoltura. Assenti giustificati: l'on. Asquini, i senatori Poggi e Novelli, e il prof. Brizi. Segretario il prof. Ferraguti.

Il Capo del Governo espone le Sue considerazioni sul raccolto granario del 1934.

« Le statistiche ufficiali, compilate dall'Istituto centrale di statistica e recentemente pubblicate, hanno dato notizia dell'entità del raccolto granario di quest'anno: quintali 63.327.700, ottenuti su una superficie complessiva di 4.951.780 ettari, con una media di quintali 12,8 per ettaro. L'immediato confronto con la produzione di quintali 81.099.500 e con la media unitaria di quintali 16 della campagna 1932-33, ottavo anno della « battaglia del grano », può sorprendere soltanto chi abbia dimenticato le vicende dell'andamento stagionale decisamente avverso dell'annata 1933-34.

« Gli agricoltori italiani che queste vicende hanno vissuto giorno per giorno, e che hanno buona memoria, ricordano che le precipitazioni atmosferiche verificatesi nell'autunno 1932 su tutto il territorio nazionale, sono state assolutamente eccezionali, hanno ostacolato i lavori preparatori per la semina, e la semina stessa, e in molti luoghi impedirono di seminare.

« Nel solo mese di novembre, la somma delle precipitazioni superò del 49 per cento quella media dello stesso mese del quinquennio precedente, e del 63 per cento quella normale; e la frequenza delle pioggie risultò superiore del 50 per cento a quella normale.

« L'andamento meteorologico in autunno non poteva non determinare una stentata nascita della semente e perturbare lo svolgimento dei lavori nei mesi autunnali. Fino da allora si determinò per le semine ritardate o malfatte su terreno bagnato e spesso addirittura fangoso, una irrimediabile limitazione dell'entità del raccolto. Anche il corso delle altre stagioni non fu favorevole.

« Nonostante tutto questo, abbiamo raccolto 63.327.700 quintali di grano. Nel raffrontare questa produzione con quella del 1933, è doveroso tener conto che la superficie seminata a grano nella campagna 1933-34 fu inferiore a quella del 1932-33 di ettari 131.244. E' anche da considerare che, se avessimo potuto distribuire la superficie seminata nel 1933-34 tra frumento autunnale e frumento marzuolo, nella stessa proporzione dell'annata precedente, avremmo raccolto qualche altro centinaio di migliaia di quintali.

« Analizziamo e confrontiamo alcune cifre, perchè l'analisi e il confronto possono ammaestrare.

« Le più alte rese medie unitarie compartimentali si sono quest'anno verificate nella Lombardia con quintali 21,7, di fronte a quintali 28 del raccolto 1933; nel Veneto, con quintali 18,2, di fronte ai quintali 23,5 del 1933; nell'Emilia, con 16,5, rispetto a 23,8; nella Venezia Tridentina, con 15,8 contro 21,6; nelle Marche, con quintali 15 di fronte a quintali 17,1. In altri compartimenti, che, come il Piemonte, l'Umbria, la Toscana, superarono la media di quintali 15 nel 1933, la produzione unitaria è quest'anno ridotta rispettivamente a quintali 13,6; 13,8; 14,6. La Sardegna ha avuto la punta più bassa (quintali 7,2) come la ebbe nello scorso anno con quintali 7,8 per ettaro.

« Il confronto di questi dati con quelli corrispondenti delle annate — sia buone che cattive — del periodo prebellico e degli anni precedenti alla « battaglia del grano » sarebbe eloquente. Preferiamo tuttavia riferirci a due annate posteriori alla « battaglia del grano » e di bassa produzione: 1926-27 e 1929-30, nelle quali l'andamento pure avverso fu meno decisamente contrario di quello dell'annata 1933-34. Nel 1927, ossia al secondo anno della « battaglia del grano », sopra una superficie quasi eguale a quella del 1934 — ettari 4.975.800 — si ottennero quintali 53.291.000 con una media unitaria di quintali 10,8. In quell'anno i soli compartimenti che superarono i 15 quintali per ettaro furono la Lombardia con quintali 19,4 e il Veneto con quintali 15,7. Nel 1930, al quinto anno della « Battaglia del grano » la produzione granaria fu di quintali 57.172.500 su ettari 4.822.716, ossia per una superficie di poco inferiore a quelle del 1927 e del 1934. Il prodotto unitario risultò di quintali 11,9 e i compartimenti nei quali vennero superati i quintali 15 furono la Lombardia con quintali 21,8, il Veneto con quintali 16,8, l'Emilia con quintali 16,4, e la Venezia Tridentina con quintali 15,8.

I progressi del 1933-34

« Rispetto a queste annate la campagna del 1933-34, nonostante le eccezionali contrarietà che l'hanno costantemente accompagnata, segna progressi più o meno sensibili nei singoli compartimenti, e ragguardevoli nel complesso del territorio nazionale. Ciò significa che l'influenza delle avversità stagionali è stata fortemente mitigata dall'oculato impiego che gli agricoltori italiani hanno saputo fare degli accorgimenti che la tecnica progredita suggerisce. La tecnica più perfezionata, i mezzi di produzione più raffinati ed intensificati, l'organizzazione aziendale hanno dato all'Italia, in annata decisamente avversa, un raccolto granario che supera di oltre dieci milioni di quintali quello del 1927: dieci milioni di quintali che, anche calcolati a sole 85 lire al quintale, significano 850 milioni di lire di maggior reddito lordo per l'agricoltura italiana.

« E' lecito chiedersi quale sarebbe stata la produzione del 1934, se non si fossero adottate le complesse provvidenze per la « Battaglia del grano ».

« Il 1934 ha ribadito — se pure ce ne fosse stato bisogno — la bontà della causa e l'assoluta necessità di perseverare, intensificandone e perfezionandone l'attuazione, nelle direttive enunciate nelle sedute del 21 novembre 1933 e del 22 giugno 1934 dal Comitato permanente del grano, e che si riassumono nelle finalità reciprocamente integrantisi di accrescere sempre più il rendimento unitario della granicoltura e di mantenere e migliorare l'equilibrio della distribuzione delle colture nella azienda.

« Aumento dei rendimenti unitari, accompagnato dalla riduzione della superficie investita a grano — che si ottiene disinvestendone i terreni meno indicati — significa diminuzione del costo unitario del prodotto, significa progresso economico della granicoltura.

« Equilibrio della distribuzione della coltura nell'azienda, del quale equilibrio è elemento fondamentale l'incremento della produzione foraggera e del bestiame, significa solidità dell'ordinamento aziendale; significa contributo efficace a sostegno del mercato granario e al mercato di tutti i prodotti agricoli.

« Mezzi tecnici da porre in atto per il conseguimento di queste coordinate finalità sono quelli indicati nell'ordinamento del Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, al quale, a partire dalla campagna che ora si inizia, sono chiamati gli agricoltori italiani.

« Questo concorso, che rappresenta la gara più complessa e più efficiente ai fini del progresso agricolo, che sia stata bandita in qualsiasi Stato, intende consolidare, nel quadro generale della economia agricola italiana, ed estendere a tutta l'attività agricola, i successi conseguiti nel campo della granicoltura e duramente collaudati nell'annata agraria 1933-34.

« L'analisi del bilancio di questa annata dimostra che gli scienziati e i tecnici dell'agricoltura e tutti i rurali d'Italia hanno acquistato, ancora una volta, il diritto di essere additati alla Nazione per la loro sapienza, per il loro lavoro, per la loro tenace fede ».

Le comunicazioni di S. E. il Capo del Governo sono accolte dal Comitato con entusiastico consentimento.

La relazione dell'on. Acerbo

Quindi il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha svolto il consueto rapporto sulla situazione generale dell'Agricoltura italiana e sulle vicende dei raccolti e dei mercati.

L'on. Acerbo rileva come le direttive stabilite su indicazione del Capo del Governo, dal Comitato permanente del grano nella sessione dello scorso giugno per il sostegno del mercato granario, siano state esattamente osservate e abbiano avuto pieno successo. In modo particolare, il Ministro si sofferma sullo smaltimento degli ammassi granari del raccolto 1933 e sulla costituzione dei nuovi ammassi del raccolto 1934. Mediante l'azione governativa di sostegno del mercato e la sempre più intensa disciplina degli agricoltori si sono raggiunti, in questo settore, due risultati che costituiscono importanti capisaldi per l'economia nazionale, e cioè:

1) la normalizzazione del mercato granario nazionale, che ne esclude ogni ampia fluttuazione e lo rende più attivo man mano che ci si allontana dall'epoca del raccolto;

2) una risoluta tendenza all'adeguamento dei prezzi orientali sul rapporto da uno a tre. Infatti le quotazioni di quest'ultimo periodo variano per il grano tenero da lire 83 a lire 91, con punte di lire 93 per la qualità finissima; e per i grani duri, da lire 95 a lire 112.

L'on. Acerbo tratta, inoltre, altre notevoli questioni che si riconnettono alla difesa del mercato granario.

La prima riguarda la necessità che vengano rigorosamente osservate le norme sulla disciplina della panificazione e della pastificazione, imperniate sul concetto che per la confezione del pane e della pasta deve adoperarsi soltanto frumento. Per gli speciali tipi di pane di miscela consentiti dalla legge, nessuna eccezione può farsi alla norma che impone la loro messa in vendita con la precisa denominazione dei succedanei adoperati, escludendo altri nomi i quali possano trarre in inganno i consumatori.

L'altro problema, su cui l'on. Acerbo richiama l'attenzione del Comitato, è quello relativo alle quotazioni dei cereali nelle borse merci. Il Ministro ne illustra i varii aspetti, avvertendo di aver sentito in proposito i pareri dei rappresentanti di tutte le categorie competenti e dei maggiori esperti in materia. In due riunioni tenute presso il Ministero dell'Agricoltura, nei mesi scorsi, con l'intervento dei rappresentanti delle categorie sindacali interessate, gli agricoltori e gli industriali mugnai si sono mostrati recisamente contrari al ripristino delle quotazioni stesse, mentre vi sono stati favorevoli i rappresentanti della Federazione fascista del commercio dei cereali. Vagliati, perciò, con il senso di responsabilità che una determinazione di tale importanza richiede, questi contrastanti elementi di giudizio, nonchè tutte le varie considerazioni di ordine oggettivo attinenti al problema, il Ministro dell'Agricoltura esprime avviso nettamente contrario al ripristino delle quotazioni dei cereali nelle borse merci, nelle attuali circostanze di fatto del mercato granario nazionale e internazionale.

La produzione dei cereali

Passando a trattare degli altri cereali, il Ministro comunica che la produzione del granoturco segna un forte aumento rispetto al 1933, in quanto che essa supererà i 31 milioni di quintali coprendo virtualmente il fabbisogno interno. Anche la produzione del risone si prevede soddisfacente in quanto si avrà un raccolto approssimativamente eguale a quello dello scorso anno.

Per contro la produzione dei cereali minori e delle fave registra una diminuzione del 10-15 per cento, circa. Il mercato di tutti questi prodotti offre, in genere, notevole sostenutezza con prezzi superiori a quelli dello scorso anno, specie per il risone che si è avvantaggiato dalle disposizioni stabilite recentemente dal Capo del Governo e applicate con solerzia ed energia dall'Ente Nazionale Risi.

Le colture foraggere offrono, in generale, una produzione assai abbondante e tale da garantire l'alimentazione invernale del bestiame e da far presumere avanzo di scorte per fine stagione, il che si ripercuote beneficamente sull'industria dell'allevamento e sul mercato stesso del bestiame.

Il Ministro dell'Agricoltura indi passa a illustrare la situazione della canapa, il cui raccolto si presenta minore dello scorso anno con un mercato in condizioni preliminari poco favorevoli, esponendo al Comitato permanente del grano l'azione che il Governo intende di ulteriormente svolgere per la difesa di questa importante coltura; e si sofferma poi sulla produzione della barbabietola da zucchero, tanto intimamente legata ai problemi dell'industria relativa e a quello del consumo unitario dello zucchero.

Per gli ortaggi, in genere si può prevedere una diminuzione di prodotto di circa il 15 per cento, in dipendanza specialmente della diminuita superficie investita, meno che per il pomodoro per cui si calcola invece un aumento di circa il 12 per cento rispetto all'anno precedente.

La campagna frutticola ha avuto un andamento stagionale nel complesso non molto favorevole; tuttavia le produzioni sono state quantitativamente normali. Notevole specialmente la produzione delle uve da tavola che è stata buona sia per qualità che per quantità, ciò che ha determinato un sensibile incremento nel consumo interno di questo prezioso alimento. Normale è stata la produzione delle frutta secche ed essicate, mentre quella delle castagne, che si aggirerà sui sei milioni e 400 mila quintali, segna un aumento di ben il trenta per cento rispetto all'anno scorso.

Riguardo agli agrumi, il quantitativo prodotto nella campagna decorsa è stato buono in confronto alla media degli ultimi anni, con qualità ottime per tutte le specie, e simili risultati si prevedono per la prossima campagna.

La produzione viticola risulta non soltanto inferiore alla media ma anche a quella già scarsa del 1933. Complessivamente, infatti, si presume che la produzione dell'uva da vino ascenda a quintali 49.257 mila, che daranno, all'incirca, 31 milioni di ettolitri di vino. Data questa situazione, la nuova campagna non desta preoccupazioni nei riguardi del mercato, tanto che i prezzi medi delle uve hanno avuto un livello soddisfacente.

Dopo aver riassunto la situazione della produzione bacologica e serica, che dovrà essere tra breve esaminata dalla Corporazione dei prodotti tessili, il Ministro passa ad illustrare il problema zootecnico, di cui espone i lati più importanti e le recenti vicende.

Il Ministro si sofferma poi sulla situazione dell'industria lattiera e casearia, che è stata particolarmente colpita in questi ultimi anni, e rileva come le ultime misure governative abbiano sortito l'effetto di arrestare la falcidia dei prezzi, determinando sintomi confortanti di risveglio nei mercati relativi.

La politica economica

Il Ministro dell'Agricoltura traccia quindi un quadro generale delle condizioni economiche dell'Agricoltura, le quali, pur rappresentando tuttora il riflesso delle gravissime ripercussioni del disordine mondiale, sono ormai diverse da compartimento a compartimento, ed anche da zona a zona. Non vi è dubbio che il miglioramento dei prezzi nel mercato del grano e degli altri cereali, nonchè in quelli oleario e vinicolo, e dei prodotti del settore zootecnico hanno determinato un sensibile miglioramento nelle condizioni degli agricoltori di molte provincie, mentre ciò non si è potuto verificare nella stessa misura in altre provincie nelle quali la scarsezza del raccolto ha colpito due o tre produzioni fondamentali senza avere il compenso in altre. Di fronte a questa situazione, la politica economica del Governo Fascista prosegue nella finalità dell'adeguamento dei prezzi ai costi di produzione.

Parallela all'azione per l'equo sostegno dei prezzi, è quella intesa ad alleviare l'indebitamento che influisce anch'esso sui costi di produzione stessi. A tale proposito, l'on. Acerbo ricorda tutto il complesso di provvidenze governative allo scopo di diminuire il costo del denaro ed il peso dei debiti, fino ai recenti importantissimi provvedimenti per la riduzione del saggio degli interessi sui mutui fondiari.

Altri indici che permettono di valutare con soddisfazione la situazione economica degli agricoltori, sono dati dall'entità di opere di bonifica integrale compiute dai privati, autorizzate nell'ultima annata agraria, e dal fervore con il quale, come confermano le segnalazioni concordi degli ispettori agrari compartimentali, gli agricoltori si accingono alla nuova campagna, pur nel perdurare delle gravi difficoltà in alcune zone.

Dagli elementi prospettati il Ministro trae le seguenti considerazioni conclusive, d'ordine generale:

1) La constatazione che l'azione del Governo nel campo della politica economica agraria, promossa dalle direttive del Capo del Governo e attuata, in molti casi, con il Suo personale intervento, anche in questioni analitiche, ha spiegato sempre l'influenza che ne costituiva la finalità, raggiungendo il massimo grado di efficacia consentito dalla situazione economica mondiale.

Quest'azione svolta mediante un complesso di provvedimenti e perfettamente inquadrata nell'indirizzo generale di politica economica e finanziaria del Regime, continuerà, non esitandosi nell'adozione di ogni misura che alla stregua di un sereno e severo esame, risulterà efficace.

2) La necessità che i ceti agrari, e non meno le altre categorie adeguino la loro mentalità alle possibilità che derivano dalla realtà del nuovo livello economico.

Deve essere preciso nella mente dei produttori che il consolidamento avverrà su questo livello, il quale potrà anche essere migliorato in alcuni settori, ma non è lecito considerare ancora fenomeni, problemi, situazioni di alcuni settori o prodotti agricoli col miraggio o con la visione di prezzi e di rapporti di scambio propri di tempi economici passati; di tempi economici che, se non sono lontani come numero di anni trascorsi, sono inesorabilmente remoti di fronte alla realtà mondiale. Questo adeguamento di mentalità non richiede, d'altra parte, eccessivo sforzo di volontà nè significa rassegnazione a ordine di cose penoso; richiede soltanto che si operi in armonia col nuovo ordine dei rapporti di scambio al cui raggiungimento mira l'azione del Governo fondata sull'equilibrio, con l'eliminazione di ogni frattura.

3) La necessità imperiosa di perseverare, migliorandole e diffondendole in tutti i rami dell'attività produttiva agricola, nell'oculato impiego della tecnica capace di diminuire i costi unitari della produzione; non la tecnica per la tecnica ma la tecnica progredita, applicata al fine del rendimento economico. In quest'opera gli agricoltori hanno e avranno tutto l'appoggio delle provvidenze e dell'azione del Ministero dell'Agricoltura e l'assistenza dei nuovi organi tecnici e di propaganda.

Il Ministro chiude la sua relazione ringraziando il Capo del Governo per le direttive che ha sempre dato e per i Suoi interventi risolutivi.

Dopo la comunicazione del Ministro, il Capo del Governo si sofferma ancora su alcuni dei punti più importanti del problema agricolo e dichiara, anzi tutto, che Egli concorda nella necessità dell'assoluta intransigenza circa l'impiego di miscele nella confezione del pane e delle paste alimentari. E' d'opinione che i problemi complessi misti, agricoli e industriali, debbano essere al più presto affrontati in pieno dalle relative Corporazioni, ed essi sono in particolare: quello serico, quello della canapa e il lattiero-caseario.

Il Capo del Governo dichiara che si può affermare senza eccessivi ottimismi, i quali non sono nello stile fascista, che alla fine dell'Anno XII, l'Agricoltura italiana è in condizioni leggermente migliori della fine dell'Anno XI, e si sofferma in modo particolare sui settori oleario e zootecnico, che rappresentano, per gran parte d'Italia, fondamentale attività dell'economia agricola. Il miglioramento verificatosi è principalmente l'effetto dell'azione finanziaria sociale e doganale del Governo fascista che ha avviato il mercato di molti prodotti verso una maggiore sostenutezza. E acciocchè la situazione possa diventare tale da venire considerata più soddisfacente, è necessario che questo processo di ripresa dei prezzi si estenda e si consolidi in tutti i settori.

Infine, il Capo del Governo dichiara di voler rivolgere il Suo elogio al Ministro Acerbo e a tutti i funzionari centrali e periferici del Ministero dell'Agricoltura, collaboratori valorosi e appassionati della politica economica del Regime fascista.

Il Comitato, che ha iniziato i suoi lavori alle ore 16, li ha chiusi alle ore 17,30.

Le disposizioni del Segretario del Partito

per la celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma

Roma, 23 notte.

Come è già stato annunziato, quest'anno le celebrazioni dell'Annuale della Marcia su Roma si apriranno con l'austero e solenne rito di Firenze. Le salme dei Caduti per la Causa della Rivoluzione verranno traslate nella Chiesa di Santa Croce, Pantheon dei nostri Caduti.

La manifestazione di Firenze

Con « Foglio » n. 304, il Segretario del P. N. F. ha comunicato ai Segretari federali le seguenti disposizioni del Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Firenze, riguardanti la manifestazione del 27 Ottobre XII:

1) I Direttori delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, al comando dei rispettivi Segretari federali, dovranno adunarsi la mattina del 27 corrente, alle ore 9, in piazza Vittorio Emanuele, lato RR. Poste, ove sarà il camerata Adelchi Serena, vice-segretario del P. N. F., che assumerà il comando della colonna.

2) I Sansepolcristi dovranno adunarsi per lo stesso giorno, alle ore 9, in piazza Vittorio Emanuele (lato Fondiaria), ove sarà il camerata Marinelli, Segretario Amministrativo del P. N. F. che assumerà il comando della colonna.

3) I fiduciari nazionali delle Associazioni fasciate e i fiduciari della Associazione Famiglie Caduti Mutilati e Feriti per la Rivoluzione dovranno adunarsi alle ore 9 dello stesso giorno alle Loggie del Mercato Nuovo, ove sarà il camerata Morigi, componente il Direttorio nazionale del P. N. F., che assumerà il comando della colonna.

4) I comandanti in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento dovranno trovarsi alle ore 9 dello stesso giorno in piazza della Signoria (lato Assicurazioni Venezia) ove sarà il camerata console Poli che assumerà il comando della colonna.

5) I novantadue Segretari di Fascio di Combattimento, scelti tra quelli che da maggior tempo sono in carica in ciascuna provincia, dovranno trovarsi alle ore 9 dello stesso giorno in Piazza della Signoria (lato Loggia dell'Orcagna) ove sarà il camerata Ippolito, componente il Direttorio Nazionale del P. N. F., che assumerà il comando.

6) Le autorità del Regime e dell'Esercito (Ministri, senatori, deputati, ecc.) sino al quinto grado, dovranno trovarsi alle ore 10 dello stesso giorno in Piazza della Signoria (lato Consorzio agrario) ove sarà il camerata prof. Marpicati, vice-segretario del P. N. F., che guiderà il gruppo.

7) Le famiglie dei Caduti, i Mutilati e Feriti per la Rivoluzione della provincia di Firenze dovranno trovarsi alle ore 9 dello stesso giorno in Piazza San Giovanni (lato Arcivescovado), ove sarà il camerata Bonino, che assumerà il comando della colonna.

Dai rispettivi luoghi di concentramento e seguendo l'itinerario prestabilito, i gruppi di cui sopra, perfettamente inquadrati, si porteranno nei luoghi fissati per la formazione della colonna che scorterà le Salme dei Caduti Fascisti; coloro che non saranno incolonnati e non si troveranno presenti alle ore sopra indicate, non potranno accedere al percorso che seguiranno le Salme nè potranno seguire le Salme stesse. I camerati ai quali si riferisce il presente ordine di servizio indosseranno la uniforme estiva.

Nelle provincie

Il Segretario del Partito, con «Foglio di disposizioni N. 303», ha diramato l'elenco dei fascisti Deputati che, il 28 Ottobre XII, rappresenteranno il Direttorio Nazionale del P. N. F. nelle provincie a fianco di ciascuno segnate.

Agrigento: Carlo Bergamaschi — Bari: Ettore Usai — Brindisi: Ettore Giannantonio — Cagliari: Ottino Piccinato — Caltanissetta: Luigi Mancini — Catania: Giovanni Dolfin — Catanzaro: Giuseppe Catalano — Cosenza: Giorgio Suppiej — Enna: Cesare Pileri — Foggia: Vincenzo Lai — Lecce: Ugo Bono — Matera: Natale Schiassi — Messina: Luigi Deffenu — Nuoro: Bernardo Pocherra — Palermo: Alessandro Parisi — Piacenza: Bernardo Gusatti Bonsembiante — Potenza: Filandro de Collibus — Ragusa: Ascanio Marchini — Reggio Cal.: Attilio Spizzi — Sassari: Egidio Proserpio — Siracusa: Mario Giovannini — Taranto: Giovanni Belelli — Trapani: Tommaso Bottari — Zara: Giuseppe Cobolli Gigli.

L'elettrificazione ferroviaria

L'Anno XII ha segnato per le Ferrovie dello Stato un forte incremento nella elettrificazione. I dati che seguono dànno un quadro esauriente delle realizzazioni compiute. Sono in corso lavori di trasformazione su ben 1782 chilometri di linee, e nell'imminente 28 Ottobre verrà iniziato l'esercizio con trazione elettrica su oltre 260 chilometri. Complesso notevole, se si tiene conto di tutte le opere che la trasformazione comprende e se si considera la necessità che i lavori vengano eseguiti turbando il meno possibile la circolazione dei treni. I tre gruppi di elettrificazione, che verranno inaugurati il 28 Ottobre, interessano linee di notevole importanza per le nostre grandi comunicazioni: primo gruppo, Venezia Tridentina, Trento-Bolzano, Bolzano-Merano; secondo gruppo, meridionale, Napoli-Salerno-Torre Annunziata-Gragnano; terzo gruppo, ligure-piemontese, Trofarello-Cuneo, Fossano-Ceva.

Con la elettrificazione della Trento-Bolzano viene esteso a tutta la linea del Brennero, fino a Trento, l'esercizio a trazione elettrica. L'alimentazione di queste linee viene fatta dalle stesse centrali che già provvedono l'energia per l'esistente esercizio a trazione elettrica della Bolzano-Brennero.

Le caratteristiche della linea Trofarello-Cuneo e della Fossano-Ceva sono le seguenti: lunghezza della linea Trofarello-Cuneo: a doppio binario, chilometri 31; a semplice binario, chilometri 43,1; totale chilometri 74,1. Sviluppo dei binari elettrificati, chilometri 163,1. Pendenza massima della linea, 10 per mille; lunghezza della linea Fossano-Ceva, tutta a doppio binario, chilometri 38,2; sviluppo dei binari elettrificati, chilometri 117; pendenza massima della linea, 7 per mille. L'alimentazione delle sottostazioni viene fatta a mezzo di una linea elettrica primaria a 60 cavalli, della lunghezza di chilometri 92, che si allaccia alle due sottostazioni esistenti di Sangone e di Cuneo, e di una derivazione, pure a 60 cavalli, della lunghezza di chilometri 32 che dalla nuova sottostazione di Fossano si allaccia alla esistente sottostazione di Ceva. Con tali allacciamenti, tutta la grande rete elettrica primaria esistente del gruppo ligure-piemontese concorre all'alimentazione di queste nuove linee elettrificate. Le nuove sottosezioni che alimentano la linea di contatto oltre a quelle esistenti di Sangone, di Cuneo e di Ceva sono due, situate a Carmagnola e a Fossano. Tali sottosezioni hanno il reparto trasformazione all'aperto.

Il campo delle comunicazioni offre all'esame anche un'altra notevole realizzazione: l'impianto di Suviana. Esso fa parte del complesso sfruttamento idroelettrico, che l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha in concessione nell'Appennino Tosco-Emiliano, e del quale lo sbarramento del Reno presso Molino del Pallone e la diga e centrale di Pavana sono in esercizio sin dal 1927; l'impianto di Suviana sulla Zimentra di Treppio, affluente del Reno, entra invece ora in funzione. I getti furono iniziati il 15 ottobre 1928 e ultimati il 14 giugno 1932. La diga è provvista di uno scarico di fondo della portata di 165 metri cubi al minuto; uno scorcio di mezza altezza, della portata di 100 metri cubi al minuto; uno sfioratore di superficie dalla portata di 430 metri cubi al minuto.

I premi ai 500 coloni

La cerimonia che da tre anni si svolge a Palazzo Venezia, nella sala della Vittoria, si rinnoverà per la quarta volta, e sarà quest'anno più importante per numero di partecipanti e per cifra di premi in denaro, che il Duce personalmente consegnerà ai capi famiglia. Infatti i coloni che, il 29 Ottobre, riceveranno dalle mani del Duce il premio di colonizzazione per essersi trasferiti stabilmente in zone di bonifica o di trasformazione agraria, saranno ben 500 e riceveranno un importo in denaro di mezzo milione di lire. Tra questi non sono compresi 1200 coloni dell'Agro Pontino, che avranno più tardi il premio dalle mani del Duce a Littoria, e 300 della Tripolitania e Cirenaica, ai quali il premio, come negli anni scorsi, sarà consegnato dal Commissario per le migrazioni e la colonizzazioni interne, in nome del Capo del Governo.

Frattanto nella sede della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura si è riunita, sotto la presidenza del Commissario confederale, la Commissione giudicatrice del secondo Concorso bandito dalla Fondazione nazionale « Arnaldo Mussolini » per i « Fedeli alla terra ». Dopo avere esaminato il lavoro di spoglio e di verifica delle schede dei partecipanti, effettuato in ogni singola provincia a cura delle locali Unioni dei lavoratori dell'agricoltura, la Commissione ha deciso di concedere i primi premi dell'ammontare di lire mille ciascuno, oltre ai diplomi e medaglie, ai seguenti coloni e mezzadri: Infurnari Calogero (Agrigento) — Vignolo Domenica (Alessandria) — Gioacchini Nazzareno e Augusto (Ancona) — Lepidi Beniamino (Aquila) — Meoni Bartolomeo (Arezzo) — Vagnoni Serafino (Ascoli Piceno) — Casciano Giuseppe (Avellino) — Cadorin Giovanni (Belluno) — Conte Michele (Benevento) — Piazzoni Battista (Bergamo) — Masotti Giovanni (Bologna) — Bettazza Pietro (Brescia) — Riggi Giuseppe (Caltanissetta) — Cornacchione Libero (Campobasso) — Maccarone Biagio (Catania) — Muraca Rachele (Catanzaro) — Piccirilli Domenico (Chieti) — Brivio Ambrogio (Como) — Novello Maria (Cosenza) — Beccaria Giovanni (Cuneo) — Caruti Mariano (Ferrara) — Castellani Antonio (Firenze) — Cappelli Primo (Forlì) — Chiarella Teresa (Genova) — Cumin Bartolomeo (Gorizia) — Pani Serafino (Grosseto) — Stefanelli Giovanni (Lecce) — Freschi Lorenzo (Livorno) — Meschi Guido (Lucca) — Montironi Leonardo (Macerata) — Marchetti Francesco (Massa Carrara) — Raineri Michele (Messina) — Brandoli Egidio (Modena) — Bertinotti Giuseppe (Novara) — Bozzolan Gregorio (Padova) — Giunta Tommaso (Palermo) — Ollari Ferdinando (Parma) — Passoni Pietro (Pavia) — Marietti Silvestro (Perugia) — Pierantoni Ernesto (Pesaro) — Jezzi Giuseppe (Pescara) — Marina Paolo (Piacenza) — Caccianti Adolfo (Pisa) — Grilli Cesare (Pistoia) — Zorzet Giuseppe (Pola) — Corvo Leonardo (Potenza) — Barone Matteo (Ragusa) — Bianchedi Antonio (Ravenna) — Assumma Paolo (Reggio Calabria) — Pellati Effren (Reggio Emilia) — Barbante Matteo (Rieti) — Romano Filippo (Roma) — Molinaro Germano (Salerno) — Pollero Antonio (Savona) — Franci Settimio (Siena) — Dellavalle Giacomo (Sondrio) — Mezzachiodi Enrico (Spezia) — Melozzi Angelo (Teramo) — Mortara Giovanni (Terni) — Rovasio Michele (Torino) — Faller Domenico (Trento) — Magari Giovanni (Treviso) — Tentor Antonio (Trieste) — Birarda Leonardo (Udine) — Passamai Pietro (Venezia) — Manganotti Santo (Verona) — Sartore Domenico (Vicenza) — Frattini Vincenzo (Viterbo) — Vidaich Giorgio (Zara).

ITALIA E FRANCIA

La vastità dei problemi in esame

Parigi, 23 notte.

Tutti i giornali parigini si occupano diffusamente delle intenzioni di Laval circa il riavvicinamento franco-italiano pigliando argomento dalle conversazioni svoltesi ieri al Quai d'Orsay con l'intervento dell'Ambasciatore De Chambrun.

L'ufficioso *Petit Parisien* scrive che il Ministro degli Esteri tiene a stabilire punto per punto il programma dell'accordo da raggiungere in modo da procurarsi la certezza che il suo viaggio a Roma non si risolverà in una delusione. Come altri informatori accreditati il giornale sembra ritenere che la parte più delicata dei negoziati in corso non stia nei problemi strettamente franco-italiani bensì in quelli di ordine generale europeo.

Il nodo dei negoziati

Il *Petit Parisien* non contesta che i problemi particolari come quello dello statuto degli italiani di Tunisia, della rettifica dei confini libici e della zona somala abbiano un aspetto tecnico che la Francia non può trascurare e che «esige la consultazione dei competenti», ma osserva che, per quanto attenzione essi possano accaparrare, il nodo dei negoziati è dato dai problemi internazionali che si dovranno esaminare, fra cui primissimo quello dei rapporti italo-jugoslavi, le modalità di un *modus vivendi* fra i due Paesi non potendo essere stabilite prima che i sentimenti di Belgrado al riguardo si siano sufficientemente chiariti. «Laval — termina l'organo ufficioso — desidera recarsi a Roma per concludere piuttosto che per esplorare. Importa dunque che la conversazione sia già molto inoltrata prima della sua partenza, partenza la cui data non può pertanto venire fissata fin da ora, sebbene il ritardo, che non è affatto un procedimento dilatorio, non debba verosimilmente eccedere poche settimane».

Trattandosi di informazioni raccolte direttamente al Quai d'Orsay, le ritroviamo senza sorpresa nei commenti di tutti i collaboratori diplomatici. La lettura dei giornali è tuttavia assai istruttiva per precisare non le diverse sfumature del suo linguaggio un pensiero completo degli ambienti ufficiali.

Riguardo ai problemi strettamente franco-italiani il Sauerwein scrive su *Paris Soir* che non può trattarsi di questioni insolubili dato che nessuna di esse è abbastanza importante per far fallire uno scopo così alto come la riconciliazione tra la Francia e l'Italia. Circa i problemi internazionali lo stesso scrittore asserisce che le divergenze franco-italiane sugli armamenti navali sarebbero state rimandate a più tardi, l'argomento del giorno in materia navale essendo il conflitto fra giapponesi e anglo-americani e non la rivalità franco-italiana. Il solo garbuglio improrogabile sarebbe, secondo il Sauerwein, quello dell'Europa centrale.

«Non si tratta qui — scrive — solo dello statuto austriaco, questione suscettibile di accomodamenti diversi, ma si tratta di fattori imponderabili quali l'incoraggiamento dato all'irredentismo ungherese, la polemica con la Jugoslavia e il rinnovarsi di penosi incidenti sul litorale adriatico, e insomma di tanti sintomi lievi in se stessi ma il cui accumularsi si condensa in minacce serie».

Lo scrittore non esclude che la soluzione di questo garbuglio presenti aspetti delicati, ma la persistenza delle mire di Hitler sull'Austria lo incoraggia a asserire che la pressione da esso esercitata sull'Italia basterà a rendere Roma accomodante. E' il punto favorito della stampa francese più infervorata per l'accordo franco-italiano.

Preoccupazioni antirevisioniste

Senza uscire da tale ordine di idee, altri commentatori insistono perchè l'accordo non avvenga sotto gli auspici del Patto a quattro.

«Dall'altro lato delle Alpi — scrive l'*Information* — si attribuisce il frequente il merito dei migliorati rapporti franco-italiani al patto delle quattro Potenze, ed è vero che la diplomazia fece a quell'epoca uno sforzo intelligente e meritorio per associarsi alle vedute pacificatrici di Mussolini caldamente raccomandate da MacDonald e da sir John Simon. Ma nei momenti delicati che attraversiamo e fra le legittime suscettibilità che seguono l'odioso attentato di Marsiglia crediamo che si commetterebbe un errore perseguendo la intesa franco-italiana sotto l'ispirazione che presiedette alla prima versione del patto di Roma. Nella conversazione che aveva avuto al principio del mese di marzo 1933 con Henry de Jouvenel, Mussolini aveva nettamente posto infatti la questione della revisione: revisione del corridoio di Danzica, revisione delle frontiere ungheresi, revisione in Austria. Trasmettendo queste vedute al Governo francese, De Jouvenel aggiungeva: «Bisogna rispondere che la questione della revisione non verrà posta? Opporsi all'inevitabile non può condurre che a uno scacco». E' questo giudizio, ben presto conosciuto dalle Cancellerie di Polonia e della Piccola Intesa, che si trova alla base delle lunghe difficoltà dei negoziati di un accordo del resto benefico. Pel successo dell'intesa franco-italiana non rischiamo in questi pericoli. Val meglio la lenta minuziosa preparazione su cui hanno convenuto ieri Laval e il signor De Chambrun che non una manifestazione immediata e clamorosa le cui conseguenze sarebbero pericolose. La Francia, alleata e amica della Piccola Intesa, può meno che mai impegnarsi sotto il segno della revisione».

Questa botta antirevisionista potrebbe sorprendere in un momento in cui la revisione sembra per tutti passata molto in secondo piano, se il suo significato non fosse invece reso chiarissimo dalle numerose variazioni che intorno allo stesso tema troviamo su altri giornali. Tale significato si può riassumere nel proposito di «far luce» sui rapporti italo-ungheresi circa i quali, fino a questo momento, gli ambienti ufficiosi francesi si protestano invece privi di lumi sufficienti. Non sappiamo se di tale preoccupazione parigina sia il caso di vedere il riflesso di riserve o condizioni poste innanzi da Belgrado; il fatto è che, prima di prendere impegni con Roma, Parigi sembra manifestare il desiderio di sapere scongiurato per sempre il «pericolo» di un'amichevole collaborazione fra Italia e Ungheria, collaborazione che, dopo la visita di Gömbös a Varsavia, le appare gravida di non sappiamo quali oscure minaccie.

I commenti provocati dal viaggio di De Kanya a Roma e quelli che oggi qui suscita la voce secondo cui Gömbös avrebbe rimandato la sua visita a Roma e a Vienna sono in stretta interdipendenza con le perplessità cui accenniamo. La stampa ufficiosa mantiene in proposito un lodevole riserbo. Ma la stampa di punta non fa mistero di quello che si pensa negli ambienti interessati. Il *Journal des Débats*, per esempio, scrive:

«E' chiaro che le questioni coloniali non potranno essere risolte prima che fra Roma e Parigi sia intervenuta una intesa sulla politica generale europea. Ma ancora più chiaro è che il problema dei rapporti dell'Italia con l'Ungheria da una parte e con la Piccola Intesa dall'altra deve essere chiarito prima di ogni altro. Ecco perchè val meglio che il viaggio a Roma venga alquanto ritardato. Gli incontri prematuri fanno sempre più male che bene».

E *L'Echo de Paris*, dopo essersi associato all'augurio di un accordo franco-italiano perchè «la rivalità fra Roma e Parigi è per l'Europa una perpetua causa di triboli», ribatte:

«L'ostacolo che arresta la riconciliazione fra l'Italia e la Piccola Intesa e quindi anche la cooperazione franco-italiana sono i vincoli esistenti fra il Regime Fascista con l'Ungheria. Fino a tanto che l'Italia persisterà nel difendere il revisionismo ungherese, essa non potrà essere annoverata tra le forze che lavorano alla pacificazione del continente: in primo luogo perchè urterà contro l'ostilità degli Stati che la rivincita magiara minaccia; in secondo luogo perchè l'Ungheria lavorerà sempre a trovare dei compromessi tra Mussolini e Hitler e, disgraziatamente, su questo capitolo decisivo non è dato registrare sinora alcun progresso effettivo».

Identico è il parere della *Presse*, la quale scrive:

«Quello che importa sapere è se Mussolini vuole consolidare i suoi legami con Budapest, nel qual caso il blocco Roma - Budapest - Varsavia - Berlino-Vienna si formerà, o se viceversa Egli intenda appoggiarsi sulla nostra politica, adattandosi ad avere contro di sè un blocco Berlino-Varsavia-Budapest, cui potrebbe eventualmente aggiungersi Belgrado».

Il problema dei rapporti italo-magiari sembra, in conclusione, dominare e limitare in questo momento la laboriosa cristallizzazione del pensiero francese nei riguardi del problema franco-italiano. Non è tuttavia impossibile che l'importanza alquanto eccessiva data all'argomento risponda soprattutto a considerazioni tattiche.

In calce alle confortanti manifestazioni di buona volontà da parte tanto italiana che francese, notiamo intanto, per debito di cronaca, che il critico navale del *Journal des Débats*, scrivendo forse sotto l'impressione del raid di Stoppani, dice di sapere che il Ministro della Marina Denain è ansioso di utilizzare, nel più breve tempo possibile, i crediti ottenuti per l'aviazione marittima, onde evitare che le forze aeree navali francesi in Mediterraneo siano più oltre distanziate da quelle italiane.

C. P.

Il nuovo Governo jugoslavo potrà risolvere i problemi interni?

Vienna, 23 notte.

Il nuovo Gabinetto jugoslavo che Uzunovic è riuscito a formare verso la mezzanotte di ieri, dopo avere svolto lunghe e infruttuose trattative con gli esponenti degli ex-partiti dell'opposizione, è il decimo da lui presieduto, e si differenzia da quello precedente solo per il fatto che l'ex-Ministro della Guerra Milanovic, ritirandosi, ha ceduto il posto al gen. Zivkovic, e che gli ex-Presidenti del Consiglio Srskic e Marinkovic sono entrati a farne parte in qualità di Ministri senza portafoglio.

Però questi tre nuovi nomi della lista governativa possono essere interpretati come tutto un programma: essi dimostrano che il Presidente del Consiglio Uzunovic muovendo il primo passo nel nuovo periodo della sua attività di Governo ha voluto integralmente applicare le dichiarazioni già fatte ai giornalisti secondo cui la Jugoslavia dovrà essere governata anche in avvenire sulla base della Costituzione del 6 gennaio 1929, che i vecchi partiti non dovranno più tornare al potere, e che modifiche all'attuale sistema centralista sono impensabili.

Uno dei portafogli più importanti del Gabinetto, quello della Guerra, è venuto poi ad essere affidato all'uomo sul quale a suo tempo cadde la scelta di Re Alessandro nel momento in cui si trattò di instaurare in Jugoslavia un regime dittatoriale. Col generale Zivkovic è dunque ritornato in Jugoslavia lo spirito della dittatura militare che ebbe nello Zivkovic il suo creatore e nel Marinkovic e in Srskic, che adesso con lui ritornano al potere, dei continuatori.

Con questo rimpasto del Gabinetto il nuovo sistema jugoslavo riceve la sua vera impronta. Ora bisogna chiedersi se la soluzione adottata dal Consiglio di Reggenza e dalla Presidenza del Consiglio sia proprio quella a cui si lavorava fin dall'inizio. Secondo certe voci non pare che la soluzione risponda ai veri propositi primitivi dei Reggenti; Uzunovic e i vecchi serbi avrebbero però saputo farsi riconoscere come gli unici esecutori fidati dell'eredità di Re Alessandro. Le voci secondo le quali si mirava a un mutamento di rotta allargando la base del regime mediante la collaborazione degli antichi partiti dell'opposizione hanno risposto certamente a verità. Si sa ad esempio che Uzunovic prima di formare il Gabinetto ha trattato coi radicali-democratici serbi, e col partito popolare sloveno. Il capo di quest'ultimo partito mons. Korosec e tre suoi amici sono stati nel frattempo rimessi in libertà. Tuttavia i negoziati non hanno portato come oggi si vede a risultati positivi.

Vedremo se la nuova formula governativa sia quella capace di risolvere alla lunga i problemi interni della Jugoslavia: in primo luogo dovremo vedere se essa potrà risolvere il problema più ardente del Paese che sarebbe quello croato. Da questa soluzione dipende il successo del tentativo intrapreso dai capi della nuova dittatura.

I. Z.

L'elogio del Duce ai goliardi crocieristi in America

Roma, 23 notte.

Con la cerimonia più significativa — la visita al Duce — si è conclusa oggi la crociera sportivo-culturale dei goliardi fascisti nel Nord America.

Ricevuti alle ore 11 a Palazzo Littorio dal Segretario del Partito, che ha rivolto loro parole di plauso per la dimostrazione di forza e di disciplina offerta al popolo americano, i goliardi, perfettamente inquadrati, con alla testa i gonfaloni delle ventisei Università, si sono recati a Palazzo Venezia, accompagnati dal Segretario del Partito e dal vice segretario dei Guf.

Alle ore 12 il Duce è apparso nel salone, dove, su triplice fila, erano schierati i goliardi. Il Suo apparire è stato accolto da un formidabile «A noi!», in cui vibrava la riconoscenza dei giovani per aver commesso loro l'onorifico incarico di rappresentare l'Italia fascista al di là dell'Atlantico.

Il console Poli ha letto al Duce, che l'ha ascoltata attentamente, la relazione sulla crociera, recante nella chiusa la conclusione di studi e di osservazioni fatte sulla vita americana e specialmente sul sentimento di italianità che anima i connazionali colà residenti.

Ha preso, quindi, la parola il Duce, che ha elogiato i giovani goliardi e per l'ambasceria così felicemente condotta a termine e per le vittorie sportive conseguite.

Questa sera il Re d'Italia approderà a Porto Said

(per radio dal nostro corrispondente)

Alessandria (Egitto), 23 notte.

(L.). *Re Vittorio Emanuele, proveniente da Catania sul Savoia, arriverà a Porto Said domani sera 24. Il Ministro d'Italia conte Pagliano e i Consoli di Cairo, Alessandria e Porto Said, si recheranno a bordo a portare al Sovrano il saluto devoto dei cinquantamila italiani residenti in Egitto. Il Savoia sosterà nel porto tutta la notte. La mattina del 25 una Missione egiziana porterà a Re Vittorio il saluto di Re Fuad. Quindi il convoglio reale transiterà il canale di Suez.*

Roma-Parigi in 3 ore

Aeroplani per venti passeggeri inizieranno questo regolare servizio in primavera — A Londra in quattro ore; a Buenos Aires in trentasei ore

Parigi, 23 notte.

Il Jour pubblica stamattina una intervista avuta col generale Valle, Sottosegretario all'Aeronautica italiana.

Interrogato sui progetti dell'Aeronautica italiana, l'intervistato, dopo aver ricordato che l'Italia possiede il record mondiale di massima velocità assoluta, di massima altezza in aeroplano e di massima distanza in idrovolante, ha detto:

«Più che di record e di crociere si tratta ormai di cambiare il nostro materiale già vecchio. Ci troviamo a una svolta dell'aviazione e la nostra politica aeronautica deve essere quella dei prototipi. Noi prepariamo inoltre per l'aviazione civile nuove linee estremamente rapide. Ad esempio, nella primavera prossima avremo aeroplani commerciali per venti passeggeri che faranno il viaggio Roma-Parigi in tre ore, Roma-Londra in quattro ore, Roma-Buenos Aires in 36 ore. Questa linea dell'America del Sud vogliamo però farla in collaborazione stretta con l'aviazione francese.

«L'avvenire dell'aeronautica è nel volo ad altezze al di sopra dei diecimila metri, con una velocità di mille chilometri all'ora. Sono certo che fra pochi anni potrà farsi il viaggio Parigi-Nuova York in otto ore, grazie a questo mezzo».

Anche il fratello di Piccard ha volato nella stratosfera

Ardua partenza e difficile atterraggio

New York, 23 notte.

Jean Piccard, fratello del famoso professore belga esploratore della stratosfera, è partito dall'aerodromo Ford di Detroit nel Michigan alle 6,58 per una ascensione stratosferica in compagnia di sua moglie. La partenza è avvenuta esattamente alle 12,55 (ora dell'Europa centrale) davanti ad una folla di 40 mila persone.

L'areostato misura 600.000 piedi cubici, ed è riempito d'idrogeno solo per un terzo della sua capacità. E' munito di una leggera navicella di metallo di 7 piedi di diametro che può chiudersi ermeticamente allorchè l'areostato ha raggiunto i 10.000 piedi ed è necessario per gli aeronauti di fare ricorso all'ossigeno. Grazie ad uno speciale dispositivo inventato dal prof. Piccard l'areostato può arrestarsi a circa 9 miglia e mezzo d'altezza per permettere allo scienziato di effettuare delle osservazioni sui raggi cosmici.

La partenza dall'aerodromo Ford è avvenuta con notevoli difficoltà. Nonostante un abbondante lancio di zavorra, pochi minuti dopo di essersi staccato da terra il pallone ha avuto una caduta e la navicella è ritornata vicinissima al terreno. Il disastro è stato evitato di stretta misura per la presenza di spirito dell'equipaggio che ha tempestivamente intuito il grave pericolo ed ha scaricato subito gran parte della zavorra disponibile. Il pallone ha cominciato ad alzarsi lentamente, ha sfiorato una piccola collina prossima all'aerodromo e dopo otto minuti era già scomparso tra le nubi che coprivano il cielo a bassa quota. I figliuoli di Piccard, Paolo e Ronald rispettivamente di dieci e otto anni, hanno assistito alla partenza ed hanno salutato entusiasticamente il genitore.

A mezzogiorno il pallone è stato avvistato sopra la città di Acron nell'Ohio alla deriva in direzione di Pittsburg in Pennsylvania.

Il pallone ha atterrato presso Cadiz nell'Ohio alle 15,45 dopo avere raggiunto la quota calcolata di circa 15 mila metri.

Il pallone ha atterrato alle 15,45 a un miglio ad ovest della città di Cadiz nell'Ohio in una zona densamente boscosa. Mentre il marito non nascondeva il suo disappunto per non aver potuto compiere l'impresa secondo i desideri, la signora, sorridente, ha detto che i risultati acquisiti saranno di eccezionale utilità scientifica anche se alcuni di essi sono andati perduti per la rottura dei delicatissimi apparecchi in conseguenza dell'atterraggio. L'involucro è stato strappato dagli alberi in tre pezzi distinti. I coniugi però sono assolutamente incolumi. Essi avrebbero superato i sedici mila metri d'altezza.

Una battaglia in Bulgaria per un calcio di rigore

Vienna, 23 notte.

Un calcio di rigore inflitto dall'arbitro a una delle squadre partecipanti a un incontro di calcio, svoltosi ieri l'altro a Semilevo in Bulgaria, ha dato luogo a una vera e propria battaglia. Da prima sono stati i giocatori quelli che hanno cominciato a sferrare calci non previsti dalle regole del football; quindi il pubblico, acceso sul campo, si è diviso in due gruppi che con pugni e bastoni, e da ultimo anche con pugnali hanno fatto valere le proprie rispettive ragioni. Il risultato dell'«avvenimento sportivo» sono stati alcuni feriti gravi e diversi feriti leggeri.

Gesuita missionario in Cina catturato dai banditi

Roma, 23 notte.

E' giunta oggi notizia alla Congregazione di «Propaganda Fide» che i comunisti cinesi hanno catturato il missionario gesuita padre Desiteo Lopez. Il missionario, di cui si ignora la sorte, ha 35 anni ed è spagnolo; da due anni esercitava il suo apostolato nel Vicariato di Auking, dove è stato fatto prigioniero appunto dai briganti del bolscevismo cinese.

L'annuale della morte di Corridoni

Vibrante dimostrazione di fede nella città natale dell'Eroe

Parma, 23 notte.

Parma fascista e corridoniana ha commemorato oggi il 19.o anniversario della morte di Filippo Corridoni, del quale la nostra città conserva intatto l'amore e il culto.

Nella mattinata sono state deposte sul monumento all'Eroe corone di fiori mentre attorno ad esso montava una guardia d'onore formata da Militi, Volontari, fascisti e militari delle varie Armi.

Al campo Polli è stato un succedersi di rappresentanze che hanno deposto corone di fiori, mentre al Gruppo rionale giungevano numerose adesioni da ogni parte d'Italia di personalità, compagni e amici dell'Eroe e volontari di guerra.

Poco prima delle ore 20 sono cominciate a giungere le rappresentanze dei gruppi di volontari e di fascisti delle varie città con labari e gagliardetti. Erano presenti le sezioni volontari di guerra di Bologna, Reggio Emilia, Milano, Mantova, Piacenza e Cremona, intervenute coi loro presidenti; da Milano era pure intervenuta una rappresentanza di Camicie Nere del Gruppo rionale «Corridoni» e una degli azzurri di Dalmazia. Alle ore 20 si è formato un lungo corteo che, al canto degli Inni della Rivoluzione, si è recato alla stazione ferroviaria per ricevere il labaro dell'Associazione Nazionale dei Volontari di guerra, fregiato del Capo Littorio.

Poscia al Teatro Regio, rigurgitante di Camicie Nere e di folla, presenti le autorità, ha tenuto la commemorazione ufficiale il capitano Murganti, compagno d'armi di Filippo Corridoni.

Davanti al Teatro si è formato quindi rapidamente un corteo, che, con alla testa le autorità e al canto degli Inni Fascisti, ha sfilato per le vie cittadine e si è portato presso la lapide dei Caduti fascisti, ove sono state deposte due corone di fiori, e poi in piazza Corridoni, dove, davanti al monumento dell'Eroe, il Segretario federale ha fatto l'appello secondo il rito fascista.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 ottobre 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	19	6	½ cop.	calmo
Sanremo	21	12	»	»
Milano	18	—1	nebbia	—
Venezia	15	7	sereno	l. mosso
Trieste	17	11	»	»
Fiume	17	8	»	calmo
Trento	16	—1	»	—
Bologna	16	5	»	—
Firenze	17	9	»	—
Ancona	16	3	½ cop.	mosso
Roma	20	9	sereno	calmo
Napoli	16	11	½ cop.	mosso
Bari	18	16	coperto	mosso
Taranto	18	15	»	l. mosso
Palermo	19	14	»	mosso
Catania	22	14	½ cop.	agitato
Messina	17	10	½ cop.	calmo
Cagliari	21	9	sereno	l. mosso
Tripoli	25	20	coperto	agitato
Bengasi	26	20	½ cop.	mosso
Rodi	21	19	coperto	[illegible]

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 14,5
Minima + 1,6
Pressione barom. [illegible] 744,5
Umidità 61%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 13,1
Minima + 6,1

La giornata di ieri: [illegible]

Le previsioni del tempo

Roma, 23 notte.

Situazione barica: [illegible]

Probabilità: [illegible]

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 23 ottobre 1934 - Anno XII

Mercato con andamento resistente in un primo tempo e leggermente depresso in seguito. La chiusura dei premi e la vigilia dei riporti hanno indotto a generare un po' di incertezza con velleità di vendite per alleggerimento e conseguente declino dei prezzi. Decline limitato ad una minima frazione per i Fondi Pubblici ed a qualche unità per gli altri valori.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Godim.	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	1 75	—	[illegible]	[illegible]
100	Pr. cons. 3,50	1 75	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	1 75	—	[illegible]	[illegible]
100	B. T. N. 1934	2 50	—	100 —	100 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 23 ottobre 1934 - Anno XII

Rend. 3½ 1906	88 025	Francia	77 15
Id. 3½ 1902	86 50	Svizzera	381 75
Id. 3% lordo	66 50	Argentina c.	3 05
Conver. 3½	88 125	Belgio	274 —
B.T.N. 1934	100 —	Canadà	11 875
Id. Id. 1940	106 55	Cecoslovacchia	48 92
Id. Id. 1941	106 55	Danimarca	258 05
Id. 4% 1943	101 875	Germania	468 77
Venezie 3½	93 175	Norvegia	291 5
CAMBI		Olanda	793 3
		Polonia	221 —
Stati Uniti	11 655	Spagna	160 25
Inghilterra	57 75	Svezia	299 5

Fallimenti

TORINO, 23. — **Soc. An. Stabilimento Metallurgico Barbero e C.**, via Saluzzo 104; con sent. 22 corr. accertato adempimento obblighi del concordato e cancellata dall'albo dei falliti. — **Chosso Emilio, Corrino Giulia**, pasticceria, via Verdengo angolo via Pettinengo: riunione verifica crediti al 29 corr., ore 9,30. — **Vogliazzo Angiolina**, ditta «Compagnia Mondiale Trasporti», via Magenta 3, con verbale 23 corr. dichiarata chiusa la verifica crediti. — **Crazzini Concetta**, in **Cappellini**, [illegible] — **S.E.L.T.**, [illegible] — **Oliana Luigi**, [illegible] — **Rabbia Ernesto, Prato Giuseppe**, [illegible] — **Bollaretti Emilio**, [illegible] — **Crazzini Concetta** in **Cappellini**, [illegible]

BORSE ESTERE

PARIGI, 23. — [illegible]

MILANO, 23. — [illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

CAMBI: [illegible]

LONDRA, 23. — [illegible]

Chiusura titoli

[illegible]

BERLINO, 23. — [illegible]

Chiusura titoli

[illegible]

GENOVA, 23. — [illegible]

ROMA, 23. — [illegible]

TRIESTE, 23. — [illegible]

ZURIGO, 23. — [illegible]

Chiusura titoli

[illegible]

MERCATI

CEREALI

[illegible]

BESTIAME

[illegible]

FORAGGI

[illegible]

POLLAME E UOVA

[illegible]

VINI

[illegible]

UVE

Bollettini ircamenti dei Municipi

[illegible]

ALBERGHI

Più d'ogni altra cosa gli pesava, giungendo, il ripetersi monotono degli atti, sempre i medesimi, disperatamente uguali. Un viaggio notturno, torbido, coi nomi di stazioni ignote gridati nel buio, il brivido dell'alba cenerognola, e poi ecco — prima del sopraluogo, dei contatti con persone sconosciute, prima di riempire in furia le cartelle bianche per urlare poi in un microfono tre colonne di stampa a qualche centinaio di chilometri lontano — ecco la nausea dell'albergo. Il solito albergo: o che il suo mestiere l'avesse sbattuto in una città dove poche ore prima s'era attentato alla vita di un sovrano, o in una stazione climatica invernale a intervistare una qualsiasi «celebrità», oppure in un paese nero di carbone con le bare delle vittime ancora aperte. In qualunque luogo, in Austria come in Francia, in Italia come in Ispagna od in Siria conosceva il meccanismo di quei gesti appena modificati dal temperamento delle razze, l'inchino del portiere, la mano tesa, con quel pezzo di manica gallonata, a ricevere il passaporto, la croce azzurra sulla scacchiera delle camere, l'aprirsi del cancello dell'ascensore, l'aprirsi della porta della stanza assegnata, il momento di attesa lì in piedi col soprabito addosso e il cappello ancora in testa, fra l'uscita della cameriera e il bussar del facchino con le valige, il leggero ribrezzo per le cose non nostre, anonime, di tutti e di nessuno, di cui pure ci si dovrà servire: un letto, un armadio, un lavabo, un bicchiere. Meglio se i minuti stringevano impedendogli anche un tentativo di confidenza con quegli oggetti estranei; alla sera la fatica avrebbe reso opache le sensazioni ed il mattino dopo un principio di abitudine si sarebbe stabilito col lavarsi, col radersi e il vestirsi fra i muri indifferenti. Ma se invece sapeva d'aver tempo e lo muoveva una volta di più il bisogno di creare una specie di simpatia con l'ambiente per dare ordine e significato ai suoi pensieri, il disagio cresceva fino a farlo esitare ad aprir le valige, a cavarne fuori gli indumenti indispensabili, qualche libro, lo svegliarino, un portaritratti per animare quella solitudine, a spostare il tavolino più in luce verso la finestra. A che pro quest'illusione di voler essere se stesso là dove invece tutto gli ricordava d'essere soltanto il viandante che ogni giorno deve ricominciare la vita? Finalmente scrollava le spalle, accendeva una sigaretta, s'affacciava al davanzale. Saliva alla camera, oltre un boschetto di leandri polverosi nel giardino, il rumore del mare invisibile. Inumana quella voce, per lui che cercava umanità nelle case fatte pel passaggio degli uomini; eppure se ne sentiva quietato e raddolcito. Avrebbe risposto, uscendo, al saluto del gerente. Gli pareva adesso che se si fosse sentito male ed avesse chiamato, qualcuno sarebbe venuto ad adagiarlo su quel letto straniero con una certa pietà, forse con un gesto e una parola di conforto.

L'albergo era grande e silenzioso — albergo che sta per chiudersi a stagione balneare finita; e ne accresceva l'invincibile tedio la sproporzione dei saloni vuoti ed immensi coi pochi villeggianti rimasti: l'inevitabile famiglia inglese, l'ancor più inevitabile giovane coppia tedesca, alcune signore sole, un giovanotto. Sui tavolini riviste e giornali numerosi ma vecchi; i lampadari già avvolti di tulle pendevano incappucciati dal soffitto abbagliando le pareti bianche; e in quella luce senza ombre, senza intimità nè riposo, in quella luce da acquario solcata dai passi felpati dei camerieri il pranzo procedeva con solennità funerea. Non sentiva quella dozzina di commensali il supremo ridicolo del suo discorrer sommesso, dei gesti meticolosamente studiati, delle attese interminabili sopportate stoicamente piuttosto di alzare la voce per chiedere un po' di mostarda? Gente che a casa sua certo parlava forte e rideva e si moveva margianeggiando e magari disputava, s'irritava, rimproverava i bambini, qui fatalmente subiva l'inesorabile tirannide dell'albergo e ammutoliva sacrificando se stessa al nume di una convenzionalità non imposta da nessuno, i cui sacerdoti officianti erano quei quattro camerieri in marsina. E fosse stato così soltanto in questo salone, per il gelo e la noia e la malinconia dello scorcio di stagione. Ma quella gente egli la ricordava in altri luoghi, in cento luoghi diversi, a San Remo come al Cairo, a Caifa come a Lisbona, sempre la stessa, con gli stessi volti, gli stessi sorrisi meccanici e incancellabili, lo stesso modo di dare il passo a una signora passando nella sala di lettura, lo stesso scostar la seggiola per sedere al tavolino del *bridge*, lo stesso sussurrare a tavola sporgendo il viso sopra la sogliola con *pommes de terre nature*, lo stesso sfogliare distratto il *magazine* viennese. Da quanti anni il medesimo vecchio ammiraglio inglese atassico, col cornetto acustico appeso all'orecchio, girava il mondo al braccio di una moglie scheletrica nello scollo dell'abito verde? Certo dalla stessa epoca remota dalla quale il portiere s'inchinava al nuovo ospite, e la cameriera domandava se il signore desiderava qualcosa, ed il facchino bussava all'uscio per entrar con le valige — se quella coppia egli l'aveva incontrata a Brioni, ad Ostenda, a St. Moritz, ad Assisi, a Capri; e se dovunque fosse andato, a Monte Estoril oppure a Nazareth, l'avrebbe di nuovo avuta dinanzi insieme con lo stesso bicchiere di porcellana nel sostegno nichelato sopra il lavabo, immagini degli angusti limiti del mondo, della monotonia terribile che attende su tutti i confini chi si ferma alle apparenze della vita e crede che il nuovo stia nel diverso.

Pensava soprattutto, con pena infinita, alle illusioni di quanti lasciano la casa con gioia, per lo svago del viaggiare, per la vacanza strappata minuto per minuto, lira per lira, al lavoro quotidiano ed a qualche domestico largheggiare sacrificato. Vedeva lo sventolio dei fazzoletti sul molo quando il piroscafo comincia a scostarsi e crea fra i primi due metri d'acqua verde il primo distacco insanabile. Letizia e saluti che gli davano adesso un'angoscia pungente, simile alla pena che destano certe felicità modeste quando naufragano col loro grigiore se una nuova improvvisa realtà suscita negli umili mattesi confronti. Paragonava l'avidità di alberghi le conoscenze con la facoltà di approfondire sia pure una sola sensazione, purchè dia questa la certezza di una verità assoluta; e si domandava se la febbre del viaggiare che ha preso il mondo — crociere di otto giorni per toccar tre continenti e dieci porti — del viaggiare inteso più che altro come ansia di orizzonti diversi non fosse un segno della instabilità dei destini, d'una rinunzia a conquistare la vita per non scorgere il declino d'una civiltà. Forse una nuova forma di ascesi — l'ascesi della dissipazione spirituale — opposta ma non dissimile da quell'altra che aveva condotto, quindici secoli prima, gli eremiti negli spechi e in cima ai monti? A quali lidi ideali (poco contano gli approdi materiali) avrebbe spinto codesta fiumana di viandanti la smania di movimento frenetico che riportando in onore il vecchio orientalismo ottocentesco faceva sognare a zitelle, a impiegati, a bottegai nelle sere invernali minareti e palmizi, porpore di tramonti e un dilungare di carovaniere? Ora oltre i marmi lucidi e gli stucchi gelidi dell'atrio banalmente sontuoso dove migliaia di persone scese da un treno per salire su un piroscafo erano e sarebbero passate senza lasciarvi impronta di se stesse, egli vedeva grandi case provinciali di generazione in generazione abitate dalla medesima famiglia con memorie di cose e di eventi tramandate da padri a figli, vedeva cucine capaci con donne affaccendate ai fornelli, camere vaste coi letti dove si nasce e si muore, sempre i medesimi. E gli saliva intorno, col senso della terra conservata e ereditata, quello di una vita radicata a una realtà sofferta e goduta ma certa, definita, unica, e forse eterna. E ricontemplava in un passato non troppo lontano, in una sera estiva lunare, la torricciuola di una villa di campagna affacciata da un poggio sui vigneti, con un cipresso esile accanto fra qualche roseto, dove una volta l'avevano condotto ed egli aveva capito che sarebbe stato dolce vivervi, anche per anni, senza cercar altro.

Allora davvero le centinaia di migliaia d'alberghi sparsi pel mondo, palazzi torreggianti con mille finestre sulle passeggiate imperiali o bicocche di montagna spinte fin sui valichi alpini, dimore decorose profferenti con mite ipocrisia il «trattamento famigliare» oppure schiette locande plebee dai cortili luridi, gli apparvero gli innumerevoli altari di quella religione folle e necessaria che ci incita ad uscire da noi stessi, col sacrificio dei sentimenti più fidi, per seguire il mito della conoscenza e dell'azione. Sacerdoti di un culto dappertutto uguale erano appunto codesti sterminati eserciti mercenari dai gesti implacabilmente ripetuti, legioni di portieri, camerieri, valletti celebranti con uffizio invariabile in ogni angolo della terra il rito dell'evasione dalla vita quotidiana davanti a folle prosternate alle gioie del diverso. Si rimproverò i suoi ribrezzi e i suoi rancori per degli inconsapevoli, uscì dall'albergo. La sera era dolce e tepida, la luce cruda dei fanali sul corso non giungeva all'oscurità della spiaggia deserta. Il mare respirava ampio e nero spingendo la schiuma biancastra a disfarsi sulla rena. E in quella solitudine lo prese un bisogno prepotente e austero di un volto di donna o di bambino che nel cerchio della lampada gli sorridesse come si sorride soltanto nella casa nostra.

Marziano Bernardi

LA SPLENDIDA STRADA TURISTICA DA ALBOGASIO ALLA FRONTIERA SVIZZERA, UNA DELLE REALIZZAZIONI DELL'ANNO XII IN PROVINCIA DI CUNEO

TARLI DI SEI FRONTIERE

L'uccello azzurro

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MAESTRICHT, Ottobre.

Il primo ad incidermi il poetico nome nella memoria era stato Maeterlinck, con la sua fiaba scenica smagliante di colori come una vanessa. Poi aveva cominciato la scalmana dei fogli sportivi, e grazie a quelli la conoscenza del saettante bolide del capitano Campbell. Doveva toccarmi ora, mentre i capelli in fuga cominciano ad incanutire, apprendere la storia di un terzo «Uccello azzurro», arnese di frodo e di battaglia.

Sono tre anni appena che Anton Ohling fa parlare di sè. Inizii modesti, ma fragorosa carriera.

Aveva cominciato con l'essere luogotenente di Schommer, un contrabbandiere dal cervello piccino e dal buon sano, che doveva marcarlo con la sua impronta. Nel breve periodo del noviziato, durato in tutto non più di sei settimane, i «passi» di frontiera erano stati pressochè quotidiani; e non pochi, malgrado la preparazione e le indicazioni delle spie, si erano risolti in battaglie tanto selvaggie quanto fortunate. Sin che una notte una feroce zuffa in un bosco si concluse con l'arresto di quattro uomini sui cinque che componevano la spedizione. Dell'ultimo, che era Ohling, rifugiatosi nel trambusto fra i rami d'un albero, nessuna traccia. Egli non doveva far ritorno alla sua casa che la notte successiva, una volta certo che i doganieri si erano portati su di un altro settore.

Avventure alla Zorro

Adesso Ohling era solo, e malato. Un proiettile gli si era conficcato nella spalla e, per essere estratto troppo tardi, aveva provocato un principio di infezione. Prima guarire; e poi?

Poi riprendere la stessa vita d'avventura, ma senza sprecare tempo e coraggio al servizio d'altri. Le sei settimane di carriera gli erano state sufficienti per mettersi da parte un certo gruzzolo, e con quello comperare un bolide da ottanta cavalli che già da tempo si andava covando con la fantasia.

Appena comperata la macchina, e dopo averla verniciata d'azzurro per cambiarle colore e renderla meno facilmente riconoscibile, si portò a Wachtendonck, vi stabilì la sua residenza, ripreso gli affari.

Il bolide funzionava a meraviglia, tutte le spedizioni riuscivano con derisoria facilità. Sin che una notte i doganieri, avvertiti da un delatore, poterono tendergli un'imboscata.

Ohling non era solo: per misura precauzionale si faceva accompagnare da un amico tanto abile e coraggioso quanto fidato. Alla prima salva dei doganieri, sentì come un morso che gli addentasse il braccio: un proiettile era giunto a segno. Che fare? Impossibile continuare a reggere il volante, con quelle fitte lancinanti che gli correvano per i muscoli e gli scheggiavano le ossa. Sempre sotto la gragnuola dei colpi, scambiò di posto coll'amico, gli gridò di accelerare, di puntare innanzi. Un quarto d'ora più tardi, quando in caccia si andava organizzando e la macchina degli inseguitori sembrava guadagnare terreno, si sporgeva cautamente dalla portiera e si lasciava cadere sulla molle coltre delle foglie di autunno e del muschio.

Nessuno si accorse di nulla: le due automobili continuavano la loro corsa pazza, che si concludeva con la vittoria del bolide azzurro, ritornato felicemente alla sua rimessa.

Il ferito aveva proseguito a piedi e, giunto a Kampen, si era rivolto ad un dottore. Curatolo alla bell'e meglio, questi lo faceva trasportare all'ospedale. Il caso di Szymanski si ripeteva... L'indomani la polizia, messa sul chi vive dalla dogana, lo scopriva e otteneva che lo portassero nell'infermeria del carcere di Aix-la-Chapelle.

La febbre lo torturava, ma il medico aveva detto che poteva sopportare il viaggio. Lo misero così nel treno, con al fianco non due ma tre angeli custodi addirittura.

Gemiti, lamenti, imprecazioni. Già i guardiani s'impietosivano per l'arrestato che sembrava soffrire le pene dell'inferno, quando si accorsero con loro gran sollievo che si era addormentato, stremato dal soffoco e dalla sofferenza. Non era che uno stratagemma: appena il treno, all'uscire da una curva che lo aveva costretto a rallentare, riprendeva la sua corsa veloce, Ohling, malgrado il dolore e la febbre, apriva lo sportello e si buttava giù...

I tre esitarono. Mentre uno tirava il segnale d'allarme, gli altri sparavano all'impazzata sul fuggiasco che rapidamente guadagnava terreno, raggiungeva un boschetto, si eclissava.

L'indomani l'acciaiato contrabbandiere era di ritorno a Wachtendonck, preparava un'altra spedizione attraverso la zona che per poco non gli era costata la libertà!

Una mischia furibonda

Telepatia o nuova delazione? Fatto sta che i doganieri si trovavano ancora una volta appostati al punto buono (e forse era stato lo stesso Ohling ad avvertirli, per farsene beffe!).

Al momento del passo, fasci di luce investono la macchina da cui partono in risposta due detonazioni. I doganieri avanzano cautamente, esitano, s'arrestano: dal suolo si sono levate due nuvole di fumo denso che stendono un'impenetrabile cortina dinanzi ai loro occhi. La macchina ha sterzato e si è dileguata!

Fu da quel giorno, essendosi visto esattamente il colore del bolide, che la ottanta cavalli inafferrabile venne battezzata l'«Uccello Azzurro».

La nuova leggenda incomincia. La macchina misteriosa fa apparizioni saltuarie, ora qua ed ora là, nei più diversi punti della frontiera. Sin che un giorno, per alcuni indizi trapelati, la brigata mobile ebbe sentore di una prossima uscita e del luogo.

Bisognava organizzare le cose per bene, da non essere giocati un'ennesima volta. Il varco che doveva permettere il contrabbando si mutò così in una trappola guardatissima: almeno sei automobili erano pronte all'inseguimento, mentre gli uomini stavano appiattati dietro gli alberi con le rivoltelle spianate.

La battaglia fu indemoniata. I doganieri sapevano che l'occasione era insperata, ed Ohling indovinava che ben difficile, per non dire impossibile, era lo scampo. Ai primi spari, aveva preferito scambiarsi di posto col compagno, dirigere a comandi la rotta e nel frattempo, grazie alla sua qualità di tiratore abilissimo, seminare lo sgomento fra gli assalitori.

La manovra era bella, ma la lotta impari. Stordito da una legnata vibratagli al capo proprio mentre la macchina stava caricando un gruppo di doganieri, l'avventuriero rotolò a terra privo di sensi. E tale fu la furia degli altri a gettarsi su di lui che l'«Uccello Azzurro» potè anche in quel frangente difficilissimo filare via indisturbato.

Una fuga sensazionale

E' la fine! Lo si giurerebbe. Il prigioniero viene portato a Gludinch per essere interrogato dal locale giudice di pace, e quindi trasferito in un centro maggiore.

Ohling non può più fuggire. Ohling è accasciato. Ohling è rassegnato a rendere i conti. La notte passata in guardina gli ha disteso i lineamenti che al momento della baruffa apparivano contratti come quelli di un lupo. Non rimangono che da sbrigare le necessarie formalità.

In attesa del giudice, che non è mai in ufficio prima di mezzogiorno, il prigioniero viene condotto in cortile a sgranchirsi le gambe. E' stanchissimo, evidentemente, eppoi il carcere è tutto cintato; a che scopo ammanettarlo?

L'agente ha appena ricevuto il suo uomo dal secondino e si prepara a mettersi sui suoi talloni, quando un terribile pugno in pieno viso lo rovescia al suolo stordito. E' un attimo: ma tanto basta all'energumeno per scappare attraverso i cortili, salire su di un [illegible] abbandonato accanto al muro di cinta, inerpicarsi, scavalcare il ciglio...

La guardia, rianimatasi, non ha perso tempo: intuendo il percorso dell'altro, esce dalla porta, volta l'angolo, lo scorge mentre sta cadendo a terra, intima l'alt:

«Fermo o sparo!».

La partita è finita. Ohling si è arreso, docile, mentre l'agente si avvicina, tenendo sempre la destra spianata e l'arma puntata contro di lui. Ma, oh sorpresa!, ora che l'uomo è a pochi passi, Ohling si accorge che quella che egli aveva preso per una rivoltella non era che una innocente chiave...

Via a tutta carriera, via verso il largo, verso l'orizzonte aperto e la libertà! L'agente lo insegue affannosamente, gridando nella zona deserta. Il contrabbandiere fila velocissimo, guadagna terreno con la sola angoscia di cedere alla stanchezza.

Timore giustificato: il distacco che da prima era andato aumentando, adesso cala sensibilmente.

Arrendersi? O, ancora una volta giocare d'astuzia? Raggiunto un piccolo bosco che fiancheggia la strada, Ohling vi si caccia risolutamente, occhiato un albero più grosso e nodoso degli altri, lo contorna, si nasconde, aspetta che l'altro gli giunga a tiro.

Ora i due uomini sono avviluchiati in una lotta senza scampo. Il malvivente è più forte, ma il milite è più giovane e più agile. Le sorti si equilibrano... Chi farà pendere la bilancia in suo favore?

Imprendibile

Il caso, sotto forma di due persone che passano in bicicletta sulla strada vicina. Hanno udito le grida della lotta, sono scese dalle macchine, si accostano. Sono un uomo ed una donna. Il milite chiama aiuto, per farla finita più facilmente.

Allora l'imprevisto rovescia la situazione. La coppia prende partito per il ribelle anzichè per il guardiano, dandogli man forte per immobilizzarlo al suolo. Ed è la donna, vera megera inzanita, che afferra il caduto alla gola, e la serra, e la serra sin che i rantoli si spengono e le palpebre coprono gli occhi appannati...

Il milite è soltanto svenuto. Credendo di averlo ucciso, i tre si dànno ad una fuga pazza. Ohling si fa largo a pugni per impossessarsi di una bicicletta, la inforca, pigia sui pedali con quanta forza gli rimane.

Guadagna cinque metri, sette, dieci. Allora si volta e grida, vittorioso e riconoscente:

«Niente paura! Ve lo rimando! Ricordatevi dell'Uccello Azzurro!».

All'agente, quando i sensi gli si ridestano, non rimane che far ritorno al carcere, raccontare melanconicamente la sua avventura che per poco non gli è costata la vita. I doganieri giurano di vendicarlo.

L'«Uccello Azzurro» corre ancora. Non passa mese che non lo si avvisti. Si comincia a credere che sia stregato e che non lo si potrà catturare mai più.

Sergio Ugloni

UNA FOCA CHE NON RIMPIANGE LA LIBERTA'. Ha dormito bene e attende ancora insonnolita che le portino a letto la prima colazione.

UNA SINGOLARE RACCOLTA ROMANA

Il Museo artistico industriale

ROMA, ottobre.

E' stato da poco tempo aperto al pubblico nella R. Scuola «Carlo Grella» a via Conte Verde, un singolare museo, il cui materiale numerosissimo non ha potuto per ora essere tutto convenientemente sistemato, data la ristrettezza dei locali adibiti a questa esposizione permanente.

Singolare museo, perchè gli oggetti esposti si riferiscono prevalentemente ad arte industriale e rappresentano quindi una accurata scelta del materiale uscito dalle botteghe e dai laboratori degli antichi artigiani non solo d'Italia, ma delle più caratteristiche regioni del bacino del Mediterraneo.

Sessant'anni fa

Le origini del Museo rimontano al 1872, quando per iniziativa dell'Associazione Artistica Internazionale, il Comune di Roma fu interessato alla costituzione di una raccolta che avesse i caratteri di cui s'è accennato. Il Comune accettava la proposta, e nel 1874 si annunziava la costituzione del Museo e si chiedeva con un manifesto l'aiuto dei cittadini perchè oggetti di arte industriale fossero offerti in dono od in deposito al nascente museo.

Inaugurato il 25 febbraio del 1874, il Museo ebbe la sua prima sede nell'ex-convento di San Lorenzo in Lucina, e sloggiato dopo poco tempo da questa prima sede, dovette peregrinare da un convento all'altro, sempre in locali inadatti, sempre minacciato di sfratto, mai convenientemente ordinato e quindi poco adatto allo scopo didattico popolare per cui era stato costituito. Da San Lorenzo in Lucina a Sant'Ignazio, da qui all'ex-monastero di San Giuseppe a Capo le Case, il Museo, a cui intanto erano state aggregate tre scuole: di disegno per le arti industriali, di modellazione in cera, di applicazione dello smalto ai metalli, aumentava il suo materiale e trovava sempre minori possibilità di sfruttarlo praticamente. Più tardi, nel 1880, le materie d'insegnamento della scuola annessa al museo furono mutate ed accresciute, e questo portò un rallentamento nella raccolta di oggetti per il museo, dato che le scuole assorbirono le maggiori cure e la maggior parte dei fondi destinati all'istituzione.

Tovaglietta di arte copta.

Nel 1901 un nuovo ordinamento didattico mutava ancora le materie d'insegnamento, e si stabilivano le cattedre di pittura decorativa, plastica decorativa, decorazione architettonica, aggiungendo inoltre tre officine per la ceramica e la pittura su vetro, l'intaglio in legno, la lavorazione dei metalli. Direttore della scuola fu nominato Raffaele Ojetti.

Sembrava che il museo non dovesse più temere di trasferimenti e di sfratti, che la sua sede fosse ormai definitiva e le sue raccolte convenientemente sistemate, tanto che nel 1906, Giulio Ferrari, direttore e riordinatore del Museo, pubblicava una sommaria «guida» del materiale esposto. Ma le previsioni di tranquillità e di benessere erano infondate: nel gennaio del 1913 crollava il fabbricato dell'ex-convento di San Giuseppe, e dopo trentatre anni il museo era nuovamente costretto a sloggiare per ritirarsi a San Pietro in Vincoli e di qui nei non troppo adatti locali di via Conte Verde che hanno sulle antiche sedi il vantaggio di essere una costruzione nuova e creata ad uso di scuole.

Si può dire che la vita del museo sia cominciata soltanto ora, poichè dopo i brevi anni — dal 1905 al 1913 — in cui il Museo fu ordinato e servì praticamente, le raccolte furono tenute in magazzino con non poco danno per la perfetta conservazione del materiale.

La ricostituzione

Riaperte con nuovo ordinamento didattico le scuole annesse al museo, le raccolte rimasero chiuse e quindi inutilizzate, ed è per merito del professor Luigi Serra che il museo vero e proprio è stato ricostituito.

Sei grandi sale dell'edificio a via Conte Verde sono state adattate a degna sede d'esposizione per l'interessante materiale, che è stato riordinato dal Serra stesso in stretta collaborazione con lo scultore Alberto Gerardi, attuale direttore del Museo. La scuola di lavorazione dei metalli, nel reparto diretto dal Gerardi, ha fornito i bellissimi apparecchi di illuminazione in rame sbalzato, disegnati dallo stesso scultore, ed il museo appare finalmente in una degna sede per quanto lo possano permettere la ristrettezza e la disposizione dei locali.

Le raccolte interessantissime sono state nuovamente studiate, ordinate, classificate anche con l'aiuto di specialisti delle varie materie, e dopo questo ordinamento il Serra ha potuto pubblicare una ottima guida che è venuta ad aggiungersi alla collezione degli «Itinerari dei Musei e Monumenti d'Italia» editi a cura della Libreria dello Stato.

Il museo è costituito da sei sale di cui la prima contiene una interessante collezione di stoffe copte che sono uno degli aspetti dell'arte egiziana dal III-IV secolo al VII dopo Cristo; arte continuata anche dopo la conquista araba del 641. Nella stessa sala alcune vetrine contengono numerose antefisse etrusche, un notevole gruppo di vasi a figure nere su fondo rosso, buccheri e varie terrecotte antiche. La seconda sala è dedicata ad una raccolta di paramenti sacri che vanno dal XIV al XVI secolo; vi sono inoltre due di quelle caratteristiche tovaglie perugine ricamate nel classico colore azzurro e rimontanti al XV e XVI secolo. Fra le opere più notevoli sono da ricordare due cofanetti in osso, prodotti della celebre scuola degli Embriachi, i cui insegnamenti da Venezia si estesero in breve a gran parte dell'Italia settentrionale. Infine la tipica arte veneziana è rappresentata da alcuni bellissimi vetri muranesi del XVIII e XIX secolo, molti dei quali furono esposti alla mostra del vetro ordinata lo scorso anno a Castel Sant'Angelo. L'arte islamica è rappresentata da alcuni metalli o semplicemente incisi — secondo i dettami dell'arte persiana — o incrostati d'oro o d'argento come più tardi si praticò. Altri metalli lavorati del Rinascimento completano le vetrine di questa sala.

La terza sala è dedicata alle ceramiche, e nei grandi tondi che ne decorano la parte superiore delle pareti sono quasi con certezza da attribuirsi a Luca di Andrea della Robbia nel periodo dal 1513 al 1521. Gruppi di ceramiche umbro-laziali dei secoli XIV e XV, di Faenza, di Deruta, di Toscana, arricchiscono le vetrine. Tra queste opere appare come un gioiello un piatto firmato da Mastro Giorgio da Gubbio e datato 1527, che fu donato al Museo da S. M. Umberto I.

Cofanetto in osso, della Scuola degli Embriachi (princ. secolo XV).

Altre ceramiche, mattonelle maiolicate italiane, di Damasco, di Rodi, spagnole, ornano le pareti della quarta sala, mentre le vetrine sono popolate di porcellane sassoni, veneziane e di Capodimonte.

Nella quinta sala è una bocca da pozzo in marmo che si può datare verso la fine dell'VIII secolo, esemplare fra i più antichi che si conoscano per il carattere della decorazione. A Mino da Fiesole si debbono quattro rilievi provenienti da Santa Maria Maggiore di Roma e che facevano parte dell'altare di San Girolamo innalzato per ordine del Cardinale d'Estouteville nel XV secolo, in quel rifacimento della chiesa, durante il quale si produssero lesioni all'arco trionfale sostenente il mosaico di Sisto III. Altri notevoli marmi sono raccolti in questa sala e quasi tutti del miglior periodo del Rinascimento.

Infine la sesta sala contiene una interessantissima collezione di serrature, dono del conte Pesce, e tra cui vanno notate alcune opere del XIV e XV secolo, dove l'arte gotica persiste con i suoi ornati ed i suoi caratteri architettonici. Numerosissime armi da taglio — alabarde, partigiane, spade, roncole — completano la collezione dei ferri battuti che è, per ciò che riguarda le serrature, una delle più interessanti d'Italia.

Per ora il museo si arresta qui, e come ho detto, molto materiale è ancora chiuso nei magazzini, in attesa che più ampi e più adatti locali permettano la completa esposizione di quello che con tanta passione e tanto interesse è stato nuovamente studiato ed ordinato dagli attuali direttori del Museo e della scuola annessa, che — sia pure parzialmente — hanno contribuito a rendere vitale questa raccolta destinata all'istruzione del popolo.

Elementi di serrature (sec. XV).

Renato Pacini

Un sottomarino sul fondo del Mar Nero per studiare i fenomeni del terremoto

Riga, 13 notte.

(F). Telegrafano da Mosca che due studiosi sovietici, i professori Mikailof e Sorokine, dell'Osservatorio di Mosca si sono imbarcati a Odessa, su un sottomarino sovietico che si deporrà sul fondo del Mar Nero affinchè i due scienziati possano studiare i fenomeni del terremoto di Crimea. Il sottomarino resterà sommerso un giorno e una notte.

LIBRI RICEVUTI

Federazione It. Naz. Fascista per la lotta contro la tubercolosi: «La lotta contro la tubercolosi in Italia» in italiano e francese. (Istituto Ital. Arti Grafiche, Bergamo), L. 25.

LUIGI FORLIVESI: «Dalla Cerpella all'Eureka». (Nistri-Lischi Ed., Pisa). L. 9.

GIORGIO DEL VECCHIO: «La crisi dello Stato - Individuo, Stato e Corporazione», (Ed. Rivista It. di Filosofia del Diritto), L. 4 ciascun fascicolo.

UGO RUGI: «Il suggeritore», congegno grammaticale pratico per la coniugazione dei verbi, in inglese, tedesco, francese e latino. (Ed. Nemi, Firenze). L. 10 ciascuno; in francese L. 8.

TEATRI - CONCERTI - CINEMA

Boccascena

Ai tempi di Molière...

Tristi i bilanci dei teatri e tristi quelli degli autori. Al Convegno Volta, S. E. Dino Alfieri ha presentato un mastro di cifre catastrofiche. Niente da dire... La disciplina del diritto d'autore non è mai stata così perfetta come da un decennio a questa parte, entro e fuori i confini; ma non si fa il brodo se non c'è la carne, anche se la pentola è stupenda: cioè non si incassano denari se i denari al teatro non si portano, anche se il sistema degli incassi, per regolarità, onestà e distribuzione, è esemplare.

Si consolino gli autori. Ai tempi di Molière era cosa ardua essere compensati. Non esisteva la proprietà letteraria, non il diritto di autore. Si pagavano i comici, i portieri, i valletti, gli ouvreurs e le ouvreuses, i numerosi soldati aux Gardes che col sergente gravavano ogni sera per la cifra maggiore, si pagava una media di due lire a titolo di beneficenza per ogni spettacolo, ma non si versava un soldo agli autori. Grazia enorme che fossero rappresentati! E fu una fortuna straordinaria quella di Corneille il quale riuscì, dalli e dalli, a patteggiare un *forfait* di lire duemila con la direzione del *Petit Bourbon* e del *Palais Royal* per ogni sua tragedia, fosse rappresentata una o cento volte. Viceversa Jean Baptiste Poquelin, *alias* Molière, continuò per parecchio ad assommare sul suo bilancio d'autore zero su zero. Eppure era già un [illegible] e una gloria, e già Luigi XIV si era sentito rispondere da Boileau, cui aveva chiesto quale letterato maggiormente illustrasse il suo regno: *Sire è Molière!*

Ma i quattrini non arrivavano, sebbene gli incassi, talvolta, fossero pingui, e i teatri, spesso, affollatissimi. Se gli spettatori eccedevano, di rado, si rimandavano; trovavano posto sul palcoscenico, su seggiole di paglia, disposte a corona attorno agli attori. Si ignorava la scenotecnica e perciò, suggestione ed illusione, erano affidate, esclusivamente, alla parola del poeta sulla bocca dell'attore: il quale attore, così come non si trasfigurava pel trucco, non si trasformava per l'abito, che era quello comune di ogni mortale, in casa od a passeggio: Polluce poteva presentarsi con i guanti bianchi ed un cappellone a tese, ed Elettra vestire una robe à paniers con una catenella ai polsi onde figurare in prigionia. Del resto, ci volle un secolo e più per giungere al costume, secondo la riforma di Talma e del Lekain.

Se il registro contabile di quel pignolo amministratore teatrale dell'epoca, che fu il La Grange non sbaglia, il primo lavoro che procurò a Molière una remunerazione fu *Le preziose ridicole*. Da oltre un decennio Molière era sulla breccia e come attore e come autore, tant'è che i suoi comici non recitavano che il suo repertorio, di già illustre, tra l'altro, per *Le furberie di Scapino*. Ma imbrogliava la situazione il Molière autore, quella di Molière attore; due diritti economici non erano amministrabili. Invano Molière volle battersi per distinguerli; insistette e minacciò, perchè di fronte al pericolo che la stessa compagnia si sfasciasse e il teatro dovesse chiudere i battenti, melanconicamente si assoggettò al verdetto comicale. La giustizia gli venne un giorno dal La Grange che, in vista dello strepitoso successo delle *Preziose ridicole*, persuase gli attori a dividere con l'autore un certo profitto: nessun diritto *de jure*, ma un regalo, una elargizione da prelevare sulla somma comune e saltuariamente e senza aliquota di sorta. Vediamo perciò nei conti di Molière una altalena curiosa: se le *Preziose ridicole* gli fruttarono mille e cento lire, lo *Sganarello* gliene fece guadagnare mille e cinquecento, la *Scuola dei mariti* e *Don Garcia di Navarra* non arricchirono le sue tasche di un centesimo. Non possediamo cifre pei capilavori che giunsero poi, nè pel *Misantropo*, nè pel *Tartufo*, ecc., tuttavia da quanto si potè calcolare alla sua morte, i diritti d'autore di Molière, per tutte le trentacinque opere, non superarono, complessivamente, le quarantacinque mila lire. Ciò nonostante — forse per la pensione annua di lire mille assegnatagli dal Re — fu considerato un riccone.

Molto si è mormorato sulla tirchieria e la misconoscenza dei suoi compagni d'arte che tutto a lui dovevano: la possibilità di recitare e la fama delle loro recite. Ahimè, che, anche a quei tempi, le compagnie di prosa incorrevano in così gravi rischi da minare la loro gracile esistenza; perchè non sempre le paghe erano sicure, anche se garantite aulicamente. La compagnia di Molière — ad esempio — era stata invitata ad inscenare un eccezionale spettacolo nel parco del Fouquet a Vaux, spettacolo al quale avrebbe assistito il Sovrano in persona. Il Fouquet ambiva di sostituire il cardinale Mazzarino, spirato da poco, e per ingraziarsi il giovane Luigi XIV ideò di approntare, tra i viali del suo maniero, una festa da far trasecolare. Molière dovette scrivere *Les Fâcheux* in quattordici giorni. Cospicue spese furono sostenute dalla Compagnia giacchè la commedia era intercalata da cori, danze e musiche, in uno scenario fastoso. La rappresentazione avvenne e fu la famosa rappresentazione durante la quale Sua Maestà apprendeva le ruberie considerevoli dello stesso Fouquet, e, peggio, veniva a conoscere gli approcci che il Fouquet aveva tentati presso la dolce e favoritissima La Vallière; la rappresentazione pubblicamente allegra, fu, privatamente, tragica. Fouquet il giorno dopo era arrestato e per poco non ci rimise la testa. E intanto la Compagnia, nel trambusto delle gravi conseguenze, non si beccò un quattrino e restò coi debiti delle spese.

Ad ogni modo Molière è da considerare l'antesignano del diritto di autore; colui che per primo, nella storia del teatro, si è battuto per un riconoscimento monetario anche per l'autore. È bene per questo lo ha celebrato Scribe che, due secoli dopo, soltanto ne accumulò parecchi, erigendo nella «banlieue» parigina, quella villa con inciso il distico:

Le théâtre a payé cet asile champêtre;
Vous qui passez, merci, je vous le dois peut-être.

*** *Aidelberga mia*, la vecchia, romantica commedia del Foerster è stata esibita ad Hannover in causa alla protesta di quella Unione degli studenti universitari i quali proclamarono che non è più conforme allo spirito della gioventù tedesca, e, rappresentandola, si rende troppo evidente la divisione delle classi sociali, oltre che si falsa il carattere degli educatori della gioventù d'oggi». Nessuna nostalgia: la sciropposa commedia, più oleografica di un valzer viennese, aveva sfruttato anche troppo le ribalte d'Europa...

*** Ninì Pesozzi che doveva unirsi alla Milly si unirà invece alla signorina Lotte Menas; anzichè una *soubrette* italiana, avrà per prima attrice una *soubrette* viennese. Per il che sarà anche più facile intuire il repertorio. Davvero che il cinema, con i suoi celebri canterecci e musicali ha definitivamente perduto questo ottimo attore.

*** Ermete Zacconi reciterà a Parigi in novembre e interpreterà al Teatro «Ambigu» *Il mercante di Venezia* e *Re Lear*.

*** Una nuova commedia di Silvio Giovaninetti promette per l'«Argentina» di Roma la compagnia diretta da Paola Borboni: *Gli ultimi romantici*, tre atti di una vicenda nel clima nostro, antiquato.

*** Piero Mazzolotti taceva da qualche anno. Riprende ora la battaglia con due commedie: *Felicità*, affidata alla Compagnia Migliari-Pautassi e *Trasanteria* destinata ad un'altra formazione comica.

*** La «Compagnia degli spettacoli Palmer» che allinea a Kiki Palmer, Adusta Memo Benassi e Gianfranco Giachetti esordirà nei primi giorni di novembre inscenando, novità assoluta: *Napoleone e la ragazza* di Syl-Vara.

Bevil.

IL MONDO E LO SCHERMO

Il cinema, che va sempre in cerca di nuovi soggetti, dimostra a volte una certa inclinazione per i soggetti economici tra mancanza di soggetti semplicemente originali. In America un film sta per essere consacrato alla vita ed ai miracoli di Barnum, il proprietario del circo famoso. Titolo: «The Mighty Barnum». Wallace Beery, l'interprete Beery incarnerà colui che portò a spasso per tutte le città del mondo i suoi attraentissimi spettacoli.

*** La decima e giovanissima musa conduce sempre un alto tenore di vita; donde la sua familiarità con la mobilitazione dei grandi capitali (al contrario di quel che avviene con le altre arti, le quali si vanno sempre più riducendo povere in canna e modeste di pretese). Si annunzia che più di quattro milioni di sterline saranno spesi quest'anno dai produttori che si accampano nei pressi di Londra. Ed è fin d'ora certo che il quantitativo dei 188 film girati nel 1933 in Inghilterra — quel che si poteva considerare un record — sarà superato di gran lunga.

*** Elstree è sul punto di battere Hollywood? La partita è aperta e la minaccia è tutt'altro che scongiurata. Intanto chi ama la taciturna ed efficace eloquenza dei numeri: ventimila persone sono impiegate in permanenza nei tre grandi centri di produzione cinematografica inglese, a Elstree, Shepherd's Bush, ed Islington. E più di quattromila vi trovano lavoro come comparse, due o tre giorni alla settimana.

*** Si assicura che i portieri degli studi, fra le loro particolari attitudini hanno quella di riconoscere al suono dei passi gli astri e le stelle che si recano al lavoro. E a poterli interrogare c'è da esser certi (ricordiamoci che non esiste grand'uomo per il proprio portinaio) che tutta la costellazione cinematografica apparirebbe su un piano meno inaccessibile ed astronomico di quel che è il piano del firmamento. In attesa di più edificanti e particolari confidenze ascoltiamo intanto quel che dice Mac, portiere della Paramount, sul passo degli attori e delle attrici. Gary Cooper cammina lentamente e silenziosamente. Chevalier si reca a piedi allo studio, cammina a forte andatura, arriva gaio e sorridente; Mae West è assolutamente identica al personaggio che ha creato sulla scena; Jack Dackie è sempre di buon umore, ha un fare strepitoso e si fa udire da tutti, salutando a destra e a sinistra; Richard Arlen e Gary Grant, amabilissimi, chiacchierano spesso con camerati ed amici nella *hall*; Claudette Colbert non ha mai fretta e non cessa mai di sorridere; Dorothea Wieck (prima della *rentrée* in Germania) ha l'andatura decisa della Garbo. Questa proprio non ce l'aspettavamo; questa deplorevole mancanza di personalità nel modo di camminare.

*** Non ha tregua la caccia ai soggetti cinematografici soprattutto dal punto di vista della ricerca dell'originalità assoluta e di prima mano. Adesso alla serie dei film i cui argomenti sono stati chiesti agli sport (boxe, automobilismo, ecc.) e alla non meno ricca serie di film che sono stati ispirati dalle arti limitrofe al cinematografo (teatro, riviste, operette) si aggiungerà il primo film che avrà per argomento la radio e tutto quel mondo di artisti che si muove attorno a questa meravigliosa conquista del secolo. La Warner Bros First National sta, appunto, inscenando una commedia ispirata all'arte radiofonica: «L'Universo smemorato». Il film, diretto da Ray Enright, ha per protagonisti Dick Powell e Ginger Rogers. Naturalmente esso è costellato da un congruo numero di canzoni fra le quali figurano «I will string along with you» e «Out for to Go!» che vanno oggi per la maggiore in tutta l'America del Nord.

Al Chiarella: *Cittadino Nofrio*, di Russo Giusti.

La Compagnia Siciliana diretta da Tommaso Marcellini ha iniziato iersera un corso di recite al Chiarella con lieto successo. Complesso di attori attento, accurato, che ha trovato buone accoglienze. Il Marcellini è comico di sicuro effetto; ha qualità precise, facili e comunicative; pur ricordando spesso note formule di recitazione, sa ricavare dal tratteggio delle varie scene, sobrio ed espressivo, vivaci momenti di ilarità. In certi sviluppi quasi a soggetto di situazioni burlesche, che si potrebbero paragonare a lazzi e giuochi di antiche rappresentazioni popolari, ottiene particolare plauso. La commedia, o meglio farsa scelta per il debutto, era cosetta convenzionale e mediocre. Il ciabattino Nofrio viene a trovarsi implicato in un immaginario complotto che una finta emissaria di Mosca finge di organizzare in Sicilia. La breve esperienza pseudo-rivoluzionaria del ciabattino gli procura tremendissime paure, che sono il motivo principale dei tre atti. Poi tutto si risolve bene: il ciabattino ritorna al deschetto, anzi magari a lustrar scarpe, com'egli dice, purchè di avventure simili non gliene tocchino più; sua figlia sposerà un bravo giovane; e la gran miseria della casa, e i triboli e gli spaventi saranno finiti, come usano finire in commedie di questo genere. E su questo genere sarà bene non soffermarsi di più. Ma gli applausi, per merito degli attori, si rinnovarono ad ogni atto, e gli interpreti furono evocati cordialmente al proscenio.

f. b.

ALL'ALFIERI la Compagnia Gandusio presenta questa sera al pubblico torinese un'altra novità: *Una donna senza logica* di M. Reinach.

AL VITTORIO questa sera riposo. Domani *Bohème* di Puccini.

Oggi alla radio

S.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — Ore 8, 12,45, 16,35, 20, 23: Giornale radio — 11,30-12,30: Trio Chesi — 12,30: Dischi — 13-14,15: Orch. da camera Malatesta — 13,30-13,45: Dischi e Borsa.

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto di musica da camera col concorso del soprano Adriana Lysanowa, del violinista Riccardo Borrio, del violinista Enzo Francalanci e del corno inglese Claudio De Nora — 17,55: Com. Uff. prezzi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Dischi di autori ed orchestre stranieri e opere italiane — 21,30: «Un uomo di parte» commedia in 3 atti di Rino Alessi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: «La figlia del reggimento», melodramma in 3 atti di G. Donizetti - Direttore d'orchestra: M.o Ugo Tansini. Esecutori: U. Bianchi, G. Cirino, L. Fort, P. Giri, A. Antonelli, A. Romani. - Negli intervalli: «Città vestite a festa», conversazione di A. Frandi - Notiziario di varietà - Dopo l'opera: Giornale radio.

Bolzano (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: Concerto sinfonico — **Vienna:** 22,10: Musica viennese da ballo — **Bruxelles I:** 21: soli di piano: opere di Scarlatti — **Bruxelles II:** 22: Musica brillante — **Praga:** 20,30: Concerto: musica belga — **Bratislava:** 19,10: Canti slovacchi e musica zigana — **Copenaghen-Kalundborg:** 21,15: Musica danese — **Lyon la Doua:** 21,30: Musica da camera (Brahms, Bach, Schubert, Glasunov, Borodin) — **Marsiglia:** 21,30: Serata brillante — **Nizza-Juan les Pins:** 21,20: Dischi — **Parigi P. P.:** 21,15: Concerto — **Radio Parigi:** 21,45: Canzoni — **Strasburgo:** 21,45: Concerto sinfonico — **Amburgo:** 21: Concerto variato — **Berlino:** 20,20: Concerto (Strauss, Reger) — **Breslavia:** 21,40: Quartetto — **Francoforte:** 21: varietà — **Heilsberg:** 21,30: Varietà — **Konigswusterhausen:** 20,30: Danza — **Langenberg:** 21: Tartini «Sonata in sol minore per violino e piano (Trillo del diavolo)» — **Lipsia:** 21,45: Lauckner «In balia delle onde», commedia — **Monaco di Baviera:** 21: Concerto vocale e orchestrale (Selezione della «Bisbetica domata» di Goetz) — **Muhlacker:** 21: Concerto (Grieg, Beethoven, Wolf) — **Droitwich, Londra N., North R., Scottish R., West R.:** 20,30: Trio; 21,30: Concerto — **Londra R., North R.:** 21,30: Concerto di banda militare con soli di violino — **Lussemburgo:** 21,40: Musica viennese — **Oslo:** 22,15: Concerto — **Hilversum:** 21,40: Concerto con arie per soprano — **Varsavia, Katowice:** 21: Musiche di Chopin — **Brasov, Bucarest:** 20: Soli di piano — **Barcellona:** 23: I. Iglesias «La mare eterna», dramma catalano in tre atti — **Stoccolma, Motala, Göteborg, Hörby:** 19,55: Concerto pianistico — **Beromunster:** 20: Lortzing: «Zar e carpentiere», opera in tre atti — **Monte Ceneri:** 20,5: Trio — **Sottens:** 20: Varietà — **Budapest:** 19,30: Trasmissione dal Teatro dell'Opera ungherese.

Mutilato che espelle dalla bocca una scheggia entratagli in un occhio

Bordighera, 23 notte.

Il mutilato di guerra, alpino Giuseppe Rizzo, portalettere, durante la famosa azione sull'Ortigara del 26 giugno 1917, veniva colpito al viso da una scheggia di granata. Perdeva l'occhio destro e malgrado l'abile operazione chirurgica non si potè estrarre il proiettile. Ieri notte per poco il Rizzo rimaneva soffocato: durante il sonno sentì cadere in gola un corpo duro che egli a stento e con sforzi potè espettorare. Era la scheggia di granata che si era decisa ad uscire dalle carni dove era conficcata da ben 17 anni e 4 mesi e liberare dal continuo dolore il povero Rizzo. La scheggia è di forma rettangolare, ha un lato di un centimetro e mezzo e l'altro lungo un centimetro e pesa 36 grammi.

La morte di don Gelasio Caetani

Roma, 23 notte.

Quest'oggi, in una clinica della Capitale si è spento don Gelasio Caetani, figlio di don Onorato duca di Sermoneta, nato a Roma il 7 marzo 1877.

Da qualche tempo la sua salute appariva scossa, per un forte esaurimento nervoso causato dall'eccessivo lavoro, ma la gravità del male non si manifestò che pochi giorni addietro, quando d'urgenza venne ricoverato in clinica. I clinici tentarono ogni mezzo per poterlo salvare, ma nonostante tutte le cure, don Gelasio Caetani soccombeva per paralisi cardiaca. Era presso il capezzale dell'infermo il fratello, Principe di Bassano, e la sorella baronessa Gremier.

La salma, questa sera, è stata trasportata al Palazzo Caetani, ove è stata approntata la camera ardente.

Don Gelasio Caetani aveva compiuto da poco più di 57 anni. Come il fratello, fu mandato dal padre, che fu sindaco di Roma e Ministro degli Affari Esteri, alle scuole pubbliche, a contatto con i figli del popolo. Coltivò la matematica e le scienze positive, e nel 1901 si laureò in ingegneria. Trasferitosi poco dopo negli Stati Uniti, frequentò la *School of Mining* dell'Università di Columbia, e colà si laureò in ingegneria mineraria; dopo di che, seguendo l'uso del paese, entrò come semplice operaio nella miniera di Bunker Hill, nello Stato di Idaho, assumendovi ben presto ruoli di comando nelle miniere di Treadwell nell'Alaska, della North Star in California, del Tomboy nel Colorado: molti altri gruppi ricordano l'on. Caetani loro ingegnere e costruttore d'impianti.

Acquistata una larga esperienza e fattasi una solida riputazione e molte salde amicizie, dopo otto anni si diede alla carriera libera, costituendo una ditta di ingegneri consulenti a San Francisco e specializzandosi nella costruzione di impianti per la concentrazione meccanica dei minerali, i quali tuttavia si possono vedere in funzione nelle miniere del Tomboy e della Sunggler Union nel Colorado, nella Plymouth e nella Montain Copper in California ed in altre ancora. Rientrò in patria poco prima dell'intervento italiano, arruolandosi quasi subito volontariamente nel Genio finchè, dichiarata la guerra, chiese ed ottenne, dopo un breve periodo in aviazione, d'essere inviato nel settore del Col di Lana. E' nota l'opera svolta dal sottotenente Caetani sulla nevosa e cruenta vetta, e l'indimenticabile mina con la quale ne fu assicurato il successo resta monumento perenne dell'ardimento del Genio e del Fante italiano. Dopo una permanenza di qualche mese in Macedonia, fu richiamato al fronte dal Comando Supremo. Vi ebbe il comando di una sezione della Terza Armata, nel settore del Faiti, dove con migliaia di operai e di soldati eseguì vasti lavori di offesa e di difesa nei punti più battuti del Carso.

Sopravvenuta la ritirata, dal generale Pennella fu incaricato di preparare la difesa del Piave. Congedato, dopo la Vittoria, si dedicò interamente a bonificare le sue tenute nell'Agro Pontino. Nell'ottobre del '20, quando più focosa era la minaccia bolscevica, con singolare plebiscito fu dai propri concittadini segnalato come primo eletto a reggere le sorti del Comune di Roma.

Nei comizi politici del maggio 1921, gli elettori di Roma e del Lazio, chiamati alla battaglia buona dal Nazionalismo, si affermarono con unanime consenso sul nome del Caetani, che insieme a Luigi Federzoni e Alfredo Rocco consacrò la vittoria nazionalista.

Subito dopo l'avvento fascista fu nominato Ambasciatore d'Italia a Washington. Il 24 gennaio dell'anno corrente ebbe il laticlavio.

Notevolissima fu la sua opera di studioso applicata soprattutto, seguendo le tradizioni familiari, alla storia della sua millennaria casata. Le ricerche iniziate con la ricostruzione storica della Rocca di Sermoneta, investirono presto tutta la storia familiare di Casa Caetani, e costituirono il prezioso materiale per la preparazione di un vasto studio storico che conterrà due volumi dal titolo «Domus Caietana».

Era cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, onorificenza conferitagli in riconoscimento degli alti meriti acquisiti con la leggendaria impresa del Col di Lana, presidente dell'Istituto italiano di credito fondiario, presidente della Società per gli studi della malaria, vice presidente del Consorzio di bonifica di Piscinara, consigliere della Società bonifica di Maccarese.

Ex-giornalista che veste l'abito talare ad Alessandria

Alessandria, 23 notte.

Una commovente cerimonia si è svolta nella cappella del Seminario Vescovile ove l'avv. Carlo Torriani, di 45 anni, ex-giornalista ed organizzatore cattolico, ha vestito l'abito talare. Il dott. Torriani è alessandrino ed è stato per molti anni redattore del quotidiano il *Momento*, di Torino; dopo la sua uscita dal giornale, egli si era trasferito ad Alessandria dedicandosi con grande apostolato alle opere di bene, specialmente per i poveri e diseredati.

Strada nei dintorni di Varazze costruita gratis dalla popolazione

Varazze, 23 notte.

Per la costruzione del nuovo tronco di strada che allaccierà a quella che porta in Cantalupo giungerà sino in località «Bagelli-Rivaro», il Podestà ha deliberato di assegnare un contributo di 10.000 lire, mentre il rimanente sarà fornito dagli agricoltori e contadini dei terreni confinanti con la nuova strada, da tempo attesa perchè sommamente necessaria, i quali offriranno un numero considerevole di giornate di lavoro gratuite e lo stesso pezzo di terreno ove la strada passerà. I lavori sono già stati iniziati da qualche giorno.

I PROCESSI

L'uccisore di un chirurgo alle Assise di Roma

Roma, 23 notte.

Circa le 18 del 2 novembre 1930, il prof. Antonio Parrozzani, direttore dell'Ospedale civile di Tivoli, fu proditoriamente aggredito da un individuo identificato poi per tale Francesco Mancini che gli esplose contro, da breve distanza, vari colpi di rivoltella facendolo stramazzare a terra mortalmente ferito. La mattina dopo egli spirava.

La notte dell'11 novembre, l'assassino, arrestato, confessava il delitto, aggiungendo di avere ucciso il prof. Parrozzani perchè non lo aveva curato bene e negando ogni premeditazione. Sottoposto l'imputato a esame dei periti, questi furono discordi: due di essi conclusero col ritenere il Mancini penalmente irresponsabile, perchè affetto da grave forma di paranoia, mentre un altro ha affermato che il Mancini era in grado di assistere al dibattimento e di difendersi.

Il processo si è iniziato stamane dinanzi alla nostra Corte di Assise. Vari incidenti procedurali sono stati proposti dal difensore avv. Cassinelli, ma la Corte li ha respinti. Nel pomeriggio, si è proceduto all'interrogatorio dell'imputato. Egli ha dichiarato che tutto il suo risentimento contro il prof. Parrozzani fu determinato da un'operazione di ernia da lui subita e dalla quale gli derivarono gravi conseguenze, quali la riforma dal servizio militare e una notevole menomazione delle sue funzioni fisiologiche.

Il dibattimento occuperà varie udienze.

Il drammatico episodio di Viguzzolo

Gli imputati assolti in Appello

Tortona, 23 notte.

Nel maggio scorso il Tribunale di Alessandria condannava a sei mesi di reclusione condizionali certi: Giovanni Cacciatore di 34 anni; Pietro Castelli di 63 anni; Pierino Codevilla di 24 anni; Giovanni Castelli di 38 anni; Carlo Castelli di 28 anni e Alfredo Daffunchio di 52 anni, assolvendo: Irene Daffunchio di 20 anni, per mancanza di prove; Luigi Bianchi di 23 anni, perchè il fatto attribuitogli non costituiva reato. Secondo l'accusa costoro dovevano rispondere di violenza privata e di minaccia perchè la sera del 2 dicembre u. s. recatisi nei pressi dell'abitazione del mugnaio Giovanni Broido, pure di Viguzzolo, reclamando il pagamento di partite di grano vendutegli in precedenza, vi rimanevano armati di bastone, per tutta la notte, bloccando la casa del Broido, che la mattina dopo, dai famigliari veniva rinvenuto cadavere sul solaio... Il suo decesso era avvenuto in circostanze drammatiche perchè terribilmente impressionato dal minaccioso contegno dei vari creditori che pretendevano il pagamento della merce venduta, proferendo al suo indirizzo minacce ed invettive. Il Broido aveva subito lo scompaginamento delle sue facoltà psichiche tanto da incontrare drammaticamente la morte. Contro la sentenza, tutti i condannati ricorsero in appello ed ora la Corte di Torino, accogliendo le ragioni svolte dagli avvocati Baravalle e Farinelli, ha riformata la sentenza del Tribunale mandando assolti tutti gli imputati.

Manovale assolto in appello dall'imputazione di omicidio colposo

Genova, 23 notte.

Il trentaduenne Giuseppe Corte stava potando dei platani in viale San Bartolomeo a La Spezia, e sotto gli alberi si trovava a raccogliere i rami l'ottantenne Giovanni Zanetti. Un grosso ramo caduto improvvisamente sul capo dello Zanetti ne provocava la morte. Dal Tribunale di Spezia, il Corte, imputato di omicidio colposo, veniva condannato a 6 mesi di reclusione, ma la nostra Corte d'Appello lo ha oggi assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Sei mesi a una donna violenta

Alessandria, 23 notte.

La casalinga Ida Ramilli, di 29 anni, qui abitante in via 1821, in seguito ad un vivace diverbio avuto il 16 marzo scorso con tale Angela Dagna vedova Negri, abitante in piazza Tanaro, la colpiva, nell'eccesso del litigio, con pugni e schiaffi producendole lesioni guarite entro dieci giorni. Pertanto la Ramilli è stata rinviata a giudizio e condannata a sei mesi di reclusione, col condono.

Due condanne per bancarotta

Novara, 23 notte.

I commercianti Pietro Creola, di 35 anni, e Caterina Vicario fu Giovanni, entrambi di Borgomanero, imputati di bancarotta semplice, poichè essendo falliti non sono stati trovati in possesso dei libri prescritti dalla legge, sono comparsi oggi in Tribunale. Sono stati condannati singolarmente a 6 mesi di reclusione e 1 anno di sospensione dall'esercizio del commercio, col beneficio del condono.

Condanna di un marito brutale

Novara, 23 notte.

Il muratore Mario Cardano di Francesco, di 35 anni, residente a Galliate, doveva rispondere di percosse e ferite a danno della propria moglie Giulia Stevanazzi, di 34 anni.

Denunciato dai carabinieri e processato davanti al Tribunale è stato condannato alla pena di due anni di reclusione.

Parto trigemino a Cesena

Cesena, 23 notte.

La giovane colona Teresa Valdinosi di Pasquino, di 20 anni, sposata dal 9 febbraio di quest'anno al colono venticinquenne Martino Benedetti di Urbano, ha dato alla luce tre bei maschietti, tutti vivi e vitali, nella sua abitazione posta in frazione Ruffio, strada di Saja. La puerpera e i tre graziosi maschietti godono ottima salute.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (51

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

— Illustre hidalgo — disse — quante avventure tu hai avuto! Nessun uomo al quale ho letto la mano ebbe come te tanta fortuna in amore!

Questa volta si sentì colpito don Giovanni.

La Regina, accesa di curiosità, si rivolse alla gitana:

— Sentimi — disse: — io so che nella tua tribù sovente quando dite la buona ventura non osate dichiarare a chi v'interroga tutto quello che leggete nella sua mano, per timore di turbarlo. Ma io ho fiducia nell'arte tua e voglio che tu parli con piena sincerità a me ed a questo caballero. Non ti pentirai di averci dato un vero responso.

La gitana riprese la mano della Regina e con voce cupa mormorò:

— Signora, voi volevate ripartire presto da questa città... Vi siete trattenuta di vostra volontà e con molta gioia... Ma non tarderete a rimpiangere amaramente di non aver lasciato subito Granata.

La Regina trasalì. La gitana esaminò la mano di don Giovanni:

— Caballero, una grande sventura sta per abbattersi su di voi. Essa muterà interamente la vostra vita.

Tacque un istante, poi riprese:

— Non ho altro da apprendervi.

Don Giovanni le diede una moneta d'oro, e si allontanò con la Regina. Erano oppressi da un'inquietudine che li rendeva silenziosi.

— Donna Maria Anna — disse alfine don Giovanni — quelle profezie della vecchia non sono troppo allegre. Ma non dobbiamo turbarcene. Abbiamo con noi l'amore, che vince tutti gli ostacoli!

La Regina era ancora inquieta, ma egli le parlò della loro passione... Non pensavano più alla gitana, quando stavan già per uscire da Granata, avviati alla villa. L'ora era fresca, e per le strade passeggiava molta gente.

— Avete sentito un grido laggiù? — disse ad un tratto don Giovanni.

Si voltarono, e videro in fondo a un viale un fitto crocchio di persone.

— Che cosa è accaduto? — chiese il cavaliere a un passante.

— Niente di grave — rispose quello. — Sembra che sia venuto male a qualche persona.

Don Giovanni e la Regina rientrarono nella villa. E forse per soffocare ogni inquietudine suscitata dalle parole della vecchia gitana, fu quella la notte più ardente del loro amore.

Ma il giorno dopo, come uno spirito malefico scacciato solo per poco, il turbamento li riafferrò. Su tutti due pesava come un oscuro presentimento. La Regina pensò che aveva già troppo trascurato le esigenze che la richiamavano alla capitale.

— Devo ripartire — disse a don Giovanni — ma ci ritroveremo a Madrid.

Si abbracciarono con passione, ma don Giovanni non tentò di trattenere ancora la Regina. Sentiva quasi una strana impazienza di rimaner solo: perchè? Se lo chiedeva invano a se stesso.

Maria Anna era in viaggio verso Madrid, e anche don Giovanni era atteso colà. Quale impulso a recarsi a Siviglia? S'accorgeva adesso che da parecchi giorni non aveva più mandato nessuna notizia alla sua sposa, e insieme col rimorso provava un ansioso desiderio di rivederla. Il ricordo della Regina, il pensiero della sposa, il vaticinio della vecchia gitana si mescolavano nel suo spirito in un singolare affanno.

Giunse a Siviglia sul far della sera; si recò a casa del suocero, presso il quale aveva lasciato la sua Mercedes. Un servo gli aprì con un inchino silenzioso, e don Giovanni salì nell'appartamento del vecchio don José Carrillo de Mendoza. Questi apparve, col volto profondamente triste, vestito a lutto.

— Padre mio — disse don Giovanni impallidendo — che cosa vi è accaduto?

— Voi non lo sapete ancora? — rispose il vecchio piangendo.

— Mercedes?...

— Sì... l'hanno ricondotta morente da Granata, dove era andata a cercarvi... E' spirata questa notte.

Don Giovanni mandò il grido d'un uomo al quale è immersa una lama nel cuore.

La buona sua sposa, agitata dal timore per la mancanza di notizie, aveva appreso per caso che suo marito era venuto a Granata. Convalescente di febbri che l'avevano indebolita assai, e senza aspettare il padre che in quel giorno era assente per una partita di caccia, s'era subito messa in viaggio, sola con un vecchio servo. Stanca per i disagi del lungo percorso e piena d'ansia, giunta a Granata, aveva visto in un viale passare il suo sposo al braccio di una dama mascherata, con l'ardore della passione nel sorriso e negli occhi... Il dolore aveva colpito mortalmente quella fragile e soave creatura.

— Mercedes prima di morire ha ancora avuto la forza di scrivervi — disse il vecchio gentiluomo, porgendo a don Giovanni un foglio suggellato. Egli l'aprì, e lesse:

«Don Giovanni mio, ti perdono e invoco su di te la benedizione del Cielo. Ti amo con tutta l'anima. Addio! la tua Mercedes».

Don Giovanni rimase immerso in una terribile angoscia. Egli aveva tradito il suo Sovrano ancor più gravemente di quei criminali che voleva combattere, aveva rinnegato le promesse sacre della sua conversione, aveva causato la morte di una sposa che lo adorava!...

Pochi giorni dopo, l'ordine religioso della Pace e Carità contava un nuovo frate.

Era don Giovanni.

XXXI.

Rodrigo lo aveva detto con legittima fierezza al visconte; egli era un bravo torero. Non di professione, ma più volte nei suoi vagabondaggi o in occasione di feste studentesche, era disceso nell'arena, bersagliato alla fine dello spettacolo da una tempesta di cappelli, di arance, di mazzi: segno palese dell'entusiasmo che la sua vittoria sul toro aveva suscitato nel pubblico.

Armadour s'era ricordato in buon punto delle virtù tauromachiche del giovane studente, e su di esse aveva costruito il suo piano di battaglia, approvato da Aramis.

Si doveva attirare alla corrida una gran massa di pubblico, con l'attrazione di una nuova squadriglia capitanata da un valentissimo espada, ancora ignoto alla folla madrilena, e di tori scelti per forza e ferocia.

Ma il motivo nascosto era una grande dimostrazione politica, a favore della parte austriaca, sperava San Gil, ma che invece doveva assumere il carattere opposto.

Un antico uso delle corridas è la dedica verbale che il torero fa della sua prossima azione a qualche cospicuo personaggio del pubblico. Molte volte, questo ha servito di occasione a dimostrazioni calorosissime, trascinando la moltitudine, suggestionata dall'eroe del circo, a un'ovazione clamorosa, che ravvolge improvvisamente il prescelto in un'ardente popolarità.

San Gil, ancora illuso sulle intenzioni amichevoli di Aramis, gli aveva lasciato carta bianca. E Aramis per mezzo dei Cavalieri di Sant'Ignazio s'era affrettato a mettersi in rapporto con uno dei più famigerati vagabondi di Madrid, Ramon il Cioccolattaio, così detto dal mestiere che aveva abbandonato per altri assai più avventurosi e proficui. Costui s'era impegnato di condurre allo spettacolo una gran quantità di suoi compari, che appena udite le parole del torero, che come si diceva, offriva la morte del toro, si sarebbero tutti voltati ad applaudire furiosamente verso il palco dell'ambasciata a cui doveva esser fatto l'omaggio. San Gil contava che sarebbe stato l'ambasciatore austriaco: così quello scoppio di entusiasmo generale avrebbe assunto l'aspetto di una dimostrazione politica, tale da affrettare gli eventi per la proclamazione ufficiale dell'arciduca Carlo come erede della corona.

Aramis naturalmente contava sul risultato opposto, ma per lui la cosa si connetteva ad un altro progetto. Il visconte aveva ritrovato Vicente, il soldato mendicante del Buen Retiro, e in grande confidenza gli aveva detto che presto le truppe spagnole dovevano essere allontanate da Madrid per essere sostituite da quelle tedesche. E la notizia già circolava nelle caserme, provocando un principio di pericoloso fermento.

Travestito da popolano, e ormai irriconoscibile come straniero per la perfetta pronunzia che aveva acquistato, Armadour aveva poi percorso molte osterie, parlando dei tentativi fatti per atterrire il Re, di arti magiche, di stregoni nemici del paese, annidati all'Escuriale. Queste rivelazioni erano rapidamente corse di bocca in bocca, eccitando la moltitudine. Così, mentre San Gil si riteneva sicuro della situazione e aspettava all'Escuriale il testamento del Re, la capitale era già scossa da un vento di tempesta. Il marchese aveva bensì provveduto anche personalmente a far raccozzare della gente che doveva applaudire all'Austria, e i partigiani di quest'ultima sarebbero certo accorsi alla corrida coi loro bravi e servitori.

(Continua).

Il profondo dramma religioso

che si sta svolgendo nella patria di Lutero

Dalla Baviera parte il grido di guerra contro la religione e l'autorità del Vescovo del Reich – Commossa manifestazione di fedeli al Vescovo Meiser, che si trova in stato d'arresto

Le due Germanie

BERLINO, ottobre.

Chi rifletta che un Reich tedesco non è possibile e non è mai esistito senza l'egemonia statale della Prussia, e che prussianità vuol dire tutte le cose che vuol dire, alla testa e al postutto delle quali ve n'è una sola, cioè «protestantesimo», costui avrà in mano già un'ottima chiave per spiegarsi tante e tante cose del Nazionalsocialismo, delle sue intime contradizioni e dei suoi rischi. Nato e diventato adulto in Baviera, proprio nella Mecca di tutto quel che vi può essere di più antiprussiano, e diretto da un cattolico, il Nazionalsocialismo — al pari di ogni altro movimento che sia mai pervenuto a dirigere la vita tedesca — non è per questo meno un movimento prussiano e protestante. Come assertore, anzi, dei valori più autenticamente germanici, e come restauratore di essi per la via più rigorosamente unitaria che sia mai stata battuta finora, esso è prussiano e protestante al cento per cento, in confronto di qualsiasi altro mai regime tedesco precedente.

Non si sottrasse a questa legge assolutamente determinante della vita statale unitaria della nazione tedesca nemmeno il regime di Weimar, con tutto il suo astrattismo unitarista e il suo agnosticismo religioso: e sebbene esso scacciasse dalla porta tutti quei valori storici, sociali e dinamici, che avevano fino allora costituito la molla e il segreto dello «Stato di casta» prussiano, quei medesimi valori gli rientrarono per la finestra del principio numerico, che assegnava alla Prussia, come è noto, nella nuova costituzione, quella maggioranza preponderante sugli altri Paesi del Consiglio del Reich, la quale con così democratica ipocrisia rassomigliava fedelmente al feudalissimo voto duplice dell'antica Casa dei Signori, ridando senz'altro al prussianesimo la direzione dello Stato. L'Idea la spunta sempre, anche attraverso il Numero. Senza di ciò, senza almeno questo po' di calcificazione realistica nelle sue povere ossa, il regime di Weimar non sarebbe forse nemmeno riuscito a camminare quei suoi pochi quattordici anni, tra gli urti delle stirpi tedesche. Non basta essere socialdemocratici per sottrarsi alle leggi della storia. Ma non basta nemmeno esser nazionalsocialisti. Così è che il Nazionalsocialismo, venuto da Monaco a Berlino da dove si dirige la vita tedesca, dovette subito prussianizzare molte cose del suo precedente programma e repudiare molte delle sue astratte ubbie socialiste. Nasceva così, ad esempio, da queste nozze prussiane del Nazionalsocialismo, quel «socialismo feudale» che già rilevammo nella riforma terriera attuata a mezzo del vecchio diritto di successione agraria, nasceva così la soluzione precapitalistica e antisindacale data alla questione sociale, e nasceva infine quella bizzarrissima fra le più bizzarre creature di quelle mistiche nozze, quella riforma unificatrice del Reich cioè, la quale con l'abolizione dei Paesi, e la fusione di ormai tutti i ministeri prussiani nei rispettivi ministeri del Reich, lascia tuttavia sussistere, come campata in aria, la carica di Ministro Presidente della Prussia, conferendole per di più tale potenza determinante nella vita del Reich, da lasciar pensare che non già la Prussia si sia — secondo l'espressione tecnica — «disciolta» nel Reich, ma questo, se mai, si sia rappreso e solidificato nella Prussia!

La Prussia è la Germania, non già perchè per grandezza e numero di popolazione costituisce i tre quinti del Reich, ma per il suo spirito missionario, originalmente e intransigentemente germanico, che, moltiplicato per queste sue proporzioni, fa necessariamente impallidire e indietreggiare la funzione storica transigente di qualsivoglia altra tra le stirpi tedesche. Quando il Nazionalsocialismo dice di essere un Ordine, e di fondare uno Stato-Ordine, esso si richiama allo spirito missionario impresso, agli albori, alla Prussia, dai Cavalieri teutoni, fondatori dello Stato sugli spalti d'oriente. Questo spirito missionario prussiano non ha mai cessato di esistere, come una luce fedele, appartata nell'angolo nord-orientale del cielo tedesco, anche quando è parso offuscato dal maggior splendore e dalla potenza delle stirpi tedesche d'occidente; e dal suo posto di sentinella s'è costantemente ingrandito, fino a imporsi a tutte le stirpi sorelle e finalmente a riunirle. Vi sono, così, due Germanie: una, quella del Sacro Romano Impero, a noi vicina, che Dante invocò, perchè non fu in sostanza se non un riflesso del sole di Roma, l'altra quella dell'Ordine Teutonico, da noi infinitamente lontanata; la prima, che toccò la grandezza già nei primi secoli, e poi a mano a mano si offuscò e si assottigliò, la seconda che cominciò sottile e sommessa e a mano a mano nei secoli s'ingiganti e allargò fino a sovrapporsi a tutto il resto. E' su questa seconda che opera ultimamente il Nazionalsocialismo. Per esso la Germania, la vera la sola Germania non è già quella occidentalizzata e marginale, la Germania renano-danubiana, lambita prima dai Cesari e poi dai Papi e aggiogata per sempre, sia pure con la legge dell'alternata attrazione e repulsione, al sistema solare romano; bensì è quella nord-orientale, che fissò e indurì fin da principio il sangue e il carattere nella lotta di difesa dall'incessante assalto del flutto slavo.

Questa Germania, che non transasse mai anche quando fu piccola, nè si lasciò abbagliare dalla grandezza dell'altra, e che rappresentò sempre in seno a quest'altra l'opposizione, resistette secoli come Ordine monacale militante, finchè nel 1525 divenne Stato, quando, ravvivato l'Ordine all'improvvisa fiamma della Riforma, l'ultimo Gran Maestro, l'Hohenzollern Alberto di Brandenburgo ricevette l'investitura statale e fu primo Duca di Prussia. Dietro al Brandenburgo, ispiratore e consigliere e animatore della sua politica e della sua lotta, sta nessun altri che il capo stesso della Riforma, Martin Lutero. Nasce così la missione di Königsberg, capitale politica della Riforma, la «Wittenberg dell'Est», dove davvero, per la prima volta nel mondo, Cesare esautora il vicario di Cristo sulla terra. Più tardi, a Königsberg stessa, Emanuele Kant «decapiterà — secondo l'espressione carducciana — Iddio». Ecco pienamente sorta, nel più ricco dispiegamento della sua divina e nella piena maturità del suo spirito protestante, la Prussia! A Oriente come a Occidente, aperto le si offre il campo di milizia e di misura. E' significativo, e non certamente casuale, è che, così a Occidente come a Oriente, così a Roma come in Polonia, è sempre la cattolicità con cui essa si misura nascendo, e contro cui deve affermare la propria personalità e difendere la propria integrità; cosicchè, non soltanto nella lotta di affrancazione da Roma, ma anche in quella di difesa dallo slavismo, il prussianesimo si rivela e si conferma fatalmente, per natura, due volte antiromano!

Questa Germania è quella che oggi il Nazionalsocialismo riscatta e rileva in pieno. Rosenberg dice bene che essa non ha per progenitore il cristianissimo re Carlo Magno, bensì il paganissimo germanico suo avversario Vitichindo. Essa non è la Germania dei sacri Imperatori che innaffiano, senza visibile frutto, di sangue tedesco la terra del Sud, degli Imperatori che vanno a Canossa o partono per le Crociate; non è la Germania del Barbarossa che va alla fine, incomprensibilmente, a morire in Terrasanta, a maggior gloria del vicario di Cristo e per interessi così poco chiaramente germanici; nè la Germania dell'altro Hohenstaufen che, mentre i Cavalieri dell'Ordine fanno d'acciaio il loro spirito sugli spalti estremi del germanesimo, si fa in un'isola del Sud centro di un sistema di cultura e di potenza italo-greco-latino e perfino saraceno, tutto tranne che germanico! E' la Germania dei Wettini, degli Ascani, dei Welfi; la Germania di Ermanno von Salza, di Enrico von Plauen e degli altri Gran Maestri, fino al primo Duca Hohenzollern, che guardarono sempre con avversione e preoccupazione il pericoloso spostamento della potenza imperiale germanica verso l'innaturale centro di gravità sud-occidentale, e non cessarono mai di costruirle ponti per il ritorno al suo compito d'origine centro-nord-orientale; è la Germania di Federico il Grande, dispregiatore di tutte le chiese e fondatore della potenza militare prussiana; la Germania che Napoleone tentò di distruggere nella Prussia, e che gli Stein, gli Scharnhorst, i Gneisenau pazientemente ricostruirono, rendendo solo così possibile la nuova Germania; la Germania infine di Bismarck, sulla cui natura intimamente protestante il *Kulturkampf* anticattolico getta così vividi barbagli di luce...

Ma il realismo politico di Bismark, come seppe nel campo internazionale arrestare a tempo a Sadowa la marcia prussiana di annessione degli Stati cattolici del sud, così seppe in politica interna fermare il *Kulturkampf* al limite preciso oltre il quale un proseguimento della lotta avrebbe potuto compromettere l'unità nazionale del Reich biconfessionale. Un pericolo di un nuovo e più grave *Kulturkampf* sarebbe costituito oggi da una troppo netta identificazione del Protestantesimo con lo Stato nazionalsocialista, dal prevalere cioè di quel «Protestantesimo politico» che vorrebbe fare dello Stato la colonna e lo strumento della Riforma, fino all'obbiettivo di una Chiesa Nazionale di tutti i tedeschi verso cul il primo passo dovrebbe essere il riscatto del Cattolicesimo Nazionale dalla sua direzione ultramontana. Si affetta di credere e si propaga che il Cattolicesimo tedesco sia maturo per questo distacco da Roma! Quando il Vescovo del Reich afferma che «tra Evangelismo tedesco e Regime Nazionalsocialista non v'è bisogno di Concordato, perchè non v'è Discordato, essendo l'uno e l'altro la stessa e identica cosa», e quando ripete la sua formula «un popolo, un Reich, una Chiesa», egli non fa altro che proclamare quella pericolosa identificazione e annunziare senz'altro il temuto *Kulturkampf*; e le sue parole, e più ancora le sue azioni, svalutano completamente le affermazioni hitleriane di tolleranza e di libertà religiosa!... Se un vero e grande pericolo minaccia questa Germania nazionalsocialista nell'atto di riprendere la sua missione prussiana e «germanica» tra le stirpi tedesche — sulla quale nessuno potrebb'essere che avesse qualcosa da eccepire — questo pericolo è solo quello di bruciare, per eccessivo ardore unitario, tutti i ponti verso l'altra Germania, invece di costruirli, come fu sempre cura dei suoi predecessori, dai Gran Maestri al Gran Cancelliere. Quel che è necessario è un delicatissimo calcolo dell'esatto punto realistico d'incontro tra l'ordinata del movimento unitario nazionale e le ascisse, sia interne che estere, della biconfessionalità e delle residue polistatalità dei tedeschi. Un errore, anche minimo, in questo calcolo potrebbe risultare fatale. Il Nazionalsocialismo ha brillantemente debellato il *Parteienstaat*, il *Klassenstaat* e la *Kleinstaaterei*, realizzando successivamente d'un fiato l'unità di partito, l'unità di classe e l'unità di Stato; ma il suo insaziato anelito unitario gli giuocherebbe probabilmente un brutto tiro se lo inducesse nella errata convinzione di poter ininterrottamente proseguire la progressione unitaria, sul medesimo piano e coi medesimi metodi di forzatura politica, anche nella sfera superiore dell'unità religioso-nazionale. Dopo di aver raggiunto al dettaglio quelle tre unità, esso rischierebbe di giuocarsele senz'altro all'ingrosso, allargando probabilmente fino all'incolmabile l'abisso fra le due Germanie.

Giuseppe Piazza

Chi vincerà?

Berlino, 23 notte.

La politica ecclesiastica di marca razziale e crudamente temporalistica condotta coi metodi forzosi e costrittivi più imprudenti e più spregiudicati dal vescovo del Reich Muller per conto del movimento nazista dei cosidetti cristiano-tedeschi, di cui egli è stato il portato, sembra avere realmente — come era prevedibile — gettata la situazione religiosa e spirituale dell'evangelismo tedesco nella più confusa e torbida delle situazioni da cui possono nascere le sorprese più imprevedute.

Pastori senza gregge

La dichiarazione di scisma pronunciata l'altro ieri a Berlino da parte del «sinodo confessionale» dei dissidenti, che è stata letta nelle giornate dell'altro ieri, di ieri e di oggi in tutte le chiese evangeliche del Reich, di cui i dissidenti dispongono, ha prodotto dappertutto la più profonda impressione.

Vi è chi sofistica sulla giusta applicazione di questo termine di «scisma» alla situazione attuale per il fatto che in verità i dissidenti non pretendono di creare, nè effettivamente creano una nuova chiesa con articoli di fede e ordinamenti nuovi, bensì si richiamano senz'altro al vecchio e vero evangelismo, e alla vera chiesa evangelica precedenti alla riforma dei cristiano-tedeschi; ma a parte il fatto che sempre qualunque movimento scismatico di qualsiasi fede si è riportato alla verità autentica e originale di questa fede c'è poi da osservare che in questo caso realmente non sono i dissidenti che recano nei loro desiderata articoli di fede e ordinamenti nuovi, bensì è invece proprio la chiesa ufficiale di Muller che ha riformato e sconvolto formosamente e artificiosamente tutto, dagli articoli di fede — con l'introduzione del famoso paragrafo ariano — agli ordinamenti con l'introduzione del «principio del capo», e con tutta la nuova costituzione unitaria e centralistica imposta dall'alto: tutte innovazioni e riforme che i dissidenti dichiarano illegali e invalide richiamandosi per ciò all'antica chiesa preesistente al Muller e ai cristiano-tedeschi. I dissidenti infatti nella loro dichiarazione di scisma hanno richiamato in vita il vecchio «consiglio dei Fratelli» e il vecchio consiglio della Chiesa evangelica dalla riforma di Muller aboliti e che ritornano ad essere una autentica autorità a cui i fedeli dissidenti dovranno da oggi in poi obbedire rifiutando obbedienza alla chiesa ufficiale. La situazione in cui ora si troverà la chiesa ufficiale, e con essa il movimento dei cristiano-tedeschi, e conseguentemente anche il regime nazionalsocialista stesso, che ha finora almeno autorizzato e appoggiato della sua autorità e della sua forza tutta questa politica, è quella di un vero e proprio vespaio. Il campo dei fedeli evangelici è nei paesi dissidenti tutto in ebullizione ed il fatto è che i pastori ufficiali rischiano di rimanere senza gregge.

Per questo riguardo in Baviera, ad esempio, vi è oggi anche l'intervento della facoltà teologica di Erlangen la quale, compatta in tutti i suoi membri e con tutta la sua grande autorità, si è pronunciata per la illegalità della riforma apportata da Muller nella chiesa della Baviera, la quale, come si sa, mentre è stata privata del proprio vescovo, che è stato messo in stato d'arresto, è stata violentemente spezzata in due territori vescovili: la facoltà teologica ha diretto al luogotenente del Reich per la Baviera, generale Epp, un memoriale di protesta da far pervenire al Governo del Reich, nel quale dichiara che questa divisione contraddice anche allo spirito stesso della costituzione ecclesiastica, la quale tende all'unione delle regioni ecclesiastiche della medesima confessione; nè — aggiunge la facoltà intenzionalmente respingendo in maniera implicita il valore del concetto di stirpe o di razza intruso nella sfera religiosa — tale divisione può nemmeno giustificarsi con la divisione tra franconi e bavaresi meridionali, distinzioni che nel campo religioso non hanno valore. Ma non solo i teologi bensì tutta la popolazione dei fedeli evangelici prende parte al conflitto.

Grido di lotta dalla Baviera

Nella chiesa di S. Mattia, la più grande chiesa protestante di Monaco, migliaia di fedeli adunati hanno assistito alla lettura della proclamazione dello scisma. Il pastore Sammetreuter ha comunicato ai fedeli che nella chiesa era presente in quel momento una delegazione di evangelici norimberghesi, cioè franconi, venuti per confermare l'attaccamento religioso della Franconia con tutto il resto della Baviera. Il pastore ha dichiarato nettamente che il vescovo del Reich, Muller, non riuscirà mai a imporre la sua volontà, e così non vi riuscirà nemmeno il suo procuratore nazionalsocialista Jaeger posto al suo fianco dal Governo e contro cui tutta la lotta si rivolge. Il pastore ha poi comunicato che ogni sera da ora in poi i fedeli sono convocati nella chiesa.

Finita la funzione a S. Mattia, la folla si è recata nella sede vescovile dove si trova, in stato di arresto in casa, il vescovo Meiser. Lo stato d'arresto del vescovo era stato la settimana scorsa revocato; ma la sera stessa è stato ripristinato con misure inasprite, ed esteso anche a tutti i membri del Consiglio ecclesiastico. Nel cortile fra la folla adunata un giovane pastore evangelico ha celebrato un impressionante servizio divino al quale il vecchio vescovo in stato d'arresto ha assistito dal balcone fra il silenzio rispettoso della folla. Il vescovo ha poi rivolto alla folla alcune parole:

«La chiesa — ha detto — non perirà, non può perire finchè la fede rimarrà salda. Abbiamo fede in Dio, speriamo in Lui e non avremo nulla da temere. Che cosa potrebbero mai farci gli uomini? Iddio non lesina e non limita il suo soccorso».

Il vecchio vescovo ha quindi benedetto la folla, e l'ha invitata a ritornare pacificamente a casa avendo fede in Dio. Mentre questa scena si svolgeva nella sede vescovile, le altre chiese evangeliche erano tutte gremite. Dovunque i pastori invitavano i fedeli a rimanere saldi nella vecchia fede evangelica tedesca e ad avere fiducia nei loro vescovi.

A Berlino intanto la nuova chiesa, cioè la chiesa scismatica, o diciamo più esatto l'antica chiesa restaurata dai dissidenti, ha cominciato a funzionare compiendo i suoi primi atti. In tutte le chiese è stata letta la dichiarazione di scisma con la proclamazione dello «stato di necessità» che è stata ascoltata dai fedeli con profonda commozione. Nella chiesa di Cristo, nel quartiere berlinese di Dahlem, il pastore preside Och, assistito dal pastore Niemoeller, ha proceduto quindi alla consacrazione di cinque giovani sacerdoti predicatori assistenti: ciò facendo il consacrante ha letto intenzionalmente l'articolo di fede di Lutero nella dichiarazione di Schmalkaden, il quale stabilisce che fondamentale esclusivo diritto, anzi dovere, delle comunità religiose protestanti è di scegliersi e nominarsi da sè i propri pastori e sacerdoti il che è ben diverso dal «principio del capo» che Muller vorrebbe imporre. «Il protestante — ha detto — obbedisce esclusivamente a Dio». Indi la nuova chiesa ha proceduto alla celebrazione della Sacra Cena.

Generale e profonda è l'impressione per questi fatti: come generale è l'attesa di un intervento del Governo nel senso di una dichiarazione, o di una presa di posizione, o di una manifestazione del Cancelliere che venga a tranquillare gli animi. Si crede che una tale manifestazione non potrà più farsi aspettare molto; e si parla di un Consiglio di Ministri che si starebbe occupando, e che dovrebbe immediatamente occuparsi a fondo della questione prendendo provvedimenti: a stare alle voci che corrono vi sarebbe anche in seno al Governo del Reich una corrente la quale vedrebbe la soluzione della ingarbugliata situazione momentanea nel sacrificio del procuratore statale giuridico Jaeger posto dal Governo accanto al vescovo; altre correnti esisterebbero anche in seno al Governo, le quali sosterrebbero che anche questo provvedimento non basterebbe ormai più, e che occorrerebbe un ritorno indietro più fondamentale reso visibile col sacrificio di nessun altro che del vescovo stesso Muller.

Altre voci poi del resto affermano che al punto in cui sono le cose, anche nel campo stesso dei cristiano-tedeschi, il vespaio suscitato avrebbe finito col creare perplessità e divisioni, e che un dissidio grave fra Jaeger e il capo dei cristiano-tedeschi, Kinder, sarebbe scoppiato.

G. P.

L'inchiesta sui terroristi

Il gruppo di Seraing – La notizia del regicidio giunta agli emigrati jugoslavi prima che alle autorità

Parigi, 23 notte.

Il ministro degli Interni Marchandeau nel Consiglio dei ministri riunitosi oggi all'Eliseo ha indicato che come prima applicazione di un recente decreto egli ha affidato interamente all'ispezione generale dei servizi amministrativi l'inchiesta sulle responsabilità di ogni ordine incorse nell'attentato di Marsiglia. E' il signor Imbert capo dell'ispezione generale dei servizi amministrativi che, con la collaborazione di tre ispettori, continua attualmente tale inchiesta. Spetta pure ai funzionari dell'ispezione generale, interamente indipendente dalla Sicurezza Nazionale e che non dipende che dal ministro stesso, la continuazione dell'inchiesta su numerosi funzionari della S. N. Contrariamente a certe informazioni di stampa apparse all'estero, il ministro Laval non ha fatto nessuna dichiarazione concernente le responsabilità di ordine internazionale che potrebbero essere impegnate in occasione dell'attentato di Marsiglia.

Una falsa pista

Le indagini della polizia intanto continuano attivissime. Si era ieri creduto di avere trovato la pista della bionda slava perchè un telegramma inviato ai posti di frontiera ordinava di arrestare al suo passaggio una automobile recante la matricola 3700 K. J. pilotata dal cecoslovacco Augusto Moraick di 31 anni che sarebbe stato accompagnato da una donna ferita. Il commissario di Annemasse signor Petit ha identificato stamane gli automobilisti i quali però sono riusciti a provare che non avevano nulla a che fare con l'attentato di Marsiglia.

Nel Belgio in seguito all'arresto di Peric il Consiglio dei ministri ha deciso, su proposta del ministro degli esteri Jaspar e di quello della giustizia Bovesse, l'espulsione di 18 membri del gruppo degli ustasi di Seraing. Questi sono stati accompagnati alla frontiera stamane. I croati emigrati a Seraing avevano votato lo scorso luglio un ordine del giorno reclamante l'assassinio di Re Alessandro, ordine del giorno che del resto era stato votato da tutte le organizzazioni croate diffuse nel mondo. Seraing, la città del ferro del vetro e del carbone, è una delle più grandi località industriali del Belgio. Su una popolazione di 40 mila anime conta da 7 a 8 mila stranieri: tra i quali 975 jugoslavi serbi croati o sloveni. Sindaco di quella città è il deputato socialista Giuseppe Merlot, il quale, intervistato dall'«Intransigeant», ha dichiarato che questi stranieri non trasgrediscono le leggi e i regolamenti municipali, cosicchè le autorità non hanno da occuparsi di loro. Dei loro antecedenti si occupano tuttavia la gendarmeria speciale e la polizia di Stato.

Un Borgomastro di buon cuore

Il Merlot ha dichiarato che questi jugoslavi in generale rimanevano sempre tranquilli. Una zuffa era però avvenuta dopo la tragedia di Marsiglia. I jugoslavi avevano saputo la notizia dell'attentato prima delle autorità e prima degli agenti di Seraing.

«Non credo necessario insistere sul fatto che fino ad ora avevo ignorato che i croati che lavoravano a Seraing hanno potuto essere dei delegati del campo di Janka Puszta e che erano terroristi pericolosi — ha aggiunto il borgomastro. — Se ieri ancora me lo avessero detto avrei sorriso. A vederli sono dei poveri diavoli che vivono, loro e le loro famiglie, miserevolmente. Ogni volta che la Jugoslavia ha segnalato allo Stato belga un sospetto la Sicurezza o la Gendarmeria hanno subito fatto una inchiesta. Vi sono state spesso espulsioni, fra le altre quella del proprietario di un caffè in cui i croati si riunivano e che dovette lasciare rapidamente Seraing a domanda della polizia di Belgrado. Dunque non appena uno straniero era segnalato la polizia belga faceva il suo dovere. Che potevo fare di più pel momento che li lasciavano dimorare nel mio comune?».

E, dopo avere deplorato l'assassinio e le misure di violenza, il borgomastro ha concluso dicendo: «Lasciamo fare alla giustizia. Quando tutta l'istruttoria del delitto di Marsiglia sarà terminata vedremo quello che rimarrà di questa storia sgradevole per Seraing che non merita, credetelo, questa deplorevole pubblicità mondiale».

Michailoff al bando

Chiunque lo può uccidere impunemente

Vienna, 23 notte.

Mandano da Sofia che il Governo bulgaro ha dichiarato fuori legge gli ultimi sei membri del Comitato rivoluzionario macedone. Tra questi si trova anche il capo dell'organizzazione Vancia Michailoff. Qualunque cittadino bulgaro avrà in base alla nuova disposizione il diritto di uccidere impunemente i sei individui da essa colpiti.

Evasi dalla gabbia degli imputati

mentre i giudici compilano la sentenza

Parigi, 23 notte.

Ad Algeri la Corte d'Appello doveva pronunziarsi sulla sorte di due spagnuoli, Millan Martinez e Carlo Rodriguez, che nel maggio scorso erano stati condannati per truffa di 22 mila franchi a 4 anni di prigione e 10 anni di divieto di dimora. Dopo che il Pubblico Ministero ebbe pronunziata la sua requisitoria e l'avvocato un'arringa accalorissima in favore dei suoi clienti, la Corte si ritirò per deliberare. Rientrata nell'aula la Corte confermava la prima sentenza. Ma mentre il Presidente si alzava per dare lettura della sentenza i presenti si accorsero con stupore che i due spagnuoli non erano più nel box degli accusati. Per quanto legati insieme con catena avevano potuto aprire pian pianino la porta senza attirare l'attenzione dei gendarmi e scomparire nel corridoio.

Essi sono ancora latitanti — ciò che è un altro colmo — perchè non si sa come abbiano potuto lasciare il Palazzo di Giustizia nè essere notati al di fuori pur essendo attaccati insieme con la catena.

IL CROLLO DI UN GRANDE MAGAZZINO di Tacoma (Washington), dovuto a cause non ancora accertate, ha distrutto un palazzo di sei piani.

La vittoria di Scott e Black

nel raid Londra-Melbourne

18218 chilometri in 71 ore

Londra, 23 notte.

Melbourne ha fatto accoglienze mai viste a Scott e Black, i piloti dell'aeroplano Comet-Haviland vincitore della gara Inghilterra-Australia. Eliminato all'ultimissima ora l'aeroplano Bellanca, l'unico pericoloso concorrente, la vittoria del Comet non poteva del resto lasciare alcun dubbio.

L'impresa di Scott e di Black è incontestabilmente magnifica e giustifica l'entusiasmo che suscita in tutti i Paesi anglosassoni. Lo susciterà anche negli altri perchè i due piloti hanno compiuto un volo che rimarrà storico negli annali dell'Aviazione britannica.

L'ultima fase del grande volo Londra-Melbourne

L'ora ufficiale della partenza di Scott e Campbell Black dall'aerodromo di Mildenhall sabato mattina, è stata: 6.34'40". Essi hanno toccato la linea d'arrivo a Melbourne martedì alle ore 5.34'30" (ora di Greenwich). Essi hanno compiuto dunque il volo in 2 giorni, 22 ore, 59 primi e 50 secondi, percorrendo 11.323 miglia (18.218 chilometri).

La prova dei due olandesi

Nessuno fino a ieri l'altro avrebbe creduto che la tecnica e l'audacia degli uomini potessero ridurre a così poca cosa la distanza fra l'Inghilterra e il continente australiano. La terra è impiccolita da questa impresa che oggi ha messo in visibilio il pubblico inglese. Se però si tiene conto di ciò che la gara intendeva dimostrare, ossia la possibilità di istituire servizi regolari velocissimi fra Londra e Melbourne e Sidney, se si pensa che per realizzare questa possibilità erano state eliminate dalla gara, con un regolamento da molti criticato, splendide macchine e splendidi aviatori, soltanto perchè le macchine sembravano rientrare nella categoria dei velivoli da sport, è giocoforza riconoscere che il vero vincitore della gara è l'aeroplano Douglas pilotato dagli olandesi Parmentier e Moll.

«Volete provare che una macchina ordinaria può compiere questa traversata senza difficoltà di sorta? Ebbene, eccoci qua sul Campo di Mildenhall con una macchina che su tutte ha, se non altro, la superiorità di essere giunta in Inghilterra trasportando a bordo dieci persone». Così hanno detto i due piloti e, per convincere gli scettici, per dimostrare che intendono essere piloti e non acrobati, sono ripartiti da Mildenhall esattamente all'ora fissata, conducendo a Melbourne cinque passeggeri tra i quali una donna, la signora tedesca Rasche. Con sette persone a bordo l'aeroplano Douglas, dotato di una velocità di 200 miglia orarie, è partito alla volta di Melbourne come se fosse un treno corrente su delle rotaie; e con vagone-letto per giunta, giacchè ai viaggiatori era stata offerta oltre ad una comoda poltrona, una ancor più comoda cuccetta. Disgraziatamente la macchina si è smarrita nell'oscurità tra Charleville in Australia e Melbourne e ha dovuto scendere su un campo ad Albury a 150 miglia dalla mèta finale, in piena notte. L'aeroplano è però in condizioni perfette e spiccherà il volo all'alba di domattina.

Aveva raggiunto Charleville alle 10 di stamane e al calare della notte si trovò spostato di quasi cento miglia dalla linea retta fra Charleville e Melbourne. I piloti chiesero per radiotelegrafia la loro posizione e poco dopo dovevano scendere sul campo di Albury.

Sono inseguiti dai due americani Turner e Pangbourn i quali si approssimano con rapido volo a Charleville. Essi erano stati immobilizzati durante due ore a Porto Darwin a causa di un difettoso funzionamento del motore. Alle 8,40 di stamane riuscivano però a spiccare il volo da Darwin e ormai è indubbio ormai che essi si classificheranno terzi nella graduatoria degli arrivi a Melbourne. Infatti le sole macchine capaci di strappare la vittoria ai due americani sono le due Haviland Comet, ma esse sono fuori combattimento.

Il ritiro dei Mollison

I Mollison si sono rassegnati ormai alla sconfitta e non intendono neanche tentare la sorte nella gara handicap alla quale pure si erano iscritti. Essi annunciano stasera la loro decisione di ritirarsi del tutto e di riprendere a corte tappe la via del ritorno a Londra. L'altro aeroplano Comet, pilotato da Jones e Waller era giunto stamane a Batavia e nel pomeriggio è ripartito alla volta di Koepang.

Telegrammi da Melbourne di stanotte riferiscono che scene di entusiasmo come quelle prodottesi all'arrivo di Scott e Black non si erano mai viste in Australia. Neanche l'idolo di quel continente Don Bradman, l'eroe nazionale del cricket, non aveva mai nella sua carriera scatenato così deliranti esplosioni di entusiasmo. Scott e Black, tremendamente stanchi, dopo quasi tre giorni insonni sono stati trasportati in trionfo dalla folla ed obbligati a pronunciare un discorsetto dinanzi al microfono. Esauriti dalla fatica hanno potuto soltanto dire poche parole di ringraziamento per le accoglienze ricevute. «Ho la sensazione — ha detto Scott — che siamo partiti non tre giorni ma un secolo fa. Ogni miglio percorso durante le ultime ore di volo mi ha fatto credere che volassimo andando indietro. Gli è che nessuno di noi ha chiuso occhio durante l'intera trasvolata. Non posso dire altro».

Ai primi giornalisti che lo hanno avvicinato, Scott ha detto: «Il meno che io possa dire, è che è stato un viaggio deplorevole. Nelle ultime 24 ore di volo dovemmo lottare con un motore poco sicuro e che per due volte ha interrotto il suo funzionamento. Ad ogni miglio della nostra ultima tappa verso Melbourne, ci sembrava di ritornare indietro di due. Io non posso ben rendermi ancora conto come sia qui». Black, quando è stato invitato a rispondere alle congratulazioni che le autorità gli facevano, ha detto: «Non ho mai parlato in pubblico in vita mia e non parlerò certamente stavolta. Dunque contentatevi di un grazie». La folla se n'è accontentata e ha acclamato ancora più fragorosamente i due aviatori. Essi si sono recati all'albergo per ricuperare forze col sonno. Nella loro camera hanno trovato un telegramma di Re Giorgio e della Regina Maria e innumerevoli telegrammi del governo inglese e di ammiratori del mondo intero. La fabbrica Haviland ha pure festeggiato la vittoria dando agli operai una intera giornata di vacanza.

Il lutto di una madre

Si esulta negli ambienti sportivi di Londra ma si piange in casa dei genitori di Gilman e di Baines caduti in Italia. Erano partiti da Londra con la fiducia di riuscire a conquistare almeno il secondo o il terzo premio. La madre di Baines per permettere al figlio di partecipare all'impresa aveva giorni sono contratto un prestito con una banca ipotecando la propria casa. I due aviatori spiccarono il volo con appena venti sterline in tasca raccolte all'ultima ora da pochi amici presenti alla loro partenza e con qualche migliaio di sterline di debito. La signora Baines, affranta dal dolore, ha narrato ai giornalisti che su otto suoi figliuoli quattro sono morti tragicamente. «Ho tremato per questo volo, essa ha detto, perchè ho avuto il presentimento che sarebbe finito male. Ancora uno dei miei figli è così scomparso. Uno, il maggiore, è rimasto vittima di una catastrofe aviatoria, il secondo è rimasto ucciso due giorni dopo l'arrivo di Gimmy dalla Nuova Zelanda. L'aviazione me ne ha rapiti altri due. Mi sento ora tremendamente sola».

L'AVIATORE SCOTT

Gilman aveva dato appuntamento alla madre e alla sorella sull'aerodromo di Melbourne. Era membro della milizia aerea britannica dal 1931 e aveva ottenuto un breve congedo per partecipare alla gara.

Parmentier e Moll

còlti dall'uragano atterrano ad Albury

Melbourne, 23 notte.

L'«albergo aereo olandese», come è chiamato l'aeroplano pilotato da Parmentier e Moll, ha preso terra sul campo di corse di Albury a 167 miglia a nord-est di Melbourne alle ore 1.17 di notte (ora locale), ore 16.17 (ora dell'Europa Centrale).

Il felice atterraggio dei due aviatori olandesi è in gran parte dovuto all'iniziativa del funzionario di servizio alla locale stazione di radiodiffusione, il quale, rendendosi conto delle difficoltà che avrebbe presentato un atterraggio notturno durante il forte uragano che in quel momento imperversava, ha lanciato per radio un appello a tutti i proprietari di automobili del distretto, incitandoli ad accorrere sul campo delle corse per usare i loro fari in aiuto degli aviatori. Nello stesso tempo i funzionari postali locali segnalavano il nome della località: Albury, con l'alfabeto Morse, manovrando gli interruttori dell'illuminazione elettrica cittadina.

Un testimone oculare che ha fatto la descrizione dell'atterraggio, ha detto che aveva piovuto tutta la notte e che quando la pioggia cessò per un momento, si scorse un aeroplano. Il centro del campo di corse era fortemente illuminato dai fari delle centinaia di automobili di persone venute nella speranza di vedere l'aeroplano passare al di sopra del campo di corse. L'aeroplano ha descritto parecchi circoli sopra il campo e poi è disceso rapidamente verso terra, facendo un atterraggio perfetto.

L'equipaggio ed i passeggeri si sono recati immediatamente nella piccola città di Albury, dove passeranno il resto della notte prima di riprendere il volo appena possibile, dopo che si sarà fatto giorno.

Peter Gilissen, tecnico olandese, passeggero a bordo del Douglas, ha parlato per radio, dicendo che l'aeroplano è stato avvolto in un uragano presso Albury, ed ha dovuto allontanarsi dalla sua rotta per uscirne fuori, e non potè intercettare i messaggi radiotelegrafici. Il pilota scorse le luci di Albury e, dopo avere descritto tre cerchi, decise di prendere terra, ciò che fu fatto felicemente.

La quantità di benzina di cui poteva ancora disporre l'apparecchio al momento dell'atterraggio non sarebbe bastata che per una mezz'ora di volo.

In montagna senza fatica

Verso i duemila metri seduto in poltrona

(DAL NOSTRO INVIATO)

PASSO PORDOI, ottobre.

L'uomo che ha vissuto sempre in pianura e che restava sgominato alzando gli occhi verso la vetta d'un monte di forse mille metri, oggi si è innalzato, da duecentosessantacinque, bisogna essere precisi in fatto di numeri anche per un senso di orgoglio del resto giustificato, sino ai duemiladuecentotrentanove sul livello del mare, dove l'aria è fina e tutto acquista un aspetto nuovo: e non conta che a tanta altezza vi si sia giunto comodamente seduto nella soffice poltrona di un [illegible]

Lasciate le ultime case, la strada che per settanta chilometri mi porterà tanto in alto, comincia il suo serpeggiamento: a sinistra pareti glabre d'una lucentezza metallica che di tratto in tratto si aprono in spianate dove si radunano i tronchi degli alberi abbattuti, a destra la valle, profonda e ancora buia. Pure, andando per questa gola dove la poca luce giunge filtrata dal verde dei boschi, non si avverte alcuna monotonia, chè l'attenzione è sveglia, in attesa dell'imprevisto.

Ora la strada si affonda in un bosco, tagliata nel vivo degli alberi, che ai lati la inguainano in una lunga teoria di colonne ben disposte, strano tempio tutto sussurri, bisbigli e pigolii che dànno una solennità primitiva e intensa. Al limitare di questo tunnel vegetale, l'orizzonte si slarga: è la prima meraviglia: il Catinaccio, a due passi, rughe e gole e caverne, in attesa di mostrare al tramonto il tesoro nascosto dei suoi rossi sempre fioriti. A proposito: prima, questo gruppo, si chiamava *Rosengarten*, cioè, *Giardino delle rose*, e con tal nome venne indicato nelle prime nuove carte orografiche italiane; poi, di punto in bianco, prese quello di *Catinaccio* che etimologicamente non vuol dire nulla. E' vero, in Val di Fassa lo chiamano *cadenas* se ha un significato preciso come tutte le parole che vengono dal dialetto, ma *Catinaccio* è un vocabolo che non specifica nulla: allora, perchè non lasciare la denominazione italianissima di *Giardino delle rose*? Oh, la mania di voler fare del nuovo a qualunque costo!

Il lago di Carezza

Questo superbo gruppo dolomitico, famoso nella leggenda e nella vita escursionistica, lo costeggeremo tutto, lo rimireremo da ogni parte, ce ne allontaneremo e ci ritornerà ad apparire. Intanto attraversiamo il paesino di Nova Levante, disseminato lungo la strada, soggiorno incantevole, festoso sotto il sole di colori vivaci; tutte le finestre sono aperte e teste di bimbi, come passeri dal nido, appaiono, in una cornice gentile: sui davanzali vi sono anche vasi di gerani rossissimi che scoppiano d'allegrezza.

L'occhio non ha più un attimo di tregua: corre un po' dappertutto per fissare nella retina la meraviglia del paesaggio dinamicamente cangiante ad ogni istante. Ad un tratto, l'autobus si ferma con uno stridere di freni, e l'autista, sottovoce, dice: «Il lago di Carezza» e ce lo mostra attraverso lo spazio di due pini sul ciglio della strada.

Si può aver visto il mare in tutti i suoi momenti più belli, dal mattino placido al tempestoso tramonto; si può avere ammirato lo splendore del lago di Como e del Lago Maggiore, e certi aspetti davvero singolari del Po, nel tratto alto, e rimanere stupefatti dinanzi a questo quadratino di acqua purissima, ferma e trasparente, che in un attimo mostra l'infinita gamma del verde, dal più tenero al più cupo, con venature iridate agli orli: quasi un dipinto che il magistero dell'arte ha portato più vicino alla fantasia fiabesca che alla realtà umana. E quando, poco dopo, ci si ferma sul Carezza, già a milleseicento, si ha la sensazione di svegliarsi da un sogno. Anche qui una oasi di serenità: il grande albergo è vuoto, il Catinaccio si vede di profilo, il gruppo del Latemar mostra le sue cime acute e il bosco, pettinato e agghindato per soddisfare a tutti i gusti è lì a due passi, disposto ad ogni uso, discreto e silenzioso.

Approfitto dei dieci minuti di fermata e scendo a respirare l'aria resinosa: una bimba biondissima mi viene subito incontro offrendomi il tesoro di certi suoi cartocci colmi di fragole selvatiche, piccole e profumate: compero uno di quei cartocci e mi allontano: da uno rovescio i chicchi rossi nel cavo della mano, che mi ridono allegri, e qualcuno cade per terra e resta a brillare tra lo smeraldo dell'erba: poi, di colpo, rovescio tutto in bocca, socchiudendo gli occhi: così vedo un fanciullo, su altri monti, in prossimità di altri boschi con le mani colme dei piccoli frutti odorosi, gridare: «le fragole, le fragole», e racchiudere, in quelle parole, la felicità di una giornata.

Attacchiamo il [illegible] del Pordoi: un'ora di salita resa quanto più agevole è possibile dalla sapiente pendenza data alla strada. L'autobus è un pachiderma che muove alla conquista del monte: tratto tratto una guizzante moto ci oltrepassa irridendoci col suo strombettare pettegolo; ed anche le minuscole «balilla» arrecciano zirlando appena col motore che non [illegible] affatto dello sforzo.

A mano a mano che si progredisce, qualcosa dentro di me sembra innalzarsi anche: il cuore prende a scandire con un tocco lieve: pure nei polsi il sangue è appena percettibile: l'aria si rarefà, sempre più fina, più fina: una immateriale leggerezza allevia il peso corporale.

L'ultima rampa

Ecco il Sassolungo tutto un merletto di picchi e punte arditissimi, strapiombanti per canali ripidi i quali, se mettono brividi a guardarli dal sotto in su, figuriamoci dal sopra in giù. Ecco il Sella, dall'aspetto massiccio e quadrato di fortezza messa lì a sentinella del versante oggi ingentilita da un quadratino di neve superstite che da qui pare un tovagliolo steso al sole.

L'ultima rampa dell'immenso girone, l'autobus, per mostrare che anche lui è capace di prodezze, l'attacca di corsa: vedo le mani dell'autista artigliarsi al volante; la faccia dell'uomo si contrae quasi per imporre la propria volontà alla macchina: [illegible] si irrompe sul Passo del Pordoi, popolato di alberghi e rifugi.

Messo il piede a terra, gli occhi girano a destra e a sinistra con avidità golosa: c'è anche una grossa commozione che tiene l'animo sospeso. A sinistra il Boè, a destra la Marmolada, di fronte il [illegible] di Lana scapitozzato dal nostro ardire, le Tofane... Qui imperò la guerra: laggiù una traccia di trincea austriaca che le nostre batterie appostate su la Marmolada fulminavano: ecco che qui c'è l'avanzo d'un trinceramento austriaco: resiste ancora sebbene il tempo tenda a cancellarlo, e proprio accanto, dentro in un recinto di legno, il più piccolo, forse, cimitero di guerra, vigilato da un grande Cristo di legno rilucente di polvere d'argento.

E' custode di questi morti, un vecchietto di settant'anni, con una barba bianca che il vento scompiglia: abita sempre qui, inverno ed estate, e non riceve compenso da nessuno: è un volontario: vive soltanto di quello che i visitatori vogliono dargli: e spesso è poco. Mi dice:

— Erano abbandonate, queste tombe, ed ho cercato di evitare che tutti senza rispetto vi passassero sopra: e a poco per volta l'ho messe su: prima il recinto, poi le croci, poi le aiuole con questo poco di erba che alligna qui. Trentatrè croci, ma i morti sepolti sono trentacinque. C'è un capitano, due tenenti, un cadetto. Ed anche due prigionieri serbi ed uno russo: ora che i morti possono stare insieme.

Si china a raccogliere un pezzetto di carta e si appoggia alla scopa che non abbandona mai. Gli domando:

— Eravate sotto l'Austria, prima?

— Mi chiamo De Lorenzo, sempre italiano, cadorino: durante la guerra ho lavorato con gli alpini a far strade.

Oggi, finita la guerra, vittoriosa la sua patria, può guardare serenamente le tombe dei nemici di ieri, senza che nessuno sa che sia lui ad avere cura di quei poveri morti. Prima di allontanarmi do ancora un'occhiata in giro. Allora, su la prima tomba, ai piedi della croce, vedo un elmetto di fante italiano e penso che l'umile custode certo nel posare lì quella reliquia appartenuta un giorno ad un soldato italiano non sapeva quanta poesia racchiudesse e come fosse un grande omaggio reso ai morti tutti del vinto e del vincitore.

Alfio Berretta

La prima casa rurale tipo

inaugurata nell'Alto Mantovano

Mantova, 23 notte.

E' stata inaugurata nell'Alto Mantovano, e precisamente a Guidizzolo, la prima casa dedicata al contadino. Si tratta dell'edificio rurale tipo, costruito secondo le direttive e gli intendimenti del Duce per dare ai rurali d'Italia case vaste e sane, tali da offrire le migliori condizioni di vita e di lavoro alle famiglie coltivatrici. Alla inaugurazione hanno partecipato grande folla di popolo, Camicie nere, rappresentanze politiche e sindacali con gagliardetti, ecc.

Dopo la benedizione ha pronunciato il discorso inaugurale il Segretario della Federazione nazionale braccianti e salariati, che ha elogiato l'iniziativa la quale costituisce una concreta realizzazione del Regime.

Bilanci dell'Anno XII

Nuove opere dalla Laguna alle Prealpi

(Documentario de LA STAMPA)

VENEZIA: LE CASE PER I SENZA CASA. Più di cento nuovi appartamenti, in uno spiazzo di terreno assai largo, alla Rana, accanto alla vita clamorosa del porto industriale, nel labirinto dei docks degli hangars dei canali delle banchine, cioè nel cuore febbrile di una città operaia. Con settecento mila lire di spesa si è disegnata una oasi di civiltà, di progresso, di benessere, una strada di liberazione per un immediato domani più aderente alle vere e urgenti necessità del popolo.

VERONA: LA PISCINA DI SAN ZENO. Un'altra magnifica opera che a lavori ultimati, costerà un milione e duecento cinquanta mila lire. L'impianto, anche dal punto di vista sportivo, è riuscito perfetto: un parco, un giardino, una zona verde per oltre sei ettari, inquadrano con le mura veneziane l'intero stabilimento. L'edificio principale dei bagni è costituito di grandi terrazze solarium, di 50 camerini a tre posti, doccie, servizi igienici. In complesso, lo stabilimento possiede [illegible] per [illegible] persone, 35 per famiglie a cinque posti, [illegible] armadietti spogliatoi per oltre [illegible] posti. L'acqua viene depositata e preriscaldata naturalmente in una apposita vasca mentre si è provvisto per un impianto di clorizzazione e sterilizzazione delle acque [illegible].

PADOVA: IL GRANDE MERCATO. Nessuna città dell'operosa e popolosa regione che sta tra la Laguna e le Prealpi è rimasta estranea al fecondo ritmo costruttivo. Una delle maggiori opere è, a Padova, il mercato che sorge in via Tommaseo, accanto ai magazzini generali, vicinissimo alla stazione e al recinto della Fiera. L'area si trova sulla grande arteria Milano-Venezia, con accesso immediato alle altre strade camionali, la rete delle quali sarà integrata con le vie periferiche che sono previste dal pianoregolatore della città. Il mercato occupa una superficie di 24.000 metri quadrati e possiede 46 magazzini di deposito che formano alla loro volta cinque corpi di fabbrica, disposti su due ali, e su una di fondo serviti da larghe strade. L'intera opera ha dato lavoro a forti masse di operai per oltre 25.000 giornate.

NOTIZIE MILITARI

I corsi allievi ufficiali per i militi universitari

Roma, 23 notte.

Con circolare pubblicata nel *Giornale Militare* vengono rese note le modalità per i corsi degli allievi ufficiali di complemento per studenti universitari iscritti alla Milizia Universitaria.

I detti corsi sono così organizzati: due periodi preliminari — da svolgersi presso le Università del Regno in due successivi anni accademici — che vanno dal 15 novembre al 15 aprile; un unico periodo applicativo da compiersi dopo i due periodi preliminari presso le Scuole allievi ufficiali di complemento o i reggimenti-scuola dal 5 luglio al 20 novembre.

I periodi preliminari saranno istituiti presso le Università dove si raggiunga, nelle iscrizioni al primo periodo preliminare, il numero di almeno quindici studenti fisicamente idonei. Potranno essere ammessi al primo periodo preliminare gli studenti anche se fuori corso o laureandi che non abbiano compiuto e non compiano il 26° anno di età entro il 1° aprile dell'anno successivo a quello nel quale detto periodo si inizia.

Al suddetto periodo potranno essere ammessi pure gli allievi riprovati agli esami nel primo periodo preliminare dei corsi precedenti, o che non abbiano comunque completato il periodo preliminare stesso. Potranno essere ammessi a ripetere il secondo periodo preliminare, su apposita istanza al competente Comando del Corpo d'Armata, gli allievi che abbiano già frequentato detto periodo in un corso precedente ma non lo abbiano potuto per qualsiasi motivo completare. Non potranno essere ammessi al corso i giovani che il Ministero abbia eventualmente escluso da un corso precedente normale o per studenti universitari.

Corsi per ufficiali in congedo

Roma, 23 notte.

Una dispensa del *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare circa i corsi per ufficiali in congedo delle Armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio.

Detti corsi hanno lo scopo di conferire ai sottotenenti, tenenti e capitani di complemento in congedo da assegnare alle unità di prima linea, una buona conoscenza dei materiali dell'arma cui appartengono, e l'idoneità nell'impiego del reparto corrispondente al grado superiore in una situazione tattica normale, esercitandoli, per quanto è possibile, al comando effettivo del reparto.

Essi constano di un corso di istruzione e di un periodo di esercitazione. La loro organizzazione e alta sorveglianza compete ai comandi di Corpo d'Armata. I sottotenenti, tenenti e capitani di complemento che rivestono gradi d'ufficiale nella Milizia Confinaria sono dispensati dalla frequenza del corso d'istruzione, ma non dal periodo di esercitazione.

La circolare pubblica anche i limiti di età e anzianità fissati per gli ufficiali di complemento delle unità di prima linea che devono frequentare detti corsi per ottenere titolo all'avanzamento.

Il "Foglio d'Ordini" della Marina

Roma, 23 notte.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina reca:

Ammiraglio di squadra Antonio Foschini, lascia il comando in capo della seconda squadra, rimanendo a disposizione del Ministero per ispezioni.

Ammiraglio di squadra Salvatore Denti Amari di Pirajno, lascia il comando in capo del Dipartimento marittimo dell'Alto Tirreno ed assume il comando in capo della seconda squadra.

Ammiraglio di squadra Romeo Bernotti, lascia il comando della R. Accademia Navale ed assume il comando in capo del Dipartimento marittimo dell'Alto Tirreno.

Una colossale cardata a Chieri

Chieri, 23 notte.

E' stata organizzata dal R.A.C.I. e dal Moto Club di Chieri una grande auto-moto-cardata, per il mezzogiorno del 4 novembre.

Gli amatori della tradizionale «bagna cauda», il famoso piatto piemontese, saranno ospitati nei migliori alberghi cittadini, dove eguale quel giorno sarà il pranzo ed eguale il prezzo. Minuta: Cardata, minestrina in brodo, piatto di carne con contorno, frutta assortita. Un litro di [illegible] di Chieri.

A tutti i partecipanti sarà donato il fornelletto speciale, in terra di Castellamonte, entro il quale avranno gustato l'appetitoso piatto. Molti vistosi premi saranno sorteggiati ed un gran mercato di cardi, a prezzi eccezionalmente bassi, sarà aperto sulla piazza [illegible] del paese per tutto il giorno 4 novembre prossimo.

Particolarmente invitati sono gli automobilisti ed i motociclisti, pei quali è stato stabilito un parco di custodia.

Pertanto, tutti i mezzi sono buoni per raggiungere Chieri in quel giorno e partecipare al colossale banchetto.

Quota d'iscrizione, anticipata, L. 12. Numero massimo degli iscritti: coperti n. [illegible].

Le iscrizioni si ricevono presso *La Stampa* a Torino e presso il R.A.C.I. e il Moto Club di Chieri e di Torino.

Sfregia con due coltellate una donna che non lo corrisponde

Trieste, 23 notte.

Una giovane e avvenente donna, certa Rosina Pignatti, di 30 anni, aveva suscitato una travolgente passione nel cuore di Giuseppe Ariconda, passione che doveva arrecare alla Rosina una infinità di guai, perchè essa non intendeva corrispondere alle profferte dello spasimante, essendo costui ammogliato. La vicenda amorosa ha avuto stamane il suo epilogo di sangue. Verso le nove la ragazza è stata affrontata dall'Ariconda, il quale, infuriato per essere stato ancora una volta respinto, estraeva di tasca un coltello e colpiva la donna al viso e al costato sinistro. All'ospedale, ove è stata trasportata i sanitari hanno giudicato le ferite della Pignatti di lieve entità. Però la poveretta rimarrà sfregiata al volto. Il feritore, più tardi, è stato rintracciato dai carabinieri e tratto in arresto.

Bimba caduta dalla finestra

Trieste, 23 notte.

Questa sera la bimba Antonietta Reggio di 4 anni, abitante in uno degli androni di città vecchia, eludendo la vigilanza dei familiari è riuscita ad arrampicarsi sul davanzale di una finestra ed è precipitata dall'altezza del secondo piano dello stabile. La piccina è stata raccolta dai passanti in condizioni disperate e quindi è stata trasportata all'ospedale, dove è stata accolta con prognosi riservata per gravissime lesioni al basso ventre.

Si incendia i capelli e le vesti morendo fra atroci spasimi

Varallo, 23 notte.

Colta da improvviso malore la contadina Devota Giulini ved. Botta, residente nella frazione Morondo di Varallo (Vercelli), d'anni 64, mentre ieri stava alimentando il focolare, si incendiava i capelli e le vesti riportando gravissime ustioni, in seguito alle quali è deceduta mezz'ora dopo.

Movimento di insegnanti degli Istituti di istruzione media e tecnica

Roma, 23 notte.

Con provvedimento in corso è stato disposto il seguente movimento nel personale insegnanti degli istituti di istruzione media tecnica:

Regi Istituti Tecnici commerciali amministrativi: Presidenze. — Carvin, da Ascoli P. a Sondrio, per servizio; Papa, da Vasto ad Ascoli P., per servizio; Giannini, da Agnone a Littoria, con obbligo d'insegnamento.

Lettere Italiane e Storia. — Aroldi, da Caltanissetta (ind.) a Imperia; Concas, da Genova (Vitt. Em. II) a Cagliari (revoca di trasferimento); De Micheli, da Trieste (ind.) a Udine; Gatti Luigi, da Alba (agr.) a Cuneo; Pacia, da Salerno a Chieti; Rizzo, da Brindisi (merc.) a Lecco (amm.); Salvatore, da Biella (ind.) a Bari; Tinò, da Asti a Torino; Urbinati, da Imperia a Genova (Vittorio Em. II).

Matematica e Fisica. — Goretti, da Vasto a Casale Monf.; Cristiani, da Como (ind.) a Legnano; Faraci, da Siracusa a Reggio Calabria; Pavia, da Modena a Caltanissetta (revoca trasferimento Ist. nautico Catania).

Scienze Naturali e Geografia. — Pasquali, da Napoli (merc.) a Napoli (Della Porta).

Lingua straniera: tedesco. — Accolti, da Torino a Caserta; Ciulich, da Assisi a Pistoia; De Gregorio, da Pistoia ad Avellino (continuando incarico a Munster); Petornelli, da Chieti ad Assisi, per servizio cons. Comando Università Tonatti, da Biella ad Alessandria, per servizio; Battocchio, da Chiavari a Legnano; [illegible], da Napoli a Chieti, per servizio; Castagna, da Pavia a Lodi, per servizio; Cassandro, da Riposto (merc.) a Lucera; Levi, da Ancona (merc.) a Gorizia; Piccinini, da Lodi a Pavia.

Istituzioni di Diritto. — Bisicchia, da Pescara a Modica; Nanni, da Chieti a Pescara; Morselli, da Parma (econ.) a Ravenna.

Economia politica e Scienze finanziarie. — Troisi, da Foggia (Ist. di diritto) a Parma.

Costruzioni e disegno di costruzioni. — Crova, da Arezzo a Viterbo.

Agraria e Computisteria rurale. — Patriarca, da Salerno a Chieti (revoca trasf.); Ventura, da Lecce a Cremona.

Chimica. — Lugaro, da Camerino ad Assisi; Scantimburgo, da Melfi a Perugia, per servizio; Vacchi, da Brindisi a Bari.

Materie letterarie. — Adorno, da Pola a Firenze; Bergamino, da Caserta a Napoli (merc.); Biadene, da Venezia a Roma (merc.); Bucca, da La Spezia a Roma (merc.); Buscema, da Cagliari a Catania, anzichè a Palermo; Canavesi, da Alessandria a Novara; Carboni, da Venezia a Roma (merc.); Chianese, da Caserta a Napoli (merc.); Colonnelli, da Porto Civitanova ad Ancona (merc.); Coniglione, da Messina a Catania; Corti, da Lodi a Milano (merc.); Critelli, da Caltanissetta a Palermo (merc.); Curti, da Forza a Milano (merc.); Difazio, da Siracusa a Catania; Durazzano, da Lecco a Monza; Fabiani, da La Spezia a Genova (Vittorio Em. II); Fia, da Pinerolo a Torino (merc.); Filtri, da Sora a Civitavecchia; Fogli, da Pisa a Firenze; Gamberale, da Velletri a Roma (merc.); Guida, da Nola a Napoli (merc.); Legnani, da Roma (Da Vinci) a Roma (merc.); Mannarella, da Camogli a Imperia, anzichè a Cagliari; Mannarino, da Catanzaro a Napoli (merc.); Marrazzili, da Spoleto a Velletri; Marzaroli, da Bologna (amm.) a Bologna (merc.); Mascherpa, da Genova (Vitt. Em. III) a Genova (Vittorio Em. II); Melocchi, da Bergamo a Lodi; Merighi, dalle Colonie a Roma (Da Vinci), anzichè a Carrara; Mirabella, da Trieste a Udine; Milanesi, da Biella a Stradella, per servizio; Morbiducci, da Jesi a Littoria, per servizio; Nottola, da Venezia a Genova (Vittorio Eman. II); Nucci, da Stradella a Roma (Gioberti); Pesce, da Torre Annunziata a Napoli (merc.); Pietrolungo, da Torre Annunziata a Napoli (merc.); Pisani, da Agnone a Caserta, anzichè a Nola; Pontecorvo, da Terni a Civitavecchia; Preziosa, dalle Colonie a Napoli, anzichè a Torre Annunziata; Pucci, da Molfetta a Messina; Ramondini, da Camogli a Genova (Vittorio Em. II); Raneri, da Siracusa a Messina; Ravalli, da Aquila ad Ancona; Realini, da Monza a Milano (merc.); Rovello, da Monza a Milano (merc.); Rossi, da Bologna (amm.) a Bologna (merc.); Salzotti, da Imperia a Torino (merc.); Saleriale, da Gaeta a Roma (merc.), anzichè a Civitavecchia; Stacchiotti, da Lodi a Monza; Stellacci, da Bagnacavallo a Fano (merc.); Tarchini, da Benevento a Salerno; Testi, da Cesena a Bologna (merc.); Tizzi, da Pisa a Firenze; Venier, da Novara a Roma (merc.); Venni, da Rovigo a Pordenone, per servizio; Verrengia, da Pola a Caserta (merc.); Volpe Lombardo, da Gaeta a Palermo, anzichè ad Avellino; Voluti, da Lucera a Cingoli, per servizio; Zanghi, da Napoli (Della Porta) a Roma (merc.); Zanovelli, da Rovigo a Padova (merc.).

Lingua straniera: francese. — Davio, da Roma (Gioberti) a Roma (Duca degli Abruzzi); Del Pino Marta, da Viterbo a Roma (Gioberti); Liverati, da Monza a Milano (merc.); Talarico, da Viterbo a Littoria, per servizio; Mino, da Porto Civitanova a Torino (merc.); Tallarico, da Caserta a Napoli (merc.); Mantovani Maffetti, da Sorrento a Caserta.

Lingua straniera: inglese. — Donini, da Lugo a Fiume, cessando comando presso Università Dublino; Sarno, da Imperia a Bagnacavallo.

Matematica. — Amisano Gandolfi, da Rimini a Bologna; Basso, da Sorrento a Napoli (merc.); Braggio, da Asti a Torino (merc.); Bruno, da Mondovì a Pinerolo, per servizio; Bruno, da Zara (ind.) a Varese; Campi, da Varese a Bergamo; Cassioro, da Padova a Roma (merc.); Di Muzio, da Stradella a Guastalla; Guaganti, da Catania (ind.) a Catania (merc.) per servizio, anzichè a Caltanissetta; Lombardo, da Gaeta a Salerno (merc.) anzichè ad Avellino; Nalli, da Arezzo a Palermo (merc.); Nicoletti, da Como a Milano (merc.); Ronconi, da Vicenza a Padova (merc.); Toccolini Bernardi, da Verona a Vicenza, per servizio.

Disegno. — Calderone, da Agrigento a Palermo (merc.); Ceccarelli, da Gaeta a Napoli (merc.); Fossa, da Galenta a Faenza; Gremoli, da Varese a Bologna (merc.); La Seta, da Forlì a Catania (merc.); Libasci, da Guastalla ad Anagni; Morici Oriensia, da Scuole Italiane all'estero a Caserta; Piva, da Anagni a Cuneo; Pullini, da Faenza a Roma (merc.); Socci, da Rovigo a Genova (merc.), anzichè a Lodi.

Istituti Tecnici Commerciale Mercantili. - Lettere Italiane e Storia. — Bologna, da Biella (ind.) a Brescia.

Scienze Naturali e Geografia generale ed economica. — Forcellino, da Caserta a Napoli (merc.) anzichè a Napoli (Della Porta).

Chimica e Merceologia. — Scocsinotti, da Sondrio a Bologna.

Lingua straniera: francese. — Morselli Acerbi, da Spoleto ad Ancona, per servizio.

Computisteria e Ragioneria. — Tomaduzzi, da Ravenna a Roma; Frugis, da Foggia (amm.) a Brindisi; Nastri, da Palermo a Napoli.

R. Istituti Tecnici Industriali. - Lettere Italiane e Storia. — Mistretta, da Reggio Calabria (Ist. tec. comm.) a Palermo.

Meccanica. — Carravetta, da Reggio Calabria a Livorno.

R. Istituti tecnici nautici: Presidenze. — Federici, da Cagliari a Gaeta.

Fisica, Elementi di Chimica e misure elettriche. — Arcidiacono, da Messina a Cagliari, con incarico della presidenza, per servizio; Talamo, da Lussimpiccolo a Messina, per servizio.

Macchine e disegno di macchine, meccanica applicata, elementi di macchine. — Pedrini, da Savona a Gaeta, per servizio.

Storia Geografia e Geografia commerciale. — Floridia, da Catania a Gaeta, per servizio.

Matematica e Fisica. — Pistorio, da Reggio Calabria (Ist. tec. comm.) a Catania.

R. Scuole Tecniche a indirizzo commerciale. - Cultura generale. — Basso, da Mosso Santa Maria a Genova; Sammartino, da Como (avviam.) a Genova.

Matematica Computisteria e Ragioneria. — Enu, da Santa Margherita Ligure a Roma; Pantò, da Palermo (Piazzi) a Palermo; Volpe Marani, da Padova a Roma.

R. Scuole Tecniche industriali. - Cultura generale. — Adagio, da Matelica a Zara, per servizio; Pasquali, da Vittorio Veneto a Modena.

Il Cardinale Fossati in visita a Virle Piemonte

Virle Piemonte, 23 notte.

E' giunto in visita pastorale S. E. il Cardinale Arcivescovo. Accolto cogli onori dovuti ad un Principe della Chiesa, da tutte le autorità civili, politiche e religiose, e da una moltitudine di popolo acclamante, l'eminente Porporato, dopo aver percorso processionalmente le vie principali del paese, ha fatto il suo ingresso nel tempio, ove si sono svolte solenni cerimonie religiose.

L'Arcivescovo ha impartito la Cresima a numerosi bimbi e nel pomeriggio, acclamato incessantemente dalla popolazione ha lasciato Virle diretto al vicinissimo Comune di Cercenasco.

GLI SPORT

ITALIA-INGHILTERRA

Ventidue calciatori convocati giovedì a Torino

Roma, 23 notte.

La Federazione Italiana Giuoco Calcio comunica:

Convocazione giuocatori. — Per la preparazione dei giuocatori che dovranno fare parte della squadra nazionale A contro gli inglesi il quattordici novembre a Londra, e della squadra nazionale B contro l'Austria B l'11 novembre in Italia, in città da destinarsi, il Commissario tecnico ha convocato per giovedì 25 corrente alle ore 11, all'Hôtel Majestic di Torino, per prendere poi parte ad un saggio di allenamento che si terrà nel pomeriggio allo Stadio Mussolini, un primo gruppo di giuocatori e precisamente: Ceresoli, Allemandi, Faccio, Meazza, Frione e De Maria, dell'A. S. Ambrosiana-Inter; Ferrari, Orsi, Monti, Bertolini e Barantoni, della Juventus F. C.; Gianni e Monzeglio, del Bologna F. C.; Blason, Ferraris e Piola, della Società Sportiva Lazio; Guaita e Scopelli dell'A. S. Roma; Vincenzi del Napoli; e Pizziolo della Fiorentina. Sono altresì convocati l'allenatore Carcano e il massaggiatore Angeli della Juventus.

Il comm. Pozzo, come risulta dal presente comunicato, ha deciso di chiamare a Torino un primo gruppo di giocatori per l'incontro con l'Inghilterra. Il nucleo dei convocati (venti giuocatori) comprende, per ora, tre portieri (Ceresoli, Gianni, Blason), tre terzini (Allemandi, Monzeglio e Vincenzi), tre centro-mediani (Faccio, Monti e Ferraris); due mediani laterali (Bertolini e Pizziolo); otto avanti (Frione, De Maria, Ferrari, Orsi, Barantoni, Piola, Guaita e Scopelli).

Evidentemente il C. T. è stato informato delle menomate condizioni fisiche di alcuni giocatori a seguito degli incontri di campionato di domenica scorsa. Ad esempio, Guarisi, della Lazio, si trova fermo per dolorosa ferita riportata ad Alessandria.

Esaminando il complesso dei giocatori convocati, risulta chiaro l'intendimento di prendere come base del lavoro di preparazione dell'incontro con l'Inghilterra il nucleo degli uomini che collaborarono alla conquista del campionato del mondo. Non vi era, logicamente, altra base cui attenersi, dato che risulterebbe assurdo pensare alla gara di Londra come ad una piattaforma d'esperimento per giocatori nuovi e dato che il campionato, solo da pochi giorni iniziatosi, ancora non può fornire elementi per altra via da seguire.

Siccome difettano chiare e precise indicazioni sulla efficienza fisica e sulla forma dei singoli atleti, Pozzo convocherà altri giocatori nel caso che se ne presentasse la necessità, prima di stabilire quali dovranno essere gli « azzurri » più indicati per affrontare gli inglesi sull'insidioso campo dell'Arsenal. Nelle varie preordinate sedute di allenamento, il Commissario avrà modo di farsi un giudizio più preciso soprattutto sullo stato fisico dei convocati.

La scelta degli uomini per le due squadre sarà fatta da Pozzo immediatamente prima della partenza per l'Inghilterra.

LA SERIE B

Il Modena squadra che vince ma che non trova amici

Dopo quattro giornate di campionato soltanto una squadra delle quarantotto di Divisione Nazionale marcia a pieno punteggio. Questa squadra non è nè la Juventus nè l'Ambrosiana; non è neppure il Genova o i Vigevanesi, il Padova o il Casale: è il Modena, che, dopo la traversia di un paio di stagioni condotte in tono minore, pare avviato a ritrovare quella forza e quell'armonia di gioco che erano le qualità della non dimenticata squadra « canarina » di qualche anno fa.

Eppure non sempre le imprese della compagine emiliana sono accompagnate da un coro di lodi. Se gioca sui campi avversari, le cronache ripetono lo stesso ritornello al termine di ogni partita: « Il Modena ha vinto, ma non ha convinto »; se gioca in casa propria, trova critiche anche nei propri sostenitori, che pure dovrebbero chiudere un occhio sui difetti della squadra del cuore, e così, fra una giornata e l'altra del torneo, essa fa la sua strada, raccogliendo assai più rimproveri che ammirazione.

Perchè tutto questo? Ecco perchè: a Modena tutti ricordano con nostalgia la vecchia squadra, maestra di tecnica, che sovente ha dato lezione anche ai « cannoni », e ancora non si riesce a sostituire la memoria di Forlivesi e di Boni, di Dugoni, di Scaltriti e di tutti i campioni del passato con la presenza di questi giovanissimi, che pure si fanno in quattro per essere degni degli anziani; fuori casa, i « canarini » sono sempre altresì come messaggeri di bello stile e, siccome essi adottano a preferenza una tattica ostruzionistica, anzichè lasciarsi attrarre dal gioco accademico per accontentare il pubblico, l'attesa generale si cambia presto in delusione e il Modena, pur raggiungendo la vittoria prevista da tutti, esce dal campo lasciando a bocca asciutta gli amatori della tecnica.

Strano destino di una compagine che pure afferma ad ogni occasione il proprio valore con prove degne di ammirazione. Passi che gli sportivi di Modena siano così esigenti con i propri giocatori: potrebbe, in fondo, questa esigenza, essere il sentimento di chi ama troppo la propria squadra e vorrebbe vederla sempre più in alto; ma il Modena meriterebbe maggior considerazione per le vittorie che ottiene fuori sede, sui campi più temuti, laddove una squadra dà il segno della propria maturità. E' inutile sottilizzare: una squadra che vince sul terreno avversario ben difficilmente ruba la vittoria: il colpo gobbo potrà riuscire una volta, forse due, fors'anche tre, ma alla distanza, se un undici non ha in sè doti di resistenza e consistenza di gioco, non rimane sulla breccia.

Oltre al consolidamento del primato del Modena, la quarta giornata segna un altro evento notevole: la sconfitta dei Vigevanesi a Viareggio. Alla vigilia avevamo previsto una partita dura per i bianco-celesti: dura non tanto perchè il gioco avrebbe presentato asperità particolari, quanto per il fatto che il Viareggio, se è squadra forte in ogni occasione, lo è maggiormente quando gioca sul proprio campo. Questa vittoria non è che una conferma delle singolari qualità della unità toscana. Se ad ogni stagione è proprio necessario indicare una « rivelazione », noi pensiamo che, questa volta, l'omaggio tocchi alla compagine viareggina. La vittoria sui Vigevanesi la rafforza e la porta in testa alla classifica. Potrà restarci a lungo? Forse sì o forse no: la conquista ha per ora un significato augurale tutt'altro che disprezzabile.

Naturalmente le probabilità dei Vigevanesi non sono sfumate con questo primo scacco. La squadra bianco-celeste ha offerto anche a Viareggio una dimostrazione di gioco combattivo e ben costruito e nella ripresa ha dominato la situazione con le sue azioni velocissime. Se non è passata, è proprio perchè la difesa avversaria ha smantellato sistematicamente tutti i suoi attacchi.

Delle altre squadre che si sono fatte onore anche domenica, bisognerebbe ricordare prima di tutte il Pisa, ma la squadra nero-azzurra merita un esame più ponderato che ci riserviamo di fare un'altra volta. La Cremonese e il Novara marciano con i soliti alti e bassi di gioco; il Bari e il Padova procedono a tentoni. Il Genova non riesce a sistemare il proprio attacco come vorrebbe. Il Casale perde sui campi avversari e vince in casa. Evidentemente è ancora presto per formulare giudizi definitivi e molte squadre, che ora sono in difficoltà, si risolleveranno in seguito. Il campionato è una buona cura ricostituente per gli atleti fuori forma...

N. M.

Italia-Ungheria il 9 dicembre

Roma, 23 notte.

Il Direttorio della F.I.G.C. si riunirà, come è stato annunciato, il 29 ottobre prossimo. In apertura di seduta, il Presidente informerà il Direttorio sulle decisioni da lui prese tra una riunione e l'altra di Direttorio. Si passerà, quindi, a trattare dei rapporti internazionali e sarà annunciata la conclusione di un incontro Italia-Ungheria per il 9 dicembre. Il Direttorio dovrà decidere dove tale incontro dovrà disputarsi. Altri incontri internazionali sono allo studio, ma nulla finora è stato concluso. Tra i « casi giuocatori » sui quali il Direttorio federale dovrà pronunciarsi, vi è quello Rosetta e quello Bodini della Roma.

Importanti deliberazioni della C. S. del R. Moto Club d'Italia

Roma, 23 notte.

Si è riunita, sotto la presidenza del conte Leonardi, la Commissione sportiva nazionale del R. Motoclub d'Italia. Il presidente ha fatto una completa ed esauriente relazione sull'attività svolta dal 21 giugno al 14 ottobre 1934-XII.

Tale attività in cifre può così riassumersi: 31 gare di velocità con 892 partecipanti; 34 gare di regolarità: con 1036 partecipanti; 14 raduni: con 3500 partecipanti; 9 gimkane; 8 gare sociali; 31 gare di regolarità per Giovani Fascisti con 380 partecipanti; un totale, quindi, di 107 manifestazioni con circa 6 mila partecipanti. Le suddette manifestazioni hanno avuto un ammontare complessivo di premi in denaro per L. 200 mila circa.

Il presidente ha fatto presente le ragioni che hanno indotto il R. M. C. I. a sospendere per l'anno XII l'aggiudicazione dei titoli di campione italiano di seconda categoria.

La Commissione sportiva è passata, poi, all'esame dei commi posti all'ordine del giorno e, su proposta del presidente, ha dato mandato ai delegati italiani al congresso autunnale della F.I.M.C. che si terrà a Londra nei giorni 6, 7 e 8 del prossimo novembre di sostenere le richieste circa la libertà del carburante da adoperarsi nelle grandi prove di velocità.

Sono state, infine, approvate alcune proposte da presentare al congresso della F.I.C.M. relative a varianti da apportare all'attuale regolamentazione della Sei Giorni internazionale. A tale proposito, per rendere la gara assai più severa, sarà chiesto: a) un aumento di chilometraggio giornaliero, escludendo i percorsi fuori strada; b) di elevare a nove il numero dei componenti le rappresentanze nazionali per l'aggiudicazione del trofeo.

Sono state apportate le seguenti modifiche al regolamento del campionato italiano di prima categoria: a) abolizione della classe 175 cm.; b) riduzione a cinque delle prove di campionato; c) aumento del percorso, che non dovrà essere inferiore a 250 km., e aumento dello sviluppo del circuito, che dovrà essere inferiore ai 10 km; d) aumento della dotazione minima dei premi, che è stata portata a L. [illegible] mila; e) si è stabilito che il chilometraggio da percorrere sarà unico per tutte le classi; f) l'importo dei premi sarà diviso per il numero degli iscritti regolarmente alla gara e la dotazione per ogni classe sarà proporzionale al numero degli iscritti nella classe medesima; g) il conduttore per essere classificato nella aggiudicazione del titolo dovrà aver partecipato almeno a quattro delle cinque prove fissate; h) è stata anche confermata la dotazione di L. 25 mila da parte del R. Moto Club Italia per i premi di classifica finale. E' stato, pure, istituito per ogni classe un campionato di marca riservato alle case costruttrici di motociclette, abbinandolo al campionato italiano di prima categoria. Alle case vincitrici del titolo verrà assegnata una targa d'oro del Regio Motoclub Italia.

E' stato, poi, modificato il regolamento del campionato italiano di seconda categoria, che, col prossimo anno, verrà disputato pure per le sole classi 250, 350 e 500 cmc., in base alle seguenti eliminatorie: primo gruppo (Piemonte, Lombardia e Liguria) 5 prove; secondo gruppo (Tre Venezie e Emilia) 3 prove; terzo gruppo (Toscana, Marche, Lazio e Umbria) 3 prove; quarto gruppo (Campania, Puglia, Lucania e Calabria) 3 prove; quinto gruppo (Sicilia) 2 prove; sesto gruppo (Sardegna) 1 prova.

Alla finale saranno ammessi tutti i classificati di ogni singola classe, in proporzione al numero delle prove fissate per ciascun gruppo.

Allo scopo di maggiormente diffondere e incoraggiare il motoalpinismo, la Commissione sportiva ha anche stabilito di assegnare premi speciali ai Motoclub che organizzano tali manifestazioni, e ai singoli motociclisti che comproveranno di aver compiuto durante l'anno XIII dei percorsi a carattere prettamente motoalpinistico.

E' stato pure deciso in linea di massima di esaminare la possibilità di indire alcune riunioni per i tentativi dei primati nazionali, per stabilirne dei nuovi e migliorare quelli esistenti. A tale intento è stata deliberata l'istituzione del registro dei primati nazionali, sul quale verranno, pertanto, iscritti i primati mondiali conquistati dall'industria italiana, esistenti o superati, che saranno considerati nazionali.

Si è deciso che il calendario sportivo nazionale dovrà comprendere le gare iscritte nel calendario internazionale, le prove del campionato italiano di prima e seconda categoria, le gare di velocità che avranno una dotazione di premi superiore alle 15 mila lire, le più importanti manifestazioni di regolarità e alcuni fra i più importanti raduni che saranno definiti di carattere nazionale.

La Commissione ha, inoltre, approvato il nuovo regolamento manifestazioni sportive.

E' stato presentato uno schema di progetto per l'assicurazione dei corridori che sarà definito d'accordo con la Cassa Interna della Presidenza del C.O.N.I.

Il programma della gita a Londra e Parigi

Già ci sono pervenute numerose attestazioni di plauso alla nostra iniziativa di una gita a Londra, con sosta a Parigi, in occasione della attesissima partita di calcio Inghilterra-Italia. A soddisfare il desiderio espressoci da molti nostri lettori, rendiamo noto oggi il programma dettagliato della gita:

Primo giorno - Domenica 11 novembre: *Torino (P. N.) partenza ore 17.*

Secondo giorno - Lunedì 12: *Parigi, arrivo ore 6,30; caffè-latte; partenza ore 8,07. Boulogne stazione marittima, arrivo ore 11,45; seconda colazione; partenza ore 13,45; traversata della Manica; Folkestone, arrivo ore 15,15; Londra, stazione Vittoria, arrivo ore 17,35; trasporto agli alberghi, pranzo, pernottamento.*

Terzo giorno - Martedì 13: *Pensione completa in albergo a Londra; nella mattinata visita della città con automezzi e guida; pomeriggio libero a disposizione.*

Quarto giorno - Mercoledì 14: *Pensione completa in albergo a Londra: a) Per coloro che assisteranno alla partita di calcio, mattinata libera a disposizione, nel pomeriggio trasporto con automezzi ed ingresso allo Stadio di Highbury per assistere all'incontro Inghilterra-Italia. b) Per coloro che non hanno interesse all'incontro è organizzata una gita facoltativa (dietro pagamento di L. 25) con automezzi e guide a Hampton Court e al Castello di Windsor, nella valle del Tamigi.*

Quinto giorno - Giovedì 15: *Prima colazione all'albergo, trasporto alla stazione Londra-Vittoria, partenza ore 8,45; Folkestone, arrivo ore 10,45, partenza ore 10,55; traversata della Manica, seconda colazione a bordo; Boulogne, stazione marittima, arrivo ore 12,25; Parigi, arrivo ore 17,32; trasporto agli alberghi, pranzo, pernottamento.*

Sesto giorno - Venerdì 16: *Prima e seconda colazione, pranzo in albergo; nella mattinata visita alla città con automezzi e guida; pomeriggio libero a disposizione; partenza ore 21.*

Settimo giorno - Sabato 17: *Torino, arrivo ore 11,25.*
Ricordiamo che le quote di iscrizione sono:

1ª Classe L. 960 - 2ª Classe L. 750 - 3ª Classe L. 600.

LE BATTAGLIE DEI PUGILI ITALIANI

Rolando affronta Menabeni a Firenze

Il ritorno di Locatelli a Parigi contro Huméry

Tino Rolando fa parte di quella categoria di pugilatori appassionati della propria arte, tenaci nei loro propositi, fiduciosi nelle proprie forze fino all'audacia, di quei pugilatori che hanno fatto dello sport la loro professione, dando ad esso tutte le loro energie, ben comprendendo come la prima dote di chi ha non solo scopi lucrosi, ma mire di gloria sportiva, sia quella di non badare a sacrifici e di lottare senza sosta e senza debolezze, fino a che il traguardo prefisso sia raggiunto.

Il sogno di un atleta tenace

Il giovane e già notissimo pugile piemontese ha svolto gran parte della sua carriera in Francia, sotto la guida dell'abilissimo Krassowski, un vero e proprio mago dell'educazione fisica, nonchè un appassionato sportivo; ma non ha mai perso di vista il primato italiano della sua categoria al quale aspira da molto tempo e sul quale ha cominciato ad appuntare gli occhi forse troppo presto. Egli ha, infatti, trovato replicatamente sulla sua strada Clemente Meroni, di lui più navigato e più maturo nell'arte del pugno, di modo che i suoi tentativi per fregiarsi dell'ambito trofeo sono andati falliti.

Ma, come abbiamo detto, Rolando non è atleta che si lasci abbattere da una sconfitta, chè anzi, questa serve a lui di sprone per lavorare con maggior lena, prepararsi alla riscossa e ritornare all'assalto.

E il lavoro paziente ed intelligente sotto la guida oculata ed energica del suo allenatore ha dato i suoi frutti. Rolando ha, infatti, conquistato in questi ultimi mesi delle significative vittorie, che hanno impressionato i tecnici d'oltre Alpe. Tre fortissimi pugili sono stati costretti ad abbassare bandiera sotto l'incalzare della tecnica semplice, ma estremamente efficace, del torinese: West Moet, Prilleux ed il negro americano Cleville. Soprattutto quest'ultimo trionfo ha fatto chiasso a Parigi, dove Cleville aveva creato il vuoto intorno a sè, liquidando rapidamente tutti gli avversari che gli si erano opposti. Non sono stati pochi, anzi, i critici parigini che hanno giudicato troppo audace il gesto di Rolando, quando ha accettato di battersi col temutissimo negro. Orbene la cronaca dell'incontro — effettuatosi una quindicina di giorni fa — è nota. Il piemontese con una tattica da campione ha tenuto a bada il focoso e potente pugile di colore durante le prime riprese, poi ha afferrata l'offensiva, prendendo un netto sopravvento, che ha trascinato all'entusiasmo il pubblico. Gioco energico, scintillante, senza fronzoli, ma che punta diritto allo scopo, quello di « Tino »: uno stile che incute rispetto e che solo uomini di elevatissima classe come potenza o raffinatezza tecnica possono superare, sia pure con fatica.

Dicevamo, dunque, che Rolando non l'ha mai potuta spuntare di fronte a Meroni che ha due grandi pregi: quello di essere un « incassatore » a prova di bomba e l'altro di svolgere un poderoso lavoro a mezza distanza, soprattutto al corpo, che perviene spesso a fiaccare le energie dei pugili non eccezionalmente attrezzati, o non abbastanza mobili per evitare la lotta a distanza raccorciata. Rolando non è mai riuscito a superare questi due ostacoli contrappostigli dal campione di Cinisello e così non ha mai potuto vincere prima del limite, nè arrivare alla parte finale del combattimento, senza risentire dei colpi al corpo incassati durante le prime riprese.

"Tino" è favorito

Doveva, dunque, Rolando rinunciare al titolo italiano dei medi, la prima mèta che doveva aprirgli la strada ai cartelli di sfida da lanciare agli « assi » del pugilato europeo e mondiale? Il piemontese non ha mai rinunciato all'idea, ha solo rinviato il progetto, attendendo il momento propizio. E questo si è presentato più presto di quanto si aspettasse il plastico pupillo di Krassowski e sotto una luce molto lusinghiera. Ecco, infatti, Meroni incappare in un poco favorevole verdetto, battendosi col toscano Menabeni a Firenze e... perdere il titolo. Rolando pone senza indugio la sua candidatura per battersi col neo-campione e le autorità federali accolgono la sua richiesta soprattutto in considerazione delle brillanti vittorie riportate all'estero.

« Tino » è raggiante e si prepara con un entusiasmo tale che il suo allenatore deve persino frenarlo... L'ultimo collaudo alla sua « forma » Rolando l'ha dato affrontando vittoriosamente Cleville. Si può giurare che, scendendo dal quadrato di combattimento dopo aver battuto il negro « Tino » e Krassowski devono aver pensato a Firenze, alla prossima battaglia per il titolo italiano e devono essersi detto in cuor loro con gioia mal repressa: questa è la volta buona.

E lo diciamo anche noi che sinceramente vediamo Rolando nettamente vincitore a Firenze. A parte, infatti, che riteniamo il piemontese al momento attuale più completo di Menabeni, questi ci ha fatto ultimamente una pessima impressione a Milano contro Casadei, un pugile di grande avvenire, ma non ancora maturo per superare quelle difficoltà che s'incontrano sempre quando si deve affrontare un campione di rimarchevole classe. I temi pugilistici svolti dal toscano combattendo contro il semi-novizio Casadei sono stati così miseri da non poter ammettere siano un serio ostacolo per Rolando.

Il piemontese parte con ottime probabilità su conto di partire da Firenze col titolo italiano nella valigia e ciò non diciamo per fare un augurio, nè perchè nutriamo speciale simpatia per Rolando, ma basandoci sulle sue ultime vittorie e, per contro, sulle ultime sconfitte (vedi quella subita da Venturi, oltre che la succitata per opera di Casadei) di Menabeni.

Per la terza volta di fronte

Anacleto Locatelli pareva deciso a ripartire per l'America del Nord senza esibirsi in Europa, ma le insistenze — notate bene insistenze appoggiate da fiammanti e numerosi biglietti da mille — di Jeff Dickson hanno trionfato. Così « Cleto » risalirà su quel quadrato parigino che ha già visto tante sue vittorie, ricombatterà davanti a quel pubblico che lo idolatra e che giurerebbe sulla sua vittoria qualunque fosse l'avversario.

Chi è il suo antagonista? Una vecchia conoscenza che ha avuta l'ascesa troncata precisamente dai pugni di « Loca » e che durante la permanenza del campione d'Italia negli Stati Uniti ha ripreso rapidamente quota a Parigi: Huméry, il campione di Francia della categoria nella quale milita « Cleto ».

Il forte protetto di François Deschamps, ora passato sotto le cure di Georges Carpentier, che del famoso procuratore scomparso ha voluto essere l'erede sportivo, è già stato battuto due volte da Locatelli. La prima il 16 novembre 1931 e la seconda il 30 aprile 1932. In ambedue gli incontri Huméry non è riuscito ad arrivare al limite delle riprese prestabilite, perchè messo fuori combattimento rispettivamente al sesto ed al secondo assalto.

Stando così le cose, si dovrebbe concludere che l'esito di questo confronto è facilmente prevedibile; ma, come abbiamo detto, il campione di Francia ha guadagnato molti punti nell'opinione pubblica con le sue recenti e veramente belle vittorie, tra le quali l'ultima ottenuta con estrema facilità sull'ottimo pugile inglese Boy O'Casey (messo fuori combattimento in tre riprese) e quella, più lontana e di misura, su Carlo Orlandi.

Era, perciò, naturale che, volendo ripresentare al pubblico Anacleto Locatelli, Dickson pensasse alla popolarità acquisita da Hemery ed al suo sfruttamento.

Noi, pur riconoscendo che il campione di Francia ha fatto rimarchevoli progressi sotto la sapiente guida di Carpentier e che il suo pugno è pericoloso per qualsiasi avversario, non crediamo Locatelli in pericolo. Se, pensiamo, « Cleto » è riuscito a passare incolume tra gli insidiosi e pericolosissimi colpi di un Tony Canzoneri e di un Benny Bass — per non citare che due formidabili e abili picchiatori — potrà ben fare altrettanto nei confronti con Huméry che è dei succitati pugili meno mobile e meno veloce. La unica incognita del nuovo confronto è, dunque, quella di vedere, se Huméry riuscirà questa volta a stare in piedi.

Carlo Volpi.

Le astronomiche richieste di Baer per mettere in palio il titolo

Parigi, 23 notte.

Si apprende da New York che uno dei procuratori di Max Baer ha dichiarato che il campione non difenderà il titolo mondiale se la borsa sarà inferiore a 500 mila dollari. Quando si pensi che i maggiori introiti per le competizioni pugilistiche di questi ultimi anni oscillarono tra i 250 e i 300 mila dollari, è lecito supporre che il Baer dovrà diminuire le sue pretese, o verrà spossessato del suo titolo dopo un anno, se non vuole difenderlo.

Un secondo incontro Venturi-Eder
Tamagnini opposto ad Abbruciati

Roma, 23 notte.

Vittorio Venturi, dopo aver dato una chiara conferma del suo valore battendo nettamente ai punti Vincenzo Rocchi e confermandosi campione d'Italia dei pesi medio leggeri, non disputerà per ora nessun combattimento. La prossima attività del campione sarà, invece, assai interessante. Sono già state imbastite trattative con Eder per il titolo europeo e tutto lascia prevedere che l'incontro si effettuerà. Eder ha già battuto Venturi in un incontro non privo di irregolarità: una rivincita fra i due pugili sarebbe, oltrechè assai appassionante, anche necessaria per dirimere una questione di superiorità. L'incontro con Eder avrà luogo a Roma. Nella stessa riunione s'incontreranno Tamagnini, da poco tornato dall'America, e Abbruciati.

I nuovi campioni di motonautica

Roma, 23 notte.

La Commissione sportiva della Reale Federazione italiana motonautica, a chiusura avvenuta dell'anno XII, rende noti i risultati ufficiali riguardanti le classifiche dei campionati nazionali disputati durante l'anno stesso.

Campionati nazionali fuoribordo, 4 prove. — Vengono proclamati campioni italiani per l'anno XII per le rispettive classi i sotto elencati piloti: Guerini (G. M. Sarnico), punti 65, classe A.; Mora (A. M. I. Lario), punti 56, classe C.; Croce Giacomo (A. M. Ligure), punti 26, classe X.

Trofeo nazionale fuoribordo turismo, 5 prove. — Vengono assegnati i trofei in base alle rispettive classi ai sotto elencati piloti: Daccò (A. M. Milano), punti 36, classe FT 1; Soffientini (G. M. Zara, Guf Milano), punti 40, classe FT 2.

Coppa nazionale motoscafi da turismo, 5 prove. — Vengono assegnate le coppe in palio per le rispettive classi ai sotto elencati piloti: Capè (R. V. Y. C. Stresa), punti 60, classe 1500 cmc.; Silvani (A. M. D. A. Como), punti 38, classe 3000 cmc.

Campionato nazionale motoscafi da corsa, 3 prove. — Le medaglie in palio non vengono assegnate, non avendo alcun pilota compiuto il minimo di prove regolamentari.

Le ultime tappe della gara militare ippica di resistenza

Livorno, 23 notte.

Stamane è partita da Livorno — dov'era arrivata ieri proveniente da Lucca — la centuria di cavalieri, ufficiali di tutte le armi, che il 19 corrente era partita da Bologna per compiere una gara militare ippica di resistenza di ben 345 chilometri.

I cavalieri, dalla città della Garisenda, per la vallata del Reno e del Setta, raggiunsero Castiglione de' Pepoli (chilometri 59); da qui affrontarono la seconda tappa (km. 58; 20 ottobre), che, attraversando i valichi dell'Appennino e su di un percorso quanto mai accidentato, li portò a Pistoia. Da Pistoia i cavalieri raggiungevano Lucca (chilometri 60,500; 21 ottobre); da Lucca, per Pisa, i cavalieri arrivavano a Livorno (km. 57; 22 ottobre).

Dalla nostra città la carovana è diretta ad Empoli (km. 70; 23 ottobre), da dove raggiungerà Firenze (km. 42; 24 ottobre) che è la mèta ultima della lunga cavalcata.

Si tratta di una gara ippica militare di prolungata resistenza che il Ministero della Guerra fa svolgere ogni anno fra gli ufficiali delle varie armi, affidandone l'organizzazione ai Comandi militari delle varie regioni. La gara odierna è la sesta ed è affidata al Comando della Divisione celere Emanuele Filiberto Testa di Ferro che ha sede a Bologna: ad essa, per la prima volta, partecipano anche gli ufficiali della Milizia volontaria.

Una gara ciclistica per i lavoratori dell'industria

Il « Gruppo culturale e sportivo » dell'Unione Provinciale Fascista dei lavoratori dell'industria indice per domenica prossima una gara ciclistica, riservata alla categoria « Arti e Mestieri » denominata « Coppa XXVIII Ottobre », che si correrà sul percorso: Torino, S. Mauro, Gassino (Bivio Chivasso), Casermа, Casalborgone, Gallareto, Castelnuovo (Bivio La Rezza), La Rezza, Gassino, S. Mauro, Torino, per un totale di Km. 100 circa.

Le iscrizioni sono gratuite e si ricevono tutti i giorni presso la sede del Gruppo, corso Galileo Ferraris 12; saranno chiuse il giorno 27, alle ore 12.

Le tappe della Parigi-Nizza

Parigi, 23 notte.

La Parigi-Nizza è attualmente in via di organizzazione. Il comitato della « corsa al sole », riunitosi ieri, ha definitivamente fissato l'itinerario della gara che verrà disputata dal 20 al 31 marzo prossimo. Le tappe faranno capo a Digione, St. Etienne, Avignone, Marsiglia (la prima parte di questa tappa, Marsiglia-Tolone, sarà a cronometro, e la seconda parte, Tolone-Cannes, avrà luogo in linea) e Nizza.

Rossi e Manzo nella semifinale del campionato al pallone elastico

Il campionato nazionale al pallone elastico di prima categoria sta volgendo al termine. Domani, infatti, nel pomeriggio, avremo l'attesa semifinale fra le forti quadriglie del Dop. Alba e del Dop. Asti, rispettivamente guidate da Rossi e da Augusto Manzo. Il valore dei giocatori che saranno in campo ed il fiero antagonismo che li divide promettono una partita aperta e interessante.

Ieri, pertanto, nello sferisterio di via Napione, si è svolta la partita-sfida fra il Dop. M. Gioda, sezione Eda (Maggiorino-Cerrato) e il Dop. Imperia (Benso-Castagneto). Gli anziani giocatori torinesi hanno dovuto seriamente impegnarsi per regolare l'affiatata squadra ligure, che venne battuta per 11 a 7. Arbitro: Magnone.

Le partite ad Alba

Alba, 23 notte.

Domani, mercoledì, nel nostro sferisterio continuerà il torneo al pallone elastico per il Gran Premio Fiera del Tartufo. La squadra dell'Eda di Torino (Cappello-Maurizio) giocherà contro quella del Dopolavoro di Asti (Ricca-Trinchero) che godrà del vantaggio di due metri alla battuta.

Nel Guf Torino

Atletica leggera. — Gare fra gli studenti del Liceo Scientifico: Corsa metri 100: 1. Prestini 11" 9/10; 2. Foglia 12"; 3. Marchetti; 4. David. (Angiezio, fuori gara, ha coperto la distanza in 11"6/10). - M. 400: 1. Tabasso 57"4/10; 2. Biressi; 3. Zinno. - M. 1500: 1. Lux, 4'39"; 2. Sospizio. - Disco: 1. Kind I, m. 32; 2. Kind II, m. 27,80. - Peso: 1. Set-Sas, m. 8,58; 2. Kind II, m. 8,40; 3. Kind I, m. 6,97. - Salto in alto: 1. Kind II, m. 1,55; 2. Kind I; 3. Zinno (Moriondo, fuori gara, ha saltato metri 1,55). - Giavellotto: 1. Kind II, m. 37; 2. Kind I, m. 34,30. - Salto in lungo: 1. Foglia, m. 5,50; 2. Clot, m. 5,30.

Risultati vari

ALESSANDRIA. — *Coppa Milano,* gara ciclistica: 1. Berca Alessandro (C. C. Alessandrino), Km. 64 in ore 1,56; 2. Lenti A.; 3. Oddone F.; 4. Reita; 5. Capra.

CRONACA CITTADINA

Millecinquecento operai delle Acciaierie Fiat
acclamano al Duce durante la visita del Segretario Federale

Le maestranze della sezione Acciaieria Fiat hanno ieri mattina confermato ancora una volta quell'elevato senso di attaccamento al Regime ed al Duce che fa di questi militi del lavoro una massa compatta e perfettamente inquadrata nelle file dell'organizzazione fascista.

L'occasione è stata offerta dalla visita compiuta agli stabilimenti dal Segretario Federale Piero Gazzotti, il quale va così continuando l'opera di avvicinamento fra i Gerarchi e il popolo, così come è negli intendimenti del Partito.

All'ingresso delle officine di via Cigna il Segretario Federale, che era accompagnato dall'ispettore di zona Bonino e dal fiduciario del Gruppo Rionale «Mario Sonzini», Cobalti, è stato ricevuto dal direttore di sezione, ing. cav. uff. Carlo Amedeo Raineri, dal comm. avv. Ubaldo Giuglini, della Direzione Centrale, dai capi servizio Bassa, Fioretta, De Maria, Piccolini e Femaro. Erano pure presenti l'ing. Fano e l'ing. Pol per l'Unione industriale e il comm. Venturini ed i camerati Nardeschi e Bellei per i Sindacati dell'Industria.

L'ing. Raineri ha fatto una breve relazione sull'attività e l'andamento della Sezione, sullo sviluppo delle produzioni e sulla situazione salariale dei due stabilimenti.

Il Segretario Federale ha ascoltato col più vivo interesse i dati di fatto e le cifre espostegli ed ha espresso al direttore della Sezione la sua soddisfazione; quindi, dopo essersi alquanto soffermato ad ammirare l'imponente aspetto dei vastissimi cortili, intersecati da binari, dominati dalle gigantesche moli delle gru, delimitati da enormi montagne di carbone, il Segretario Federale iniziava la visita ai reparti. La prima officina era quella delle Metallurgiche, ove sono gli impianti per stampaggi ed imbottiture di grossa e piccola lamiera. Capannoni pervasi da una assordante sinfonia di schianti e di strappi, che se pur rintrona a lungo nelle orecchie, dà allo spirito un senso di gioia, tanta è la fierezza che ne emana.

Poco di poi i visitatori passavano al contiguo reparto Acciaierie, ove veniva loro offerto lo spettacolo di una colata di acciaio. Sei tonnellate di metallo incandescente scendono dall'enorme crogiuolo, sprigionando un nugolo di faville, nella forma. E' uno spettacolo di superba bellezza che affascina. Gli operai manovrano con precisione ammirevole, quasi, invece che materiale incandescente, operassero con la più innocua delle sostanze. La colata dura pochi minuti. Subito di poi altre visioni di attività e di lavoro si offrono ai visitatori.

Fra i due stabilimenti esiste una strada privata. Qui «folleggia» un carro blindato «300». Qualsiasi descrizione di quanto i collaudatori riescono a trarre da quel minuscolo e pur possente ordigno è impossibile. Corre, rulla, beccheggia, si impenna, sembra veramente avere nel suo rombante cuore d'acciaio la fantasia d'un mostriciattolo creato da un romanziere. Finalmente trova la strada per la più ardita acrobazia: una gran montagna di carbone. Pare vi si debba tuffare e stia per essere sotterrato sotto la frana. Invece i «cingoli» mordono pure nella materia friabilissima e il carro sale fino in punta della catasta.

Intanto operai ed impiegati hanno lasciato il lavoro e sono andati ad ammassarsi nel cortile.

Le manifestazioni parziali che già avevano accolto il Segretario Federale, durante la visita ai reparti, si rinnovano, accomunandosi in una, allorquando il Segretario Federale giunge fra la massa e sale sopra un carro da traino «P. 400», quale improvvisata tribuna.

Occorrono parecchi minuti prima che Piero Gazzotti possa prendere la parola. Egli, infine, ottenuto il silenzio, rivolge ai camerati lavoratori il fervido saluto del Partito, che segue con sempre vigile simpatia ed affettuosa cura le sorti di quanti operano nell'ambito della Nazione. Quando il Segretario Federale accenna alla gran somma di lavoro che il Duce svolge per il bene dell'Italia, il grido che erompe dalla massa di 1500 operai è espressione di riconoscenza e di affetto. Così pure lunghe, insistenti acclamazioni al Capo salutano la fine del discorso.

Piero Gazzotti ora scende dalla tribuna e ancora si trattiene, come già per lo innanzi aveva fatto nei reparti, con gli operai, a lungo informandosi sulle loro condizioni di vita e di lavoro. Nuovi applausi accompagnano il Gerarca, fino all'uscita dello stabilimento.

La visita di Piero Gazzotti
all'Azienda Tranviaria

La maestranze, gli impiegati, i dirigenti dell'Azienda Tranviaria Municipale hanno accolto ieri il Segretario Federale, recatosi a visitarne la mirabile organizzazione, i poderosi impianti, le collaterali istituzioni di sport e di bene, con una fervida, possente manifestazione di fede fascista. Furon due ore piene di acclamante gioia, di sempre rinnovantesi entusiasmo, di chiara dimostrazione della devota partecipazione di quelle folle operaie alla vita e agli ideali del Fascismo. La manifestazione si iniziò presso la nuova sede del deposito in via Ricasoli, sul cui ingresso un enorme telone bianco dava al Gerarca il primo saluto: Viva il Duce! Nell'interno dello stabilimento alcune centinaia di operai, di tranvieri, di impiegati accolsero Piero Gazzotti con alte acclamazioni; e nel maschio saluto si univano le autorità convenute: il senatore Paolo Thaon di Revel, il Segretario Federale Amministrativo dott. Meda, il ..., Venturi Commissario dell'Unione Industriale, l'on. Ferracini, il centurione Voltolina, il vigiliare operaio Chiaberto. Un folto gruppo di vecchie Camicie Nere subito attorniò con affettuoso impeto il Segretario Federale e volle poi, durante tutta la visita, essergli tenace scorta d'onore. Ad esso si unirono i decorati al valore e gli ex-combattenti, e la gentile gara diede alle brevi ore una simpaticissima fisionomia. In un vasto cortile interno degli stabilimenti ebbe luogo l'aperta presa di contatto fra il Gerarca e la folla: nessun grosso discorso, dall'una parte e dall'altra cameratesche parole dette a cuore aperto e in fraternità di spirito. Dopo aver minutamente visitato gli impianti industriali, le autorità convennero su una piccola tribuna elevata su un lato del cortile. Primo prese la parola l'avv. Ferracini che rivolse a Piero Gazzotti un fervido saluto: poi il vigiliare operaio Meie, capo gruppo interno della organizzazione sindacale, che manifestò al Gerarca la indefettibile devozione delle maestranze al Duce e alla Rivoluzione; quindi parlò il Segretario Federale il quale, dopo essersi compiaciuto per la chiara dimostrazione di fede fascista data dalla imponente adunata, tracciò con semplici parole le direttive di marcia per il futuro. Esiste presso l'Azienda delle Tranvie una istituzione denominata «avviamento al risparmio»: infatti, come il nome dice, a stimolare negli operai l'amore alla previdenza. Ogni anno vengono estratti a sorte sedici premi fra gli aderenti alla nobile iniziativa: e ieri questi premi, varianti fra le cinquecento e le duecento lire, furono estratti e distribuiti ai vincitori da Piero Gazzotti. Al suono di «Giovinezza» i gerarchi si recavano quindi alla vicina sede della Direzione per un'ultima toccante cerimonia. Passando fra una doppia fila di Militi (prestava servizio d'onore la Centuria Amos Maramotti della Legione Sabauda, comandata dal camerata on. Alessandro Orsi), di combattenti e di vecchie Camicie Nere, Piero Gazzotti si appressò alla lapide ricordante il sacrificio degli impiegati e operai dell'Azienda morti in guerra e vi depose una corona di alloro coi colori di Roma. In una sala della Direzione il Segretario Federale rivolgeva brevi parole di compiacimento ai dirigenti.

All'uscita un'altra imponente manifestazione accoglieva Piero Gazzotti, la cui macchina era per buon tratto scortata di corsa dai camerati della vigilia, acclamanti al Duce e alla Rivoluzione.

Al Gruppo "M. Sonzini"

Il Segretario Federale Piero Gazzotti si recava ieri sera al Gruppo Rionale fascista «Mario Sonzini» per conoscere i diretti collaboratori del Fiduciario e tutti coloro che alla periferia con passione e modestia dànno la loro attività per il Partito.

Il Fiduciario del Gruppo cav. Cobalti ha presentato al Segretario Federale i consultori, i capi settore, i capi nucleo ed i capi strada del Gruppo nonchè tutti i collaboratori dei diversi servizi sanitari, legali ed assistenziale.

Oltre 180 Camicie nere erano adunate attorno al Gerarca provinciale il quale dopo aver ordinato il saluto al Duce ha parlato loro illustrando le linee essenziali della azione che il Partito attende da essi. In particolar modo egli si è soffermato sulla importanza del lavoro di penetrazione capillare che il Fascismo affida ad essi e dopo averli elogiati per l'opera attiva e proficua fin qui svolta nel popoloso rione operaio, ha impartite precise disposizioni di organizzazione interna e sul funzionamento del Gruppo.

Piero Gazzotti ha quindi ringraziato tutti i camerati che a contatto diuturno con la massa vegliano e beneficano nel nome del Duce e li ha esortati ad assistere ed aiutare il lavoratore, moralmente e fin dove è possibile materialmente, facendogli sentire come il Partito gli sia sempre a fianco affettuosamente vigile.

Una vibrantissima acclamazione all'indirizzo del Capo ha salutato il termine del rapporto e la partenza del Segretario Federale.

La Mostra della Meccanica
Un telegramma di devozione al Duce

Anche ieri alla Mostra della Meccanica è stata notata un'imponente folla: numerosissimi i tecnici, e pure numerosi i profani che fra gli oggetti e prodotti esposti trovavano materia di vivo interesse.

In occasione dell'inaugurazione della 3.a Mostra è stato inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma di deferente omaggio:

«A S. E. Mussolini, Roma. — Consenta Vostra Eccellenza che rinnoviamo direttamente le espressioni di viva riconoscenza per l'intervento del rappresentante del Governo all'apertura della Terza Mostra Piemontese di Meccanica e Metallurgia. Memori dell'incitamento di Vostra Eccellenza per l'inaugurazione della Prima Mostra, le aziende della media e piccola industria e dell'artigianato hanno dimostrato nelle due seguenti Mostre il proposito di esserne degne con l'opera intesa al perfezionamento continuo della produzione e all'emancipazione dall'estero. Il risultato della Mostra odierna è nuova prova della tenacia e possibilità della nostra industria meccanica. A Vostra Eccellenza, cui tutti dobbiamo la fede e l'animo nuovo che infiammano ogni sforzo, anche a nome degli espositori che hanno saputo e sapranno perseverare, giunga la parola devota della nostra gratitudine. — Segretario Federale Gazzotti; Podestà, Thaon di Revel; Commissario Unione Industriale Fascista, Folin».

Al Sottosegretariato di Stato alle Comunicazioni, che alla cerimonia inaugurale della Mostra ha rappresentato il Governo, è stato inviato il seguente telegramma:

«S. E. Postiglione, Roma. — Preghiamo Vostra Eccellenza gradire la rinnovata espressione del nostro animo, grati per il Suo intervento all'inaugurazione della Mostra Meccanica Metallurgia, pregandola di rendersi interprete presso S. E. il Capo del Governo della nostra viva riconoscenza. — Segretario Federale, Gazzotti; Podestà, Thaon di Revel; Commissario Unione Fascista Industriale, Folin».

Per i visitatori della giornata di lunedì, del Padiglione di difesa chimica istituito nella Mostra della Meccanica, sotto gli auspici del Ministero della Guerra, sono stati estratti i seguenti numeri che dànno facoltà ai possessori dei numeri corrispondenti di ritirare gratuitamente una maschera antigas: 5334 - 4917 - 4559 - 0238 - 5270.

I professionisti e artisti al Capo
per le Celebrazioni Piemontesi

In seguito alla determinazione fissata dal Duce per le «Celebrazioni Piemontesi» l'Unione Provinciale di Torino della Confederazione Professionisti e Artisti ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Al Duce - Roma. — *Nella volontà del Capo che in celebrazioni Anno Tredicesimo ha segnato direttive per esaltazione altissime figure storia e pensiero piemontesi, professionisti e artisti torinesi, inquadrati Littorio, si permettono ravvisare nuovo segno alta benevolenza del Capo cui rinnovano, con fede vigilante, certezza loro consapevole disciplina. Devotamente: Vicepresidente Unione Provinciale Fascista Professionisti e Artisti Torino: Majorino*».

Altri fervidi telegrammi sono stati inviati a S. E. Starace e al Sen. Giuliano.

Francobolli chiudi-lettera
del Comitato Manifestazioni Torinesi

Il Comitato Manifestazioni Torinesi, vista la grande richiesta da parte della cittadinanza di francobolli chiudi-lettera, editi a propaganda del I Festival Internazionale delle Musiche Militari, ha anche curato l'edizione di francobolli chiudi-lettera a propaganda della città di Torino, di cui ha già iniziato la gratuita distribuzione.

Chiunque desideri concorrere a tale opera di propaganda, potrà richiedere detti francobolli alla sede del Comitato Manifestazioni Torinesi, via Arcivescovado 7, tel. 53181.

Per il prodotto nazionale
Del riso, della pasta, dei vini...

Occupiamoci oggi degli alimentari. Potrebbe anche apparire strano, perchè proprio il pensiero della mensa quotidiana è quello che forse più richiama alla mente quell'altro: cioè della campagna che si stende torno torno alla città, la campagna lieta di messi, ricca di frutti, ma tant'è. Ce lo dimostrano molte vetrine che hanno avuto, in questi giorni di Concorso, occasione di attrezzare una gran mostra di «Prodotto Nazionale».

Il che è in opposizione, naturalmente, a quell'insieme di prodotti alimentari che non lo sono. Ecco, ad esempio, tutta una serie di vini, in bottiglia, in fiaschi, in fusti, con tutta la gamma dei colori, dal rosso acceso all'oro pallido, in completa gradazione di gusti, dal dolce all'amaro. A guardia un paffuto contadino che pare offrire tanta grazia di Dio, quasi aprisse la sua cantina, per allegrare la mensa di ciascuna casa. E, ancora, in altri negozi grandi piramidi di fiaschi, di bottiglie, o addirittura capaci fusti, con tanto di cartellino: «Prodotto Nazionale». Avviso ai bevitori troppo amanti di mirabolanti etichette dai nomi complicati.

Ma, ad andare attorno per curiosare fra i fornitori di cose buone, ecco la gran parata delle paste alimentari e dei risi.

Cinque vetrine, in differenti punti della città ha apprestato una grande casa specializzata. Risi tipici e paste di grano duro nazionale. Attraverso i cartelli reclamistici, oltre quel fondale di vetrina, l'occhio si perde. Sembra che alla mente si affaccino mille e mille faccie sorridenti di mondine, cui il consumo del prodotto dei nostri campi dà lavoro, e più oltre gli occhi pieni di gioia dei nostri rurali, soldati della buona battaglia che, appunto per dare all'Italia indipendenza economica, squarciano nuove terre, strappandole alla palude, creando nuove provincie.

Frutta, conserve, marmelatte aprono il campo alla preparazione di numerose vetrine, apprestate da una grande casa italiana. V'è di che far peccare di gola non soltanto i piccini. Barattoli d'ogni foggia, scatole d'ogni dimensione, entro cui è racchiuso un raggio di sole.

E così via, per ogni strada, in tutta la città. Il compratore non ha che da scegliere: la merce migliore, ai prezzi migliori.

Conchiudiamo con la citazione di alcune ditte, fra le concorrenti. Montatto, Tea e Brussasco, Giustetto, Giordano, S.T.A.T., Baramasso, Pellone, Picco, Begge, Garrini, Zeppegno.

UNA GRANDE OPERA DI CULTURA E D'ARTE
Il Museo Civico in Palazzo Madama
sarà inaugurato il 3 novembre

Limitiamoci per ora a dar quest'annunzio che sarà accolto con soddisfazione schietta da tutti i torinesi i quali (e sono assai più di quanto non si creda) amano ed apprezzano il patrimonio artistico cittadino: dopo mesi e mesi di lavoro incessante, seguito si può dire ogni giorno personalmente dal Podestà e dal nostri Vice-podestà, il nuovo Museo civico torinese d'arte antica sarà inaugurato in Palazzo Madama il prossimo 3 novembre alle ore 17, sì che il giorno seguente, anniversario della Vittoria, le sue porte si spalanchino a tutto il nostro popolo.

E' un annunzio che *La Stampa* dà non senza intimo compiacimento. I nostri lettori ricorderanno infatti la campagna che questo giornale svolse tra la fine del 1929 ed il principio del 1930 perchè il problema dei Musei cittadini venisse affrontato dalla Podesteria in modo totale ed unitario, perchè le nostre stupende collezioni trovassero finalmente sedi adeguate al loro valore. Il 3 gennaio del '30 la nostra campagna (e qui si sapeva, del resto, di avere nel dottor Paolo Thaon di Revel il migliore alleato, e del dott. Vittorio Viale, direttore dei Civici Musei, un collaboratore entusiasta) veniva coronata dal miglior successo con una memorabile deliberazione podestarile. Passarono quattr'anni. Ed ecco che ora la prima parte del problema — quella che concerne l'allogamento delle raccolte del Museo d'arte antica — è risolta come meglio non si potrebbe desiderare. Resta la seconda parte, quella che si riferisce ad una sede adeguata alla Civica Galleria d'arte moderna, sede tuttora insufficiente malgrado i miglioramenti che il dott. Viale, forte del generoso appoggio del Podestà, ha apportato di recente al palazzotto, da mezzo secolo *provvisorio*, di corso Galileo Ferraris. Ma poichè siamo in tema di annunzi felici, possiamo dare un'altra buona notizia: che anche la sistemazione definitiva della nostra Galleria d'arte moderna — una delle più belle ed importanti d'Italia se pure gli organizzatori *ufficiali* di mostre retrospettive — ultima quella del ritratto italiano dell'Ottocento nella ora chiusa Biennale veneziana — troppo spesso se ne dimenticano — sta per essere risolta secondo i più moderni criteri che tendono a fare dei pubblici musei non delle squallide prigioni di opere gloriose, bensì degli strumenti efficaci, vivi e cordiali di cultura. Quando infine anche la nostra R. Galleria Sabauda potrà trovare una sede adeguata, se non altro, alla sua magnifica raccolta di Fiamminghi — la prima d'Italia — e cedere una parte delle sue sale al Museo Archeologico, si potrà dire che anche sul terreno dell'arte e della cultura artistica Torino avrà vinto la sua battaglia.

Ripetiamo che, per quanto riguarda Palazzo Madama, questo di oggi non vuole essere che un annunzio, un convegno dato al pubblico, in quelle sale, per il 3 del prossimo mese. Si sta ancora infatti lavorando con accanimento nei tre piani dello storico Castello per esser pronti per la data fissata. Schiere d'operai si affaccendano intorno alle vetrine superbe destinate a contenere le collezioni di valore inestimabile che nell'infelice bicocca di via Gaudenzio Ferrari sembravano soffocate dalla malinconia dell'ambiente; e rimandiamo quindi di qualche giorno l'illustrazione completa di un'opera che vuole esser presentata come l'argomento merita. Basti per ora che i lettori sappiano che col trasporto in Palazzo Madama del nostro Museo d'arte antica, questo — che già era dei più ricchi se pure la sua ricchezza non era quasi apprezzabile per la inadeguatezza dell'antica sede — riuscirà dei più belli d'Italia, non inferiore certo a quello milanese del Castello sforzesco. Circa due milioni e mezzo sono stati spesi a tal fine; ed è per una città titolo di orgoglio che simili somme sian devolute a favore dell'arte. Dalle opere murarie (abbiamo sale di quaranta metri di lunghezza) allo sfruttamento della luce naturale mediante vetrate stupende che seguono tutto quanto il ripristinato cammino di ronda, dallo studio dell'illuminazione artificiale alla costruzione di dozzine e dozzine di vetrine sontuose, dal riordinamento delle collezioni al loro razionale allogamento, nulla è stato trascurato, nulla si è lesinato perchè marmi, vetri e stoffe, mobili e pitture, bronzi e monete, armi ed arazzi, smalti e miniature, rifulgano in tutto il loro splendore.

Il genio del luogo, si potrebbe dire, ha mirabilmente guidato l'azione del dott. Viale. Già un museo di memorie insigni, dalle glorie di Roma alle glorie dei Savoia — era infatti il Palazzo. Che fare si poteva di meglio se non ambientarvi le raccolte? Dal sottosuolo ch'è di per sè un ambiente archeologico al rinnovato secondo piano, dalle sale municipali di rappresentanza al primo piano, al pianterreno dalla planimetria varia, mossa, pittoresca, tutte le collezioni vengono così a vivere una loro vita palpitante che esclude ogni carattere puramente documentario. Troviamo sale che, dal pavimento al soffitto, per sola virtù d'accostamento di pezzi autentici, ricreano totalmente un'epoca, mentre dianzi questi medesimi pezzi giacevano separati ed inerti; troviamo l'oggetto prezioso, la pittura o l'arazzo, la scultura o la vetrata, restituiti alla loro vera funzione ornamentale e pratica; troviamo infine quelle raccolte che ragionevolmente non si sarebbero potute distribuire sui mobili o lungo le pareti, allogate in vetrine e scaffali di tale eleganza e praticità, che l'osservare un piatto od un'anfora, una seta od un piccolo bronzo diventerà una gioia delle più raffinate.

Ultimo, ma non minore vantaggio della nuova sistemazione: finalmente il nostro Museo sarà nel cuore della città, nel suo grande e generoso cuore di Piazza Castello, dove la vita cittadina ferve, dove tutte le maggiori adunate si compiono. A questa vita il Museo — che tante glorie torinesi e piemontesi assomma — viene così ad essere restituito. Non sarà più il caso di prefiggersi (già anticipando col solo pensiero gli sbadigli) la tradizionale «visita al Museo». Al Museo si potrà andare come da un amico: a chiedergli conforto, piacevolezza, consiglio e sapere. Ci si potrà salire per un'ora come per un quarto d'ora: forse soltanto per rivedere un oggetto, per richiamare alla memoria un quadro od uno smalto. Questo ritorno ad un senso di affabilità e di cordialità che il Museo deve ispirare, su queste colonne è sempre stato un auspicato; e ci è caro che stia per attuarsi a Torino fra pochi giorni.

Libro e Moschetto
Il saluto del G.U.F.
ai goliardi reduci dall'America

Ieri, con il diretto delle 12,35 proveniente da Roma, è ritornato un gruppo di Fascisti Universitari della squadra del G.U.F. di Torino che partecipò alla crociera in America. Ad attenderli alla stazione erano i dirigenti del G.U.F., il dott. Saini e molti goliardi.

In occasione del ritorno dei camerati dalla crociera americana, l'Ufficio Stampa del G.U.F. di Torino ha diramato il seguente saluto, che ci prega di pubblicare:

«Salve, camerati di ritorno dalla gloriosa crociera americana! Noi vi seguimmo nel vostro viaggio trionfale, attraverso i giornali, con l'animo trepidante. Eravamo tutti spiritualmente con voi, e come voi provavamo l'ansia delle lotte che vi attendevano, dove avreste dovuto dimostrare tutto il vostro valore, e come voi sentivamo profondamente tutta l'importanza di questa vostra crociera che era una stupenda affermazione universale di italianità. In ciascuno di voi vedevamo un po' di noi, della nostra giovinezza, del nostro entusiasmo. Voi non eravate solo trecentocinquanta, ma eravate idealmente milioni; voi di Torino non eravate venti, ma migliaia. Nei vostri cuori voi portavate l'Italia, e ben lo intesero i nostri fratelli laggiù. Voi, degni rappresentanti dell'aristocrazia del Littorio, avete varcato sorridendo l'Oceano, come già fecero Colombo e Balbo, e là, nel turbinoso paese dei grattacieli, nell'impero del capitalismo, voi guardaste con i limpidi occhi, sereni e per nulla turbati, e mostraste, alle genti di laggiù, di quale tempra sono i giovani di Mussolini. Voi lottaste e vinceste, voi sfilaste impeccabili nelle vostre belle uniformi o nei ricchi costumi carichi di secoli e di gloria, e le folle ammirate vi acclamarono. Ed ora siete ritornati fra noi, siete rientrati nei ranghi, semplici gregari nell'esercito della giovinezza. Voi foste per alcune settimane eroi e trionfatori, ma non vi insuperbiste. Voi avete adempiuto alla vostra missione e modestamente ritornate ora quello che prima eravate: semplici fedelissimi uomini al servizio dell'Idea. A voi basta il preziosissimo tesoro d'esperienza che avete acquistato laggiù, nell'immensa terra americana. E voi domani racconterete quello che avete visto, parlerete di New York e di Washington, di Boston e di Chicago come di un bel sogno vissuto...

«Oggi noi salutiamo in voi i cari camerati di studio e di fede che per volere del Duce hanno segnato una nuova luminosa tappa nel cammino trionfale del Fascismo nel mondo!».

Luce tra le tenebre
Un fiocco bianco alle Nuove

La porta del Carcere giudiziario si adorna da ieri del tradizionale fiocco bianco: all'alba un bel maschietto ha visto la luce entro quelle mura. Quanta gioia e quanta tristezza insieme, in quella culla! Tacciamo, per un naturale riserbo, il nome della puerpera, che è, a quanto si dicono, fuor di sè dalla gioia e gode ottima salute: sia essa oggi, per tutti, soltanto una madre e l'episodio gentile che allieta oggi le tetre mura delle Nuove sia come un raggio

di speranza e di bontà per gli abitatori del luogo, un raggio che addìti loro la via ad un avvenire migliore.

Il fiocco bianco è stato recato allo stabilimento dalle donne fasciste del Gruppo Rionale «Amos Maramotti» con a capo la brava fiduciaria signora Signorini.

La nuova illuminazione
di Via Garibaldi

Via Garibaldi, una delle più centrali ed importanti arterie cittadine, sta per lasciare l'antico sistema di illuminazione (cioè quei globi sospesi a mezza via, all'altezza dei fabbricati, e che sembrano prospetticamente lucenti grani di un rosario) e inaugurarne uno più razionale, modernissimo. Il vecchio sistema lasciava nell'ombra i fabbricati; il nuovo invece illuminerà e la via e gli stabili. Dalle facciate delle case, da apparecchi simili a riflettori, si irradierà una luce diffusa che rischiarerà a giorno la via. Ma se alcuni stabili di via Garibaldi potessero parlare direbbero forse, al pari di una vecchia signora, che la luce sarà fin troppo viva perchè metterà troppo in evidenza le rughe e le ingiurie che il tempo ha impresso sul loro volto. Pazienza: una casa per volta; oggi è la luce che si rinnova, domani saranno le facciate delle case a far toeletta.

La Scuola Allievi Ufficiali
di Artiglieria d'Armata

In seguito alle ultime disposizioni ministeriali per la creazione dei Reggimenti-Scuola è stata trasferita in altra sede la Scuola Allievi Ufficiali di Fanteria.

Al suo posto — nel Reale Castello di Moncalieri — si sta dal 1.o ottobre, impiantando la Scuola Allievi Ufficiali di Complemento di Artiglieria d'Armata che riunirà dal giorno 6 novembre i giovani di tutta Italia che debbono frequentare i corsi per la promozione ad aspirante ufficiale in detta specialità.

Com'è noto, essi conseguiranno il grado di sottotenente di complemento nei Reggimenti in cui presteranno servizio di prima nomina. Il difficile e delicato incarico di comandante è stato affidato al valoroso colonnello Alfonso Olcearo che ha già brillantemente comandato il 5.o Regg. Artiglieria per Divisione di Fanteria e l'8.o Regg. Artiglieria Pesante.

La morte del maestro
Giuseppe Dogliani

Nelle prime ore di ieri mattina, si è spento serenamente all'Oratorio Salesiano di Valdocco, all'età di 85 anni, il maestro di musica Giuseppe Dogliani, il quale per 65 anni aveva diretto la scuola di musica vocale e strumentale della prima Casa Salesiana.

Il maestro Dogliani era nato a Costigliole di Saluzzo nel 1849. Egli era venuto a Torino nel 1864. A sette anni era già cantore al Duomo di Saluzzo, a 18 dirigeva un'orchestrina all'Oratorio. Nel 1872 era vicedirettore della scuola di canto e nel 1876 ne assumeva la direzione sostituendo Don Cagliero. Nel 1879 fece eseguire in Maria Ausiliatrice dalla sua scuola di 300 allievi la «Missa Papae Marcelli» che è il capolavoro della polifonia sacra.

Da allora la sua scuola, a cui si aggiunse la banda, segnò continui progressi e acquistò fama tanto che fu chiamata a partecipare a Marsiglia alle feste di Giovanna d'Arco, a Roma, a Loreto, a Bologna, ecc.

A Torino fu la Scuola di Dogliani che eseguì la parte musicale nei funerali di S. A. R. Amedeo d'Aosta e del Re Umberto I. Nel 1901 il cav. Dogliani fu in America. Dal 1880 in poi, egli svolse la sua attività a Torino. La sua scuola contava settemila allievi.

La salma del maestro è stata esposta nella Cappella delle Reliquie sotto la Basilica di Maria Ausiliatrice. Domani sarà celebrata la Messa Solenne da Requiem nella Basilica di Maria Ausiliatrice alle ore 9, e subito dopo si procederà al trasporto della Salma al Cimitero.

Grave caduta di un ragazzo

Nel pomeriggio di ieri lo scolaro Rinaldo Pessione di Chiaffredo, di anni 12, abitante in via del Ridotto 21, mentre procedeva in bicicletta per piazza Baldissera, giunto all'imbocco di corso Principe Oddone, causa l'incastrarsi di una ruota in una rotaia del tram, cadeva a terra rimanendo privo di sensi. Soccorso dai passanti il poveretto era trasportato d'urgenza all'Astanteria Martini dove il dott. Quilico gli riscontrava lo spappolamento dell'orecchio sinistro, ampie ferite alla regione mastoidea sinistra, ferite multiple e la commozione cerebrale e, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Bollettino demografico di Torino

23 Ottobre 1934 - XII

NASCITE	25
MORTI	20

Il fermo di tre ladri d'auto
Cinque vetture recuperate

In seguito al ribaltamento di un'auto sulla stradale di Castellamonte, di cui abbiamo dato notizia, l'autorità di P. S. aveva potuto fermare tre individui autori di furti di macchine. Infatti il guidatore dell'auto ribaltata, certo Rinaldo Biandino, di 19 anni, dopo lunghi e stringenti interrogatori finiva per confessare che aveva rubata non solo la macchina che era ribaltata sul Pino, ma altre quattro ancora aveva sottratte ai loro legittimi proprietari. Egli aveva agito d'accordo con alcuni suoi compagni, quelli stessi cioè che si trovavano con lui il giorno dell'incidente stradale. Anche costoro furono arrestati. Essi sono: Cesare Musetto, di 19 anni e Mario Capellaro, di 20 anni. Le automobili rubate appartengono a Cleto Novelli, abitante in via Lauro Rossi, 34, Paolo Fiorio, abitante in via Massena, 16; Attilio Prandi, abitante in largo Dario Pini, 73; Bruno De Carli, abitante in via Principessa Clotilde, 56. Il proprietario della quinta macchina rubata non si è ancora fatto vivo. Se ne ignora quindi il nome.

Due donne arrestate
per pratiche abortive

Il Commissariato di P. S. di Borgo Dora ha proceduto all'arresto di due donne per pratiche illecite: la domestica Caterina Cavagliasso, abitante in piazza Vittorio Veneto 1, e l'ombrellaia Ercolina Belluzzi, pseudo-levatrice; quest'ultima è stata passata alle carceri. La Cavagliasso si trova piantonata alla Maternità.

L'arresto degli autori del furto
in piazza Carlo Felice

Le indagini degli agenti della Squadra mobile si sono concluse nella identificazione e nell'arresto degli autori dell'audacissimo furto compiuto nella notte fra sabato e domenica a danno del negoziante in penne stilografiche con negozio in piazza Carlo Felice, signor Vestorino. Gli arrestati, che pare si siano recati sul posto in automobile, sono certi Luigi Giulio di Pietro e Luigi Mario. Essi sono stati passati alle carceri.

Concorsi

Con decreto ministeriale 26 luglio 1934 è stato indetto il concorso ad un posto di aiutante di fisica nel ruolo personale dipendente dal Laboratorio di Fisica dell'Istituto di Sanità Pubblica. Il termine per la presentazione delle domande d'ammissione al concorso scade il 2 dicembre p. v. Per chiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Ufficio Gabinetto).

Milizia

I Legione Milizia D.I.C.A.T. — Questa sera dovranno trovarsi adunati alla Caserma Cascino per le ore 21 tutti i dipendenti graduati e Camicie Nere della 1.a e 3.a Batteria c. a. per importanti comunicazioni.

14.a M.D.I.C.A.T. - 10.a Batteria. — Graduati e CC. NN. questa sera alle 21 adunata in via Boglino 6, per comunicazioni di servizio.

Premilitari. — Questa sera adunata alla Caserma Cascino per le ore 21 di tutti i premilitari del 1.o e 2.o Corso per istruzione.

Note spicciole

Associazione Arma del Genio. — I sottufficiali, graduati e militari in congedo dell'Arma di tutte le classi sono convocati alla Sede dell'Associazione, via Lagrange 7, per questa sera alle ore 21,30 per comunicazioni urgenti relative al servizio post-militare. Dovranno intervenire anche coloro che non sono iscritti all'Associazione.

Associazione nazionale Bersaglieri. — I Bersaglieri che desiderano prendere parte al Raduno di Alba, del 28 ottobre, dove interverrà S. E. Starace(?), sono invitati a presentarsi in Sezione, via del Carmine, N. 13, questa sera. Riduzione ferroviaria del 70 per cento. Tutti i componenti la fanfara si debbono trovare in sede alle ore 21.

Scomparso da casa. — Da due giorni si è allontanato dalla sua abitazione di corso Vercelli 103, il signor Giuseppe Olivero, di 70 anni, senza lasciare notizie nè indicazioni. Egli è sofferente da grave malanno ed è sprovvisto di documenti. Veste giubba grigia scura, pantaloni a righe, cappello grigio. Farebbe opera buona chi, avendone notizia, la comunicasse ai famigliari.

Un anello d'oro con brillante, da uomo, è stato smarrito sabato scorso, poco dopo le ore 18, in corso Vittorio Emanuele, nel tratto da via Accademia Albertina a Porta Nuova. Chi lo avesse trovato farebbe opera buona a portarlo ai nostri uffici (Salone del pubblico) anche perchè chi l'ha smarrito è un modesto operaio che lo aveva avuto in temporanea consegna.

Un orecchino d'oro con brillante, ricordo di famiglia, è stato smarrito il 21 corrente nei pressi di via Vanchiglia. Farebbe opera buona chi l'avesse trovato, portandolo in via Vanchiglia 20, oppure consegnandolo nei nostri uffici, Salone del pubblico.

Onorificenza

S. M. il Re ha autorizzato la Ditta *G. L. Viarengo & Figlio* di Castello d'Annone (Asti) a fregiarsi dello Stemma Reale.

STATO CIVILE

23 ottobre 1934 - Anno XII

NASCITE N. 25: maschi 11, femmine 14.

MORTI N. 20.

Brero Pietro fu Francesco, d'anni 57, di Cortemilia, oper., str. antica Drosso 20. **Carazz Maria Gius.** v. **Montignani**, d'anni 78, di Alessandria, ca., via dei Mille 24. **Nicolay Stefano** fu Giuseppe, d'anni 81, di Sambuco Pietraporzio, fabbricante articoli ll. A., via Lagrange 32. **Camilla Ferdinando** fu G. Batt., d'anni 77, di Ceva, pensionato, via Monfalcone 47. **Anziano Giuseppina** v. **Villa**, d'anni 79, di Torino, agiata, corso Palermo 45. Cav. **Dogliani Giuseppe** fu Giovanni, d'anni 85, di Costigliole di Saluzzo, maestro musica, via Cottolengo 32. **Casalino Carolina** v. **Marone**, d'anni 74, di Bals Verc., casalinga, via Castiglione 3. **Boero Teresa** m. **Tortaglia**, d'anni 56, di Germagnano, casalinga, corso Novara 38. Comm. **De Benedetti Augusto** fu Salomone, d'anni 67, di Acqui, consigliere C. A., corso Vinzaglio 21. **Bonetto Filippo Alberto** fu G. B., d'anni 84, di Torino, agric., via Bardonecchia 60. **Peschiola-Ciero Agostino** fu Giov., d'anni 53, di Mezzenile, oper., via Belmonte 9. **Giacobero Leonilda** m. **Gaglione**, d'anni 35, di Mombaruzzo, ostetrica, v. Lagrange 29. **Baragiotta Giacomo** fu Franc., d'anni 75, di Prato Sesia, bracciante, c. Racconigi 23. **Nieli Pietro** fu Francesco, d'anni 50, di Torino, ebanista, via Montebianco 60. **Chiesa Caterina** m. **Cavazzi**, d'anni 48, di Santena, casalinga. **Gaffuri Maria Gabriella** suor Innocente, di anni 60, di Mediate, suora. **Fianla Pietro** fu Giuseppe, d'anni 66, di Castiglione Falletto, agricoltore. **Rubin Pedrazzo Ugo** di Adolfo, d'anni 25, di Biella, impiegato. **Motrassino Giacomo** fu Giovanni, d'anni 56, di Borgaro T., mercante. **Fanetta Maria Caterina** ved. **Rossi**, d'anni 81, di S. Mauro T., lavandaia.

A domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 6; non residenti in questo Comune 3.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. dei comici italiani). — Ore 21,15: «Una donna senza logica» di M. Reinach (novità).
CHIARELLA (Comp. siciliana T. Marcellini). — Ore 21,15: «Cittadino Nofrio», 3 atti comicissimi di A. Russo Giusti.
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Lascia fare allo zio» di M. Sca e Alvarez.
GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 21: «Turin ch'a bougia».
MOSTRA DELLA MECCANICA: dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 23.
AL FARO — Mostra Arianna Grande - Ingresso libero dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.
CAV-GANIS: Ore 17 Thè; 21: Trattenimento.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Teresa Confalonieri. Marta Abba, N. Bernardi, E. Degiorgi, Carini, Cimara.
AMBROSIO: «Gloria». Episodi storici della Grande Guerra. - Ingresso L. 2,50.
VITTORIA: «I pescatori di spugne» (G. Chaney) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «Argento vivo» con Jean Harlow.
BALBO: «I Miserabili» e Gran Varietà.
MAFFEI: Bambola di carne e Gran Varietà. Prezzi diurni: 1,05-2-4; serali 3-4,50-6.
SPLENDOR: «Questa notte o mai più». 1,05.
IDEAL: «La bella addormentata» e Varietà.
ALPI: «Carioca» con Dolores Del Rio.
MASSIMO: «L'inferno dei mari». Film Ufa.
NAZIONALE: «Vicino alle stelle». L. Young.
ROSSA: «Amanti fuggitivi». M. Evans. 1,05.
PRINCIPE: «Susanna» e Gran Varietà.
SAVOIA: Richiesta: Fra Diavolo. Cric-Croc.
REGINA: «Piccolo cow-boy» e Varietà. 1,05.
OLIMPIA: Reduito e Incendio Morro Castle.
SALAZZURRA: Tempeste monte Bianco. Var.
PALAZZO: Morte in vacanza. Gran successo.
REX: Barbara Stanwyck in Sempre nel mio cuore. Jazz sinfonico: Ninna-Nanna, cartone.

Un invalido di guerra, padre di famiglia, ha smarrito la somma di 1350 lire affidategli per un pagamento. Chi l'avesse rinvenuta farebbe opera buona consegnandola ai nostri Uffici, Salone del Pubblico, via Roma.

ULTIME NOTIZIE

Nella Valle del Nilo

Si delinea un vivo conflitto tra Corona e Residenza britannica

(Per marconigramma dal n/ corrispondente)

Alessandria (Egitto), 23 notte.

La situazione politica egiziana attraverso gli avvenimenti succedutisi in quest'ultimo periodo si è andata caratterizzando per alcuni sintomi d'inasprimento differentemente interpretati negli ambienti locali egiziani e stranieri e presenta elementi d'una gravità forse mai toccata dal 1922 ad oggi.

L'organo inglese Egyptian Gazette ha iniziato una campagna che rivela la volontà britannica di intervenire allo scopo soprattutto di allargare e rafforzare il proprio controllo e l'ingerenza nelle faccende del Paese. L'Alto Commissario per interim Peterson spiega una intensa attività di contatti con i principali uomini politici egiziani e persino con gli esponenti dell'opposizione nazionalista.

La questione che è al centro dell'attenzione è la posizione della Corona e la Costituzione, ai cui riguardo i circoli britannici si esprimono come si fosse alla vigilia di importanti mutamenti. Tali circoli attaccano la posizione dell'alto funzionario di Corte Ibrasci Pascià, influentissimo consigliere del Sovrano, accusandolo di essersi ingerito di questioni politiche di non sua competenza e annunciano la necessità di rafforzare la posizione del Presidente del Consiglio quale espressione della volontà del popolo anche nei confronti della Corona e pertanto richiedono un Governo che goda la fiducia del Paese. Tali circoli infine avvertono che è volontà dell'Inghilterra di sottrarre la scelta e la nomina dei membri d'un eventuale Consiglio di Reggenza all'esclusiva competenza del Sovrano che finora gli spetta per diritto costituzionale e di sottoporre invece tale preventivo esame all'approvazione del Governo di Londra. L'affermazione britannica è categorica e la Residenza fa capire che in caso di ostacoli da parte egiziana il Governo di Londra adotterebbe, per ridurre, i provvedimenti necessari a superare le difficoltà in contrario.

Tale preannunciata intrusione inglese nell'ordinamento costituzionale egiziano solleva estese impressioni negli ambienti arabi ed europei locali, tanto più che si continua a parlare della possibilità di un Consiglio di Reggenza nonostante le fondate smentite di fatto e di diritto. Si rileva che l'Inghilterra, così agendo, verrebbe a menomare l'autonomia riconosciuta del Paese. D'altra parte i giornali rilevano che la debolezza dell'attuale Governo di Abdel Fattah Yehia, succeduto al forte Sidki, è valsa a favorire incoraggiamento l'azione inglese di intervento e di accaparramento. Si riconosce che il massimo baluardo della difesa dei diritti del Paese è ancora una volta la Monarchia e si assiste ora al duello tra la Corona e la Residenza.

Di fronte alla minaccia di tutto il popolo egiziano che si raccoglie intorno alla Corona, gli stessi oppositori nazionalisti che a scopo antigovernativo non hanno disdegnato di far alleanza con gli inglesi, oggi hanno smesso la lotta politica e attendono gli avvenimenti consci dell'incognita che pesa sull'avvenire politico della valle del Nilo.

A. Lovato

Nessuna complicazione balcanica

Dichiarazioni di Ruscdi Bey

Sofia, 23 notte.

Passando per Sofia di ritorno da Belgrado il Ministro degli Esteri turco Tevfik Ruscdi Bey si è trattenuto a conversare per venti minuti col Ministro degli Esteri Batoloff il quale, in seguito interrogato dai giornalisti sull'argomento del colloquio, ha risposto che la conversazione ha toccato questioni concernenti i due Paesi, e che il Ministro turco lo ha messo al corrente degli avvenimenti svoltisi a Belgrado dopo la sua partenza e soprattutto delle questioni discusse al Consiglio della Piccola Intesa.

Alla frontiera bulgara, interrogato dal corrispondente del giornale «Zora», Ruscdi Bey ha detto fra l'altro che non si deve attendere alcuna complicazione in seguito all'attentato di Marsiglia, e si è dichiarato sicuro che in tutti gli Stati balcanici non esistono velleità di sorta a tale riguardo, e che tutti conservano la massima prudenza.

Gömbös tornato a Budapest

Kanya a Vienna

Vienna, 23 notte.

Di ritorno da Cracovia e diretto a Budapest ... è giunto a mezzodì, il Presidente del Consiglio ungherese Gömbös è passato oggi da Vienna. Poichè il transito aveva carattere assolutamente privato, Gömbös non ha abbandonato la vettura, e ha proseguito per Budapest senza avere visto nessun rappresentante del Governo austriaco.

Domani giungerà qui, proveniente da Roma, il Ministro degli Esteri ungherese Kanya il quale farà visita al Cancelliere Schuschnigg e al Ministro degli Esteri Berger Waldenegg.

Negli ambienti politici ungheresi si è, come avemmo occasione di riferire, soddisfatti dei risultati della visita del Presidente del Consiglio in Polonia. Essa ha invece trovato un'eco ostile in Jugoslavia. Il quotidiano «Belgradske Vreme» attacca oggi vivamente il Governo di Varsavia rimproverandogli di essere entrato a far parte — preparando una corretta accoglienza al Capo del Governo ungherese — del fronte revisionista europeo.

L'inizio delle conversazioni per la Conferenza navale

Una esposizione di Yamamoto

Londra, 23 notte.

Stamane alle 10,30 si sono aperte a Downing Street le discussioni anglo-nipponiche preparatorie della futura conferenza navale del 1935. Al termine della riunione durata circa tre ore, è stato diramato un brevissimo comunicato nel quale è detto che «si è svolto uno scambio generale di vedute circa la futura limitazione degli armamenti navali».

Alla riunione assistevano da una parte Mac Donald, il ministro degli Esteri Simon, il ministro della Marina sir Bolton Eyres-Monsell, assistiti da vari esperti dell'Ammiragliato, della Tesoreria e degli Esteri, e dall'altra l'ammiraglio Yamamoto e Matsudara ambasciatore del Giappone a Londra. Sulle questioni discusse si mantiene il più rigoroso riserbo tanto negli ambienti inglesi quanto in quelli nipponici. E' dato tuttavia apprendere che la seduta di oggi è stata quasi per intero dedicata all'esposizione fatta dall'ammiraglio Yamamoto di un insieme di proposte miranti in primo luogo a rimuovere il Giappone dalla posizione di inferiorità navale fattagli dal Trattato di Washington e in secondo luogo a ridurre gli armamenti a carattere nettamente offensivo. Il piano, coinvolgente l'abbandono del principio della quota e l'istituzione di un limite massimo globale di tonnellaggio, non è stato però presentato per iscritto al Governo inglese ma soltanto enunciato verbalmente a larghi tratti dal delegato di Tokio.

Mercoledì prossimo avrà luogo la riunione dei delegati giapponesi e americani, poi a qualche giorno di distanza riprenderanno i colloqui anglo-nipponici. A queste discussioni non è fissato alcun limite di tempo e negli ambienti inglesi si tiene a questo proposito a far rilevare come non sia affatto il caso di parlare di scambi di vedute fra delegati ma soltanto fra «rappresentanti ed esperti» dei vari Governi. Nessuna decisione potrà o dovrà essere presa nel corso di queste esplorazioni di terreno, ma delle questioni discusse, delle eventuali coincidenze di vedute, come pure di molti punti di dissenso saranno informati i Governi d'Italia e di Francia.

Alcuni collaboratori navali dei giornali londinesi sostengono che una delle questioni su cui si concentreranno i prossimi colloqui sarà quella concernente la formula da adottarsi da una o più Potenze per denunciare il Trattato di Washington. Tale denuncia è contemplata dal trattato e a Londra nessuno dubita che esso non potrà in ogni caso rimanere in forza fino alla sua scadenza del 31 dicembre 1936. Si prevede dunque che esso sarà denunciato entro i prossimi due mesi. Orbene sarà cura dei Governi desiderosi di vedere abrogato il Trattato di elaborare una formula che non lasci adito al sospetto che essa sia ispirata al proposito di ottenere un incremento di armamenti navali.

DOPO LA RIVOLTA SPAGNOLA

I condannati a morte graziati?

Barcellona, 23 notte.

Anche dopo l'odierno Consiglio dei Ministri, dal quale si sperava un raggio di luce che permettesse di considerare la situazione meno confusa, si continua a navigare nel buio. La tensione degli animi persiste, e i continui rinvii della soluzione, che a quanto sembra non si sa trovare, rispecchiano chiaramente la delicatezza dell'attuale momento politico, senza alcun dubbio uno dei più gravi fra quanti la Spagna ha dovuto fronteggiare in questi ultimi tempi.

Nulla di nuovo è stato ancora deciso dal Governo nei riguardi delle note sentenze capitali emesse dal consiglio di guerra di Barcellona da oltre dieci giorni, e la cui esecuzione appare chiaramente subordinata alle esigenze del momento politico.

I Ministri si sono riuniti stamane alle 10,30 e la riunione è durata circa 4 ore. All'uscita il Capo del Governo ha fra l'altro dichiarato che la questione delle condanne a morte è stata minuziosamente trattata, ma che nessuna decisione definitiva è stata presa a tale riguardo poichè, trovandosi pendente il giudizio del Governo sulle altre sentenze capitali emanate dai consigli di guerra che funzionano nelle Asturie, è stato considerato opportuno rimandare ogni decisione sinchè il Governo non potrà avere un'idea circa la gravità complessiva della penosa situazione.

Tuttavia si sa, da fonte degna di credito, che l'indulto sarebbe stato già concesso a tutti i condannati, ad eccezione del maggiore Perez Farras, che durante la notte del 7 corrente fu il capo principale delle forze che tentarono di opporsi all'Esercito che aveva avuto l'ordine di occupare il palazzo della Generalitad catalana e del municipio di Barcellona, che capitolarono solamente dopo l'entrata in azione delle artiglierie. A quanto sembra il gruppo favorevole alla concessione dell'indulto non amerebbe fossero fatte eccezioni, onde giungere alla soluzione dell'assillante problema che minaccia la stabilità del Gabinetto Lerroux che, come abbiamo ripetutamente detto, è l'unico che possa attualmente poggiare su basi parlamentari.

La Commissione per le Asturie

Fra le decisioni importanti che sono state prese oggi dal Consiglio dei Ministri figura pure la nomina dei membri della commissione d'inchiesta che si riunirà nelle Asturie. Contrariamente a quanto si affermava, tale missione è stata affidata ai Ministri della Giustizia, della Guerra e dei Lavori Pubblici, signori Aizpun, Hidalgo e Cid che sono partiti stasera alla volta di Oviedo, e saranno di ritorno alla capitale verso la fine della settimana.

Un'altra commissione capeggiata dal Ministro della Marina signor Rocha è stata incaricata di recarsi a Barcellona per informare il Governo sulla situazione creata in quella regione dai recenti fatti ed elaborare proposte circa la situazione che conviene dare al problema onde conciliare, evidentemente attraverso restrizioni, costituzione e statuto catalano.

Anche la riapertura del Parlamento che era stata fissata per domani o dopo è stata rinviata alla prossima settimana, e secondo indiscrezioni essa sarà limitata a una sessione puramente patriottica dedicata a elogiare il comportamento dell'Esercito in occasione del recente movimento sedizioso, mentre la possibilità di un dibattito politico viene assolutamente scartata.

Le notizie che giungono dalle Asturie confermano che l'ordine è stato totalmente ristabilito, ma alcuni gruppi di ribelli — fortunatamente pochi — che rifugiatisi nelle zone montagnose non hanno ancora deposto le armi, dovranno essere snidati dalle artiglierie.

Ribelli da snidarsi con le artiglierie

Si è pure venuti a conoscenza di interessanti particolari sull'azione delle truppe comandate dal generale Lopez Ochoa il quale dopo l'entrata delle truppe a Oviedo, messosi a contatto coi ribelli ai quali le truppe di colore comportatesi con estrema energia avrebbero causato gravissime perdite, ottenne la loro resa che condizionarono a quanto si è potuto appurare, a che non fosse ostacolata la fuga di alcuni caporioni del movimento e alla rinunzia da parte delle autorità militari a servirsi delle truppe coloniali nelle successive operazioni di epurazione.

Ciò spiegherebbe in parte la mancanza di resistenza da parte dei ribelli, che effettivamente non hanno poi ostacolato le truppe nella loro avanzata sui centri minerari di Mieres, Ujo, Sama, Grado ecc. e l'immediata consegna dei numerosi ostaggi e dei prigionieri che si trovavano in loro potere. Intanto si apprende che il voluminoso incartamento che riguarda l'importante contrabbando di armi scoperto poco più di un mese addietro, che si trovava negli archivi del tribunale di Oviedo, è stato distrutto dai ribelli di quella città dietro precise istruzioni ricevute dal partito socialista.

Si assicura oggi che uno dei membri del Tribunale delle Guarentigie, il deputato Bonifacio Martin, ha capeggiato i sediziosi asturiani e che è morto in uno scontro con le truppe. La fabbrica d'armi di Oviedo è stata chiusa, e in tutto il paese sono continuati gli arresti di persone coinvolte nel movimento e le perquisizioni domiciliari. In una casa di salute di Madrid sono state rinvenute alcune mitragliatrici. Lo sciopero generale che era minacciato per oggi, è completamente fallito.

E' stato arrestato Gracia, presidente dell'Unione generale dei sindacati socialisti dei lavoratori, ed uno dei figli dell'ex-Ministro Largo Caballero.

A. G.

Un busto del Duce inaugurato

al Ministero dell'Agricoltura

Roma, 23 notte.

Al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, è stato, stamane, inaugurato dal Segretario del Partito un busto al Duce, opera dell'Accademico Canonica.

L'on. Starace, vivamente acclamato al suo arrivo, è stato ricevuto dal Ministro Acerbo e dai Sottosegretari Marescalchi e Serpieri. Hanno assistito alla cerimonia i componenti del Comitato permanente del grano e tutti i funzionari del Ministero. Prestava servizio d'onore un reparto della Milizia Nazionale Forestale.

Con il triplice saluto al Duce, il Segretario del Partito ha scoperto il busto sulla cui erma è incisa la frase: «Rei Rusticae Restaurator».

La semplice cerimonia, di alto significato, ha dato luogo a vibranti manifestazioni di riconoscenza e di devozione verso il Duce e di ardente fede fascista.

Gömbös condanna il regicidio

davanti alla Camera ungherese

Vienna, 23 notte.

La Camera ungherese si è riunita oggi, dopo quattro mesi di vacanze, per la sua prima seduta della sessione autunnale, la quale è stata inaugurata dal Presidente del Consiglio Gömbös. Questi ha dedicato parole di compianto agli uomini di Stato deceduti durante il periodo di vacanze parlamentari e cioè anzitutto al Cancelliere Dollfuss e al Presidente del Reich Maresciallo Hindenburg. Nel nome della solidarietà umana ha quindi rivolto al popolo jugoslavo suo vicino e alla nazione francese il profondo cordoglio del suo Paese per la morte di Re Alessandro e del Ministro degli Esteri Barthou.

L'Ungheria condanna profondamente l'orribile delitto di Marsiglia, e ciò tanto più in quanto gli assassini politici sono assolutamente estranei alla mentalità del popolo ungherese. Tenuto conto del prossimo viaggio a Roma del Presidente del Consiglio Gömbös, la Camera ha deciso quindi di rinviare le sue prossime sedute al 12 novembre.

Il varo d'un sottomarino a Cherbourg

Parigi, 23 notte.

Stamane, a Cherbourg, è stato varato il sottomarino di seconda classe *Minerve*, di 600 tonnellate. La nuova nave misura m. 64,40 di lunghezza e 5 metri di larghezza. Essa stazza 600 tonnellate alla superficie e 825 in immersione. La sua velocità sarà di 18 nodi alla superficie e di 10 in immersione. Il suo armamento comprenderà un cannone da 75, una mitragliatrice controaerea e 8 tubi lancia siluri da 550. Il Minerve avrà un equipaggio di 4 ufficiali e 45 uomini. La nave, che fu impostata in cantiere nel 1931, è già molto avanzata e sarà rapidamente terminata.

Le udienze del Capo del Governo

Il Sottosegretario all'Agricoltura degli S. U. - Gli Ambasciatori di Germania e del Cile - Uno storico olandese

Roma, 23 notte.

Il Duce ha ricevuto il signor Rexford C. Tugwell, Sottosegretario dell'Agricoltura degli Stati Uniti d'America; gli Ambasciatori di Germania e del Cile; e il prof. Hoggewerf, direttore dell'Istituto storico olandese, che Gli ha fatto omaggio di alcune importanti pubblicazioni.

I CONGRESSI DI SICILIA

Il compiacimento del Duce ai combattenti e ai decorati

Roma, 23 notte.

Il Duce ha ricevuto in udienza, a Palazzo Venezia, i membri dei direttori nazionali dell'Associazione Combattenti e dell'Istituto del «Nastro Azzurro» e i presidenti delle rispettive federazioni e sezioni d'Italia e dell'estero, convenuti a Roma al termine dei Congressi nazionali biennali delle due organizzazioni, svoltisi in Sicilia.

Il Presidente delle due Associazioni, on. Amilcare Rossi, offrendo al Duce una artistica medaglia d'oro coniata nell'occasione, si è reso interprete dell'animo devoto di tutti i combattenti d'Italia per il Condottiero dell'Italia nuova. Ha riferito sulle vibranti manifestazioni delle popolazioni siciliane ed ha illustrato le principali deliberazioni dei due Congressi.

Il Duce ha intrattenuto per oltre mezz'ora i Combattenti, compiacendosi vivamente per la vasta efficienza morale e materiale dell'Associazione che — Egli ha detto — considera una delle forze fondamentali del Regime, data l'importanza del compito di educazione patriottica affidatale.

Analoghi apprezzamenti ha avuto per la funzione dell'Istituto del «Nastro Azzurro» ed ha infine espresso la più cordiale simpatia per i camerati della guerra, ed in particolare per i valorosi combattenti della Sicilia che hanno in questi giorni vibrato profondamente di fede guerriera e fascista.

Il Duce ha ricevuto inoltre, accompagnati da S. E. il Segretario del Partito e dal Segretario federale di Terni, una rappresentanza dei dirigenti, impiegati e operai della Società «Terni».

Il senatore Bocchiardo, consigliere della Società, ha offerto al Duce un volume illustrativo dei progressi realizzati dalla Terni in questi cinquant'anni e Gli ha rivolto, a nome di tutto il personale, parole di gratitudine e di devozione; ed il Segretario federale ha presentato la prima copia del settimanale *Acciaio*.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento.

I fascisti genovesi adunati a Sestri per l'impostazione della *Littoria*

Genova, 23 notte.

Il Segretario federale dott. Molfino ha disposto che la celebrazione del 12.o annuale della Marcia su Roma avvenga domenica prossima nei cantieri navali di Genova-Sestri, ove verranno concentrate tutte le forze fasciste della Grande Genova. Colà verrà solennemente impostata la grande corazzata *Littoria*.

L'incontro di fratello e sorella dopo 23 anni di lontananza

Roma, 23 notte.

Due orfani, fratello e sorella, si sono ritrovati dopo 23 anni di lontananza, per una circostanza che ha del romanzesco.

I protagonisti sono Anna e Roberto Nunziati. Lei ha 38 anni; il fratello, 32. Nel 1911 morì nel paese natio di Labbro (Rieti) il loro babbo Achille. Anna aveva 15 anni e Roberto 9. Rimasero con la mamma, Elisabetta Grifone, la quale si trasferì a Roma, al servizio di una famiglia. Dopo un anno appena, la povera donna seguì il marito nella tomba. La famiglia presso cui lavorava, ebbe cura di acquistare per la mamma un piccolo loculo al Verano. I figli Anna e Roberto vennero a Roma per la dolorosa circostanza e poi ritornarono in paese. Roberto seguì in America un lontano parente.

Stavano a questo punto le cose quando, circa due anni dopo la partenza del fratello, la giovanetta andò sposa a Roma. Tra fratello e sorella per molto tempo vi fu scambio di lettere. Roberto seppe del matrimonio della sorella, e scrisse dimostrando la sua contentezza e inviò anche un piccolo risparmio. Col tempo le lettere si fecero più rare anche per la ragione che da Roma la sorella col marito si trasferì a Napoli e poi a Milano.

Passarono anni di silenzio. Anna fece alfine ricerche del fratello in America. Seppe soltanto che il giovane era stato molto malato, ricoverato in un ospedale italiano, e poi nulla più. La sorella lo pianse morto. Giungiamo così al 1934, cioè a 23 anni da quando fratello e sorella si separarono nel loro paese natio.

Roberto Nunziati è tornato in Italia, e a Roma, dopo aver trascorso 22 anni in America. Il suo primo pensiero è stato di recarsi al cimitero presso il loculo nel quale trovavasi la mamma sua. Ritrovata la pietra, è rimasto meravigliato nel vederla adorna di fiori. Il giovane pensò allora a una mano gentile, alla mano della sorella, e gli balenò un'idea. Prese una piccola bottiglia che si trovava lì vicino, e vi collocò dentro un biglietto così concepito: «Se la figlia della defunta Elisabetta Grifone in Nunziati visita questa tomba e trova questa bottiglia, sappia che io sono suo fratello Roberto Nunziati, ritornato dall'America. Mi trovo a Roma e abito in via Labicana 21».

Dopo pochi giorni, recatasi a visitare la tomba della madre, l'Anna trovava il messaggio chiuso nella bottiglia. Così fratello e sorella ora si sono veduti e ricongiunti, dopo 23 anni di lontananza.

La «Settimana del buongustaio»

I gastronomi albesi premiati alla Mostra dei piatti freddi

Alba, 23 notte.

Alle ore 11 di stamane, presenti il sen. conte di Mirafiori, tutti i membri del Comitato permanente per la *Settimana del buongustaio* e uno stuolo di autorità, è stata inaugurata nei nuovi magnifici locali del Dopolavoro comunale la prima Mostra gastronomica, che, preparata con cura scrupolosa, ha visto un notevole successo di espositori.

La giuria dopo avere coscienziosamente vagliato i meriti dei concorrenti alla gara, sia albergatori che cuochi, si è ritirata per la compilazione del verdetto, mentre, alle ore 14, la Mostra veniva aperta al pubblico, il quale per tutta la giornata ha seguitato ad affluire numeroso, fra entusiastici commenti di quanti si avvicinavano al lungo tavolo ove stavano adagiate, superbamente guarnite, le preziose vivande a freddo composte nella maggior parte di tartufi, di riso e fegati grassi.

Alle 17,30 il presidente della giuria saliva sul palco e dava lettura del verdetto. In esso è apparso che i signori Giovanni Grillo e Giovanni Mollo hanno presentato lavori che li vengono a porre entrambi nella medesima graduatoria. Egualmente i signori Santino Operzo e Giacomo Morra vengono premiati senza alcuna prevalenza di merito mentre il Morra riceve un encomio per la speciale sua liberalità nella presentazione. Al termine la giuria si è sentita in dovere di porgere un ringraziamento al Presidente e al Comitato del Concorso per la perfetta organizzazione, che ha reso facile il suo lavoro, e per gli splendidi risultati conseguiti. Alle ore 18 ogni esemplare esposto è stato messo all'asta e il ricavato è stato devoluto all'Ente Opere Assistenziali locali.

Ecco pertanto la graduatoria dei premiati: 1.o premio a Giovanni Grillo, per aver presentato con maggior perizia il suo lavoro gastronomico, consistente in filetti di pollo all'Adriana e pasticcini sport; Giovanni Mollo per particolare diligenza nell'attenersi alle norme del concorso (timballo di riso con fegatini, pasticci freddi, quaglie fredde allo spumante); 2.o premio: Santino Operzo per un piatto freddo confezionato con pernici, barolo, riso e tartufi; Giacomo Morra, per quaglie in gelatina, intingolo di lepre con barolo e tartufi. La giuria encomia il premiato per la ricca presentazione delle vivande; 3.o premio: Battista Pavia, per assortimento di paste e crostini sport. Sono stati premiati con diploma di medaglia d'argento: Evasio Amisano, Pini Montefamello, Luigi Paletta, Giuseppe Degiorgis. Sono stati inoltre premiati con diploma di medaglia di bronzo Giuseppe Ricca, Francesco Mariano, Battista Gavuzzi, Maurizio Alessandria. Il Comitato infine ha assegnato un diploma di benemerenza e una medaglia d'oro al Dopolavoro Accademia gastronomica nazionale (sezione di Torino).

Istituzione di classi negli Istituti tecnici inferiori

Roma, 23 notte.

Con regio decreto legge, è consentita l'istituzione di classi in Istituti Tecnici Inferiori, con le formalità di cui all'articolo 22 e con gli effetti di cui agli articoli 1 e 3 della legge 15 giugno 1931.

Nei corsi inferiori dei regi Istituti Magistrali e dei regi Istituti Tecnici e nei regi Istituti Tecnici Inferiori isolati possono istituirsi, con decreto del Ministro per l'Educazione Nazionale, di concerto con quello per le Finanze, oltre alle prime e seconde classi collaterali statali, una o più terze classi collaterali statali.

In aggiunta ai corsi previsti dalle disposizioni vigenti, è consentita, di concerto con il Ministro per le Finanze, nei regi Istituti Magistrali e nei regi Istituti Tecnici, l'istituzione di un quarto corso superiore; nei regi Istituti Tecnici e nei regi Istituti Tecnici Inferiori isolati, l'istituzione di un quinto corso inferiore; nei regi Istituti Magistrali è parimenti consentita l'istituzione del detto quinto corso inferiore, sempre di concerto con il Ministro per le Finanze, quando importi aumento nel numero complessivo dei posti di ruolo nei regi Istituti dell'Istruzione media classica scientifica e magistrale.

Gli insegnamenti nei predetti corsi sono impartiti da insegnanti di ruolo per le discipline per le quali sarà possibile istituire, in base ai criteri fissati dalle norme vigenti, proprie cattedre di ruolo.

Settantenne che smaschera due truffatori all'americana

Brescia, 23 notte.

Finalmente anche la storiella della grossa somma da erogare in beneficenza delle cosidette truffe all'americana comincia a trovare qualche difficoltà ad essere creduta. Oggi certo Zuanelli di 70 anni, possidente della Bassa Bresciana, mentre usciva dalla sede di una banca recando 290 mila lire in Prestito redimibile, che aveva appena ritirato dalla conversione, fu circuito da due sconosciuti dall'aspetto distinto, che gli fecero la proposta di averlo compagno nella erogazione di duecentomila lire di beneficenza. Per meglio piegarlo ai loro disegni, si avviarono a una chiesa di via Moretto, dove entrarono insieme a pregare. All'uscita, dopo aver convinto lo Zuanelli a fare un solo pacco dei titoli con la busta che asserivano contenere le duecentomila lire, uno degli sconosciuti si pose il pacco in tasca e tutti si avviarono verso via Umberto I. Ma quando il detentore del pacco accusò un improvviso malessere e l'altro si offrì di andargli a comperare un calmante alla vicina farmacia, lo Zuanelli, che aveva visto la manovra del piego fatto passare dalla tasca del detentore a quella del compagno, con gesto energico lo afferrò e tenendolo stretto e minacciando di dare l'allarme riuscì a farsi consegnare il piego, mentre i due bricconi, scornati, si dileguavano alla chetichella.

Auto che uccide un viandante e si dilegua nella notte

Verona, 23 notte.

Una sciagura mortale è accaduta questa notte nei pressi del paese di Peschiera sul Garda. Un'automobile, rimasta sconosciuta, travolgeva il contadino Lucenio Turrini fu Giacomo, di 65 anni, da Sirmione, il quale percorreva a piedi la strada suddetta per recarsi a casa. Il disgraziato rimaneva ucciso sul colpo mentre l'automobile si dileguava.

La salma del disgraziato veniva soltanto questa mattina riconosciuta da alcuni contadini. L'autorità ha iniziato indagini.

Bimbo mortalmente ustionato

Piacenza, 23 notte.

Stamane il bimbo Domenico Manfredi, di due anni, residente in frazione Solaro di Ferrieri si avvicinava ad una pentola d'acqua bollente e, in un momento in cui la madre era occupata con un altro bimbo minore, se la rovesciava addosso, riportando ustioni gravissime per cui cessava di vivere dopo qualche ora fra atroci spasimi.

La Pavlova autrice alla ribalta

L'Imperatrice si diverte rappresentata con successo a Milano

Milano, 23 notte.

Questa sera all'Odeon la compagnia di Tatiana Pavlova ha presentato la terza novità della stagione: *L'Imperatrice si diverte*, quattro atti della stessa Pavlova e di Alberto Casella.

Il lavoro si impernia sulla figura di quella singolare contadina selvaggia e audace che fu Marta Skavronski, divenuta poi la grande Caterina, imperatrice di tutte le Russie. La vicenda è quindi portata in quell'epoca di transizione che si snodò dal 1702 al 1725, corrispondente al regno di Pietro il Grande e in cui il mondo asiatico orientale si accostò a quello della civiltà occidentale e alla Corte di Re Sole in particolare.

Gli autori, sviluppando sopratutto le fasi più drammatiche dell'eccezionale vita di Caterina ci hanno mostrato il violento amore dello Zar per la seducente donna rubata al cuore del generale Menchikof; l'ascesa di Caterina nella corte zarista, il rischio della morte che affronta in causa al suo tradimento con William Mons, e infine il suo tragico splendore di imperatrice di tutte le Russie.

L'opera teatrale, abile e suggestiva nella disposizione degli effetti, è inscenata con uno sfarzo di costumi e di quadri coreografici senza risparmio.

Il pubblico che aveva gremito il teatro ha applaudito calorosamente alla fine di ogni atto evocando complessivamente una ventina di volte al proscenio la Pavlova e i suoi compagni.

Ultime finanziarie

Borse estere

NEW YORK, 23. — L'attesa delle dichiarazioni che farà Roosevelt alla riunione dei banchieri continua a ridurre ai minimi termini l'attività borsistica. Le azioni contrattate sono state oggi 640.000 e la tendenza si è mantenuta invariata durante l'intera giornata.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	93 ½
Lav. Pubbl. 7% 1947	92 —	93 —
Id. id. 1937	99 —	99 7/8
Pr. Milano 6,50% 1952	82 ½	83 —
Id. Roma id. id.	85 —	80 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	101 —	104 ½
Sip 6,50%	70 ½	73 —

AZIONI	22	23
Italian Superpower	0 7/8-1	1 1/8
American Can	109 —	108 ½
American Rad. Stand. S.	13 5/8	13 5/8
American Tel. Tel.	110 —	110 —
Consolidated Gas	26 ½	26 7/8
Eastern Kodak of N. Y.	101 ¾	103 ¾
General Electric	18 3/8	18 ½
Intern. Harvester Co.	34 1/8	35 ½
Johns Manville Corp.	46 ¾	46 ½
General Motors	29 7/8	29 5/8
Kennecott Copper	17 ½	17 3/8
Montgomery Ward	28 1/8	27 ¾
National Biscuits	29 ½	29 5/8
New York Central Ry	21 1/8	21 ¾
North American Co.	13 ½	13 —
Proctor Gamble Comp.	39 ¾	39 7/8
Radio Corporation	5 ½	5 ¾
Standard Brands Inc.	19 5/8	19 ¾
Stand. Oil of N. Jersey	41 —	41 —
Texas Gulf Sulphur	37 ¾	37 ½
United Corporation	3 ½	3 ¾
United States Steel	33 ½	33 1/8
Union Carbide Co.	43 ¾	44 —

CAMBI

Roma	8 59	Vienna	18 94
Londra	4 9660	Praga	4 1950
Berlino	40 38	Budapest	30 05
Madrid	13 70	Bucarest	101 12
Amsterdam	67 92	Belgrado	230 75
Parigi	6 6075	Atene	94 60
Bruxelles	23 42	B. Aires c.	33 10
Berna	32 70	Rio Janeiro	8 37
Stoccolma	25 6250	Londra b. bill	4 9600
Oslo	24 9750	Id. comm. bill	4 9562
Copenaghen	22 1750	Montreal	4 87

VIENNA, 23 ottobre 1934.

CAMBI

Italia	35 09	Amsterdam	384 70
New York	4 1844	Praga	17 64
Parigi	27 88½	Budapest	124 985
Bulgaria	4 88	Varsavia	75 38
Berlino	168 74	Londra	20 65½
Svizzera	137 01	Belgio	98 10

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 23. — Chiusura ferma. Dicembre 97 9/16; maggio 97 15/16; luglio 92⅝.

WINNIPEG, 23. — Chiusura ferma. Ottobre 76 5/8, dicembre 77⅝; maggio 81 7/8.

BUENOS AIRES, 23. — Ottobre 6,07; novembre 6,07; dicembre 6,15.

Mercato dei cotoni

New York, 23. — Chiusura cotoni disponibili tendenza calma; id. Middling 12,50.

Futuri	22	23		22	23
Ottobre	12,17	12,18	Marzo	12,34	12,31
Novemb.	12,21	12,22	Aprile	12,36	12,33
Dicemb.	12,25	12,25	Maggio	12,39	12,36
Genn. '35	12,28	12,29	Giugno	12,39	12,37
Febbraio	12,31	12,30	Luglio	12,41	12,39

N. Orleans, 23. Dispon. Middling 12,59.

Futuri	22	23		22	23
Ottobre	12,17	12,19	Marzo	12,36	12,36
Dicemb.	12,27	12,28	Maggio	12,42	12,41
Genn. '35	12,34	12,32	Luglio	12,45	12,42

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	22	23
American Middling	6,94	6,92
Egyptian Sakell F.G.F.	8,35	8,31
» Upper F.G.F.	7,27	7,27
Surtee F. G.	6,07	6,06
Broach F. G.	5,12	5,10
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5,36	5,34
Omra N. 1 Staple Sup.	5,10	5,08
Bengal F. G.	3,34	3,32
Bengal Superfine	3,44	3,42
Sind F. G.	3,29	3,27
Sind Superfine	3,49	3,47
Import. d. giorn. balle	1100	8709

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza calma, sostenuta.

	22	23		22	23
Ottobre	6,70	6,66	Luglio	6,53	6,50
Novemb.	6,69	6,66	Agosto	6,48	6,46
Dicemb.	6,67	6,65	Settemb.	6,43	6,40
Genn. '35	6,65	6,64	Ottobre	6,38	6,36
Febbraio	6,63	6,61	Dicembr.	6,37	6,34
Marzo	6,61	6,59	Genn. '36	6,37	6,34
Aprile	6,59	6,54	Marzo	6,37	6,34
Maggio	6,57	6,54	Maggio	6,36	6,33
Giugno	6,55	6,52	Luglio	6,35	6,32

Futuri egiziani e indiani tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fair:

	22	23		22	23
Ottobre	8,02	7,99	Marzo	8,15	8,12
Novemb.	8,05	7,98	Maggio	8,19	8,12
Dicemb.	8,07	8 —	Luglio	8,22	8,15
Genn. '36	8,10	8,03			

Upper F. G. F.

	22	23		22	23
Ottobre	7,14	7,10	Marzo	7,14	7,11
Novemb.	7,15	7,11	Maggio	7,17	7,14
Dicemb.	7,15	7,10	Luglio	7,22	7,17
Genn. '36	7,13	7,10			

East Indians.

	22	23		22	23
Ottobre	4,93	4,92	Maggio	4,88	4,87
Genn. '36	4,89	4,88	Luglio	4,92	4,91
Marzo	4,94	4,93			

SETE

MILANO, 23. — Borsa merci (chiusura). Bozzoli contanti 8,25, novembre 8,15, dicembre 8,35, gennaio 8,50, febbraio 8,40, marzo 8,50. Sete greggie 13-15: dicembre 37,75, gennaio 38,25, febbraio 38,50, marzo 39,50. Sete greggie 20-22: novembre 32,75, dicembre 33,50, gennaio 33,75, febbraio 34,50, marzo 35,25.

Società Torinese, 23. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 5, kg. 553,21; trama colli 1, kg. 100,70, greggia colli 8, kg. 300,94; lasla colli 2, kg. 267,10; tela juta colli 1, kg. 2.255,70. Operazioni d'assaggio: greggie 7, lavorate 2, varie 4.

Pinn. An. ASPA, 23. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 6, kg. 432,29, ass. 3; organzini ass. 1; trame n. 1, kg. 103,51, om. 1.

METALLI

Londra, 23 Ottobre 1934.

Rame b. Sel.	29.10	Piombo 3m m.	10.10
» massimo	30.15	Zinco c.m.	12.8.9
Standard c.	27.5	» 3m mesi	13.2.9
» tre mesi	27.11.3	Alluminio	100
Stagno c.	230.12.6	Antimonio	49
» tre mesi	229.15	» massimo	60
» degli Stretti	231	Nichelio	200-205
Piombo c.m.	10.8.9	Oro	140.5

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENDE, blocchi, calendari, calendarietti profumati, scatolette plastiche, edizioni proprie. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14; telefono 46-485.

CALAMAI stilofori, articoli cancelleria reclame, casalinghi, novità. Bakelite. Officine. Scuole Calzoni, Milano. 26157

COMPRANSI motori elettrici d'occasione. Elettromeccanica, via Nizza, 141; telefono 65-768. 25287

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw., un gruppo convertitore piccolo 70 Kw., un trasformatore 6300/3000 volts con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

OCCASIONE vendo travature, montacarichi, tubi, puttoni, porte, finestroni, cancelli, ringhiere, cancellate, legna ardere. Corso Stupinigi, 103. 26158

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CEDO avviato banco gelati, bellissima posizione. Rosso, Madama Cristina, 111.

CERCO 5000, anche Consolidato, garantite fabbricato, buon interesse. Scrivere cassetta 67 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISPONGO 200.000, anche frazionabili, per prime ipoteche su case Torino. Scrivetemi. [illegible] 25. 25258

LICENZA caffè, bar, trasferibile, vendo urgentemente. Salvano, Francesco Assisi, 1.

MACELLERIA avviata, trasferibile, cinetico motivi famiglia. Rivolgersi via Pozzo Strada, due. 74060

PRIMARIA distilleria fabbricazione vermouth e liquori, specialità brevettate, proprio stabilimento mq. 1500, modernamente attrezzato, tratterebbe cessione oppure associerebbe capitalista tecnico od amministrativo apporti 150.000, maggiore sviluppo. Scrivere cassetta 46 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37524

RILEVEREI drogheria, alimentari, anche in cittadina Piemonte. Scrivere cassetta 102 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TABACCHERIA, drogheria, forte reddito, cedo 30.000. Rivolgersi Francesca, Frejus, 117.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFIDIAMO agenti pratici lavoro produttivo pubblicitario giornali d'arte, romanzi, pubblicazioni varie. Offerte con referenze Istituto Editoriale, Frattina, 89, Roma.

EDILIZIA. Concedesi per Torino, Piemonte, esclusiva vendita cementi prodotti. Considerando offerte ditte introdotte imprese, assumendo proprio deposito. Scrivere cassetta 148 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI abile piazzista materiale tecnico introdotto tessiture. Scrivere dettagliatamente cassetta 73 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25290

CERCASI operaio finito tutte lavorazioni balestre, capace guidare squadra. Età, referenze e posti occupati. Scrivere cassetta 151 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

VENTICINQUE giornaliere assicuriamo ottimo lavoro domicilio. Campione vaglia lire 3. Carabelo, Nervi. 6326

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

COMMESSO drapperia, 22 anni, ottime referenze, cerca posto presso grossista. Scrivere cassetta 106 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74055

DISTINTA trentenne, bella presenza, impiegherebbesi ovunque dama compagnia, governo piccola famiglia, cameriera fine casa signorile. Scrivere cassetta 95 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74017

EX sott'ufficiale ventiquattrenne, buona famiglia torinese, alto, bella presenza, colto, occuperebbesi impiegato, commesso, oppure casa signorile, qualsiasi condizione, periodo prova, piccola cauzione, recasi ovunque. Scrivere cassetta 117 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74085

OCCUPEREI posto da commesso, drogheria o commestibile, eventualmente con cauzione. Scrivere cassetta 54 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25143

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA provetto, motorista, trentaquattrenne, 2.o grado, referenze, miti pretese, offresi privato, ditta, garages. Scrivere cassetta 99 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74125

CAMERIERA tutto fare offresi ovunque, subito. Scrivere cassetta 120 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74095

CAMERIERA ventiduenne, distinta, abile tutto, referenze, seria, occuperebbesi presso signora, ricchi consigli. Dettagliare: tessera postale 290.495, Torino. 74023

DISTINTA sarta, ventottenne, fine, di buona famiglia, referenze ottime, occuperebbesi presso signorile famiglia, recasi ovunque, purchè buon trattamento. Scrivere cassetta 60 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI camera mobiliata indipendente con comodo cucina. Scrivere tessera postale 378.119. 74041

DISTINTA trentenne cerca decorosa ammobiliata indipendente con uso cucina. Scrivere cassetta 41 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37595

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

VINO grignolino comprasi, qualità purissima, eccezionale, superiore, da bottiglia e da pasto, pagandosi prezzo elevato. Scrivere Caminero, corso Umberto, 27, Torino.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTATE direttamente, via Consolata, 5, tende confezionate, in pezza, ultime novità, prezzi imbattibili. 26276

A rate macchine cucire nuove, occasione, riparazioni, cambi. Lotti, Mazzini, 41.

ATTENZIONE! Liquido stoffe, seterie, cotonerie. Corso Re Umberto, 35 (cortile).

CEDESI pellicceria negozio, stagione, pezi, banco. Via Lessolo, 10. 74054

COMPRANSI due orologi-firma controllo ingresso personale, se occasione e perfettissimo funzionamento. S.T.I.C.C.A., Susa, 7.

MOBILI «Gibbs» classici, novecenteschi, eleganti, durevoli. Prezzi ribassati propaganda Prodotto Nazionale. Bogino, 15, angolo Principe Amedeo. 25218

PELLICCERIA Monterini, Alessandria, espone venerdì Albergo Buonafemme. Assortimenti grandiosi, prezzi concorrenza assoluta.

PIANOFORTI. Regalo utilissimo. Affittando, acquistando ratealmente, prezzi ribassatissimi. Spedisco ovunque. Rostagno, corso Vittorio, 90. 37509

SCAMPOLI tutte misure, tagli paletots, abiti uomo, donna, bambini. Garibaldi, 31, cortile. 74016

RICCO salotto stile, impero? parure camiere avendo. [illegible] San Secondo, 7. 74061

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alla Barriera Orbassano, casa erepiata, reddito sette netto, 300.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. Chiedere nuovo numero «Case e Terreni». Elenco gratuito stabili in vendita. 25180

A privato offro 100.000 prima ipoteca casa centralissima Torino. Telefonare 52-050.

A. Rarissima occasione! Casa civile, centrale, 100 camere, più disimpegni, scale marmo, affitti 56.000 annue, vendo 570.000; vendendo 50 camere 280.000. Urgente. Olietti, Carlo Alberto, 40. 37565

ATTENZIONE! Riviera, alloggio 11 camere, signorile, mobiliato. Saluzzo, Pertini, Saorchi 8.

BELLA casa, centro, Torino, 420.000, cambierei con casa Milano, eventuale differenza contanti. Scrivere cassetta 70 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25353

CASA centrale, occupata, comodità moderne, ascensore, bagni, 92 camere, vende 720.000. Scrivere cassetta 234 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37599

CASA centrale, composta 63 ambienti, reddito otto netto, 340.000. Scaglione, Garibaldi, quarantanove. 24045

CASA costruita, modernissima, su corso, 60 ambienti, reddito 36.000, vende 350.000. Olietti, Carlo Alberto, 40. 37568

CASA civile, vendita Barriera Francia, 64 ambienti, comodità moderne, ascensore, reddito 32.000 netto. Vende 440.000. Olmo, Nizza, nove. 37603

CASA nuova, attigua piazza Statuto, 80 camere con negozi lussuosi, reddito 8 netto, vendesi 600.000, più mutuo. Portiera, Millesette. 25190

CASA palazzina, posizione centralissima, signorile, centro, redditizia, vari alloggi, urge vendere. Scrivere cassetta 89 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74009

CASA signorile Borgonuovo, 16 camere giardino, vendesi, urge. Telefonare 61-568.

CASA signorile, solidissima, corso Dante, 48 camere, volume 5800, vendesi 390.000. Battegazzi, Doria, 12. 25869

CASA signorile su corso vendo duecentocinquantamila, netto 7.25. Scrivere cassetta 108 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA signorile, 60 vani, 13 alloggetti, reddito 27.000, mutuo Istituto, contanti 250.000. Ronda, Lagrange, 29. 73905

CASTELLO medioevale, completamente arredato con mobili opere d'arte, dipendenze, giardino parco, con attigua tenuta agricola, regione Emiliana, vendesi. Scrivere cassetta 38 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

CORSO Francia presso Allemandi vendo elegantissima casa civile, piccoli alloggi, settecentomila. Scrivere cassetta 108 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74061

EREDI vendiamo casa centralissima, 1.200.000, mutuo 300.000. Lettera postale 301473, Torino. 37651

ORBASSANO. Vendo occasionalissima lussuosa palazzina, duecentodiecimila. Scrivere cassetta 103 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74059

POSSEDIMENTI agricoli provincia Parma, terreni irrigui primissima qualità, vendonsi. Scrivere cassetta 37 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6237

PRIMARIA industria alimentare affitterebbe stabilimento, coperti minimo 500, indispensabile continuato o reparto. Scrivere cassetta 98 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74033

RIVOLI. Vendo villetta otto ambienti, rustico, ed giornate, libera subito. Scrivere Vandini, Amadio, Torino. 25298

TERRENO angolare, centralissimo, fronte Venti Settembre, prezzo eccezionale, vendesi. Rivolgersi Prinena, 22. 37337

VILLA signorile, ridentissima, posizione dominante, vicinanze Salsomaggiore, venti locali circa, tutte comodità moderne, bagni, termosifone, giardino, garage, casa colonica, terreno, annessi, vendesi. Scrivere cassetta 39 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

VILLA vendesi San Secondo Pinerolo, acqua potabile, giardino, frutteto, 11 ambienti, comodità auto. Rivolgersi Remondino, 161.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi due camere, cucina, bagno, termosifone. Corso Lecce angolo Rosolino Pilo, 33; telefono 41-808. 25224

AFFITTANSI alloggi modernissimi, due camere, cucina, bagno, termosifone. Cavour 30

AFFITTANSI magazzini piano terreno mq. 250, palchetti, termosifone. Cavour, 9.

ALLOGGI ammobigliati vuoti, camere libere. Valentino, giardino. Giovanni 3.

APPARTAMENTINO ammobigliato centrale, affittasi sposi, 200 mensili. Sbotogalo, Alfieri, 5. 74024

APPARTAMENTINO ammobiliato, tutte comodità, affitto causa partenza. Via Crevacuore, 4, Borgata Parella. 74081

BELLISSIMI alloggetti, tappezzati, pavimentati linoleum, 3 camere, cucina, disimpegni, affittansi prima novembre. Via Industria angolo Pinelli. Casa nuova, signorile.

CERCASI locale, garage, posizione centrale o Porta Palazzo. Scrivere cassetta 42 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO urgente camera vuota indipendente. Scrivere cassetta 101 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74040

CORSO Massimo d'Azeglio, Orto Botanico 37, alloggi, locali ufficio. 25172

LOCALI primo piano grande salone adatto per Case Commerciali. Via Garibaldi, due. Rivolgersi Custode. 25226

REGIONE salubrerima Stadio (12 minuti stazione), sei vani nuovissimi, soleggiati, termosifone, 220. Cadorna, 40; telefono 60-145.

VIA Garibaldi affittasi negozio completamente libero gennaio 1935. Telefonare 48-052.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUGUSTA Cabriolet Pinin Farina come nuova, vende privato. Autocagno, Massimo Azeglio, 16. 37615

AUTOCARRO 31 Spa, 621, camioncini 620, Lancia, vetture 507, Ceirano, vendonsi ratealmente, cambiansi. Autorimessa Foletti, Asti. 6116

BERLINE 521, 514, 509, Balilla coupé spyder 509, torpedo, camioncino 501. Nebbiolo, Baretti, 37. Rateazioni. 25247

FABBRICA giubbe, giubbetti cuoio, guanti, riparazioni, tinte. Guercio, Bertola, 28.

MOTO Triumph 500 con carrozzella vendo. Sirtore, corso Vercelli, 21. 25169

R O Lancia rimesso a nuovo. — 507 FA - 509 furgone - 503 F - 503 F furgone - 31 Spa ribaltabile - Ardita 1750 berlina - Fiat 515 - Camions 501 e 505. Troverete anche a rate presso SICA, Concessionaria Fiat, Via Nizza 28, Torino. (4984

Tipografia del giornale LA STAMPA